

Contiene I.R.

## CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

Trani | 15-16-17 ottobre 2021

“ **FACCIAMO SQUADRA  
SIAMO UNA FAMIGLIA** ”

✠ d. Leonardo



CATTEDRALE



PARROCCHIA SPIRITO SANTO



PARROCCHIA SAN MAGNO



**CI SONO POSTI  
CHE NON  
APPARTENGONO  
A NESSUNO  
PERCHÉ  
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](https://unitineldono.it)  
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

**#DONAREVALEQUANTOFARE**



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

# “FACCIAMO SQUADRA

# “SIAMO UNA FAMIGLIA

# “ALCUNE RICHIESTE

*La riflessione dell'Arcivescovo D'Ascenzo a conclusione della prima serata del Convegno pastorale diocesano su*

## **“Famiglie e giovani protagonisti: in comunione con la Parola”**

*Trani – Cattedrale, 15 ottobre 2021*

«Un caro saluto a tutti. A coloro che si trovano nelle chiese parrocchiali di San Magno e dello Spirito Santo, a voi presenti in questa cattedrale e a tutte le persone che stanno seguendo dalle loro case attraverso il canale 190 di Easy tv. Un grande grazie a quanti hanno contribuito all'organizzazione e alla realizzazione di questo Convegno Pastorale Diocesano.

## “Facciamo “squadra”



Perdonatemi se inizio il mio intervento con un riferimento alla vittoria degli Azzurri agli europei di calcio, in finale con l'Inghilterra, l'11 luglio 2021 allo stadio di Wembley. Tutti ricordiamo la gioia di quella serata! Una serata, in verità, cominciata con la doccia fredda di un goal dopo appena due minuti. Forse abbiamo pensato che tutto era ormai chiuso prima ancora di entrare in partita. Invece abbiamo pareggiato, poi i supplementari, i rigori e ... l'Italia campione d'Europa! Più di qualcuno potrebbe giustamente chiedersi e chiedermi: che c'entra tutto questo con il nostro Convegno pastorale diocesano?

Mi spiego subito. Ecco cosa ho letto di recente in un articolo:

*In un paese ferito dal Covid, come ha titolato il New York Times “la vittoria dell’I-*

## SOMMARIO

### EDITORIALE / CONVEGNO DIOCESANO

FACCIAMO SQUADRA SIAMO UNA FAMIGLIA ALCUNE RICHIESTE .....	1
CAMMINARE INSIEME CRESCENDO NELLA COMUNIONE E NEL SERVIZIO .....	4
CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO ALCUNI DATI .....	8
FAMIGLIE E GIOVANI .....	9
ORIENTAMENTI PASTORALI E CAMMINO SINODALE PER CRESCERE NELLA COMUNIONE E NEL SERVIZIO .....	12
SIAMO CHIAMATI AD ESSERE SERVI, COME GESÙ .....	13
CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO / INIZIO DEL CAMMINO SINODALE FOTOCRONACA DEI DUE EVENTI .....	14
E L'ARCIVESCOVO SCRIVE AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO PASTORALE .....	20

### VITA DIOCESANA

SPES MESSIS IN SEMINE. LA SPERANZA DEL RACCOLTO È NEL SEME .....	21
AVVIATO IL CAMMINO FORMATIVO .....	24
QUELLI CHE LA DOMENICA... SCIFONI: “SOSTENIAMO I SACERDOTI” .....	25
LA GRAMMATICA DELL'ACCOMPAGNARE .....	26
“AFFINCHÉ LA VOSTRA VITA CONTEMPLATIVA SIA SIGNIFICATIVA PER LA CHIESA E IL MONDO DI OGGI” .....	27
CARITAS: TESTIMONI DALLA PARTE DEGLI ULTIMI .....	28
VOCAZIONE ... CHE PASSIONE! .....	30
SEME DIVENTO PRESENTATO IL PROGETTO NAZIONALE PER GLI ADOLESCENTI .....	32
CON IL PASSO GIUSTO .....	32
DON GIUSEPPE RIZZI CONSEGUE IL DOTTORATO IN TEOLOGIA .....	33
IL CUORE DI TRANI ALLA VERGINE IMMACOLATA .....	34
AMORIS LAETITIA E IL DIALOGO ECUMENICO .....	35
IL SEMINARISTA FABIO CINCAVALI INCONTRA PAPA FRANCESCO .....	37

### SOCIETÀ E CULTURA

GENERARE VITA E SOLIDARIETÀ .....	38
“VINO NUOVO” .....	39
NON SI È MAI TROPPO GRANDI PER TORNARE A SCUOLA .....	40
IL SALUTO DEL FRATELLO E DEGLI AMICI DEL GIOVANE CLAUDIO... ..	40
“MI STA A CUORE!” È LA CONDIZIONE INDISPENSABILE PER SCONFIGGERE LA VIOLENZA .....	41
«NON SI PUÒ FARE A MENO DELLA STAMPA LOCALE» .....	42
SUCCESSO A BARLETTA PER L'EDIZIONE 2021 DELLA GIORNATA EUROPEA DELLA CULTURA EBRAICA .....	43
A BISCEGLIE “CASA BARBIANA” .....	44
BISCEGLIE   A MAURO VALENTE IL PREMIO DI SOLIDARIETÀ DON PIERINO ARCIERI .....	45
FIDAE E FISC ASSIEME IN NOME DELLA DIACONIA CULTURALE .....	46
CESARE FRACANZANO .....	47
A SAN FERDINANDO DI PUGLIA LA PRIMA GIORNATA DELLE VITTIME DEL COVID19 .....	48
QUANDO IL DONO È FATTO CON IL CUORE .....	49
OLTRE IL RECINTO .....	51



*talia fa eco a una rinascita più forte”, la vittoria agli europei è il frutto di tre ingredienti tutti incarnati nell’allenatore Roberto Mancini: umiltà, umanità, coraggio. E come ha ricordato il capitano degli Azzurri, Chiellini, l’esito della finale “non è solo aver segnato un rigore in più degli avversari ma aver condiviso uno dei sentimenti più belli della vita, l’amicizia”. Una squadra partita due anni fa senza grandi fuoriclasse, che ha saputo imparare a vincere, con l’amicizia, la qualità dei tanti talenti, il gioco di squadra (Claudio Gentili, Italia campione d’Europa tra sport e rinascita sociale, in La Società, n. 3, maggio-giugno 2021, pp. 14-15). Umiltà, umanità, coraggio, amicizia, gioco di squadra.*

Questi “ingredienti”, espressi nell’ambiente sportivo del calcio, possiamo affermare che, per la chiesa, sono valori importanti e familiari. Tuttavia, alcuni di noi, per fortuna non molti, ancora pensano e dicono che per essere vincenti, cioè efficaci, all’altezza del Vangelo di Gesù, c’è bisogno di fuoriclasse/capoclasse, necessari e insostituibili, che dettino a tutti gli altri quello che bisogna fare e come farlo. La loro mancanza segnerebbe una caduta nella mediocrità!

Sappiamo bene che nella chiesa le cose non possono andare in questa maniera! È imbarazzante costatare come alcu-

ne convinzioni maturino più facilmente nell’ambito sportivo del calcio che, per alcuni, nel contesto ecclesiale.

## “Siamo una famiglia

Grazie a Dio, la maggior parte di noi, ne sono convinto, crede che la chiesa è chiamata ad essere una squadra, meglio, una famiglia, e non ha bisogno di personaggi super, al di sopra degli altri, perché l’unico suo maestro è Gesù; la chiesa è animata e guidata dallo Spirito Santo e se c’è una cosa di cui non può fare a meno è la comunione, senza la quale andrebbe ad arenarsi nelle secche degli egoismi, delle immaturità, degli *io* che non conoscono il *noi*, andando così a finire ben al di sotto della mediocrità!

Ci sentiamo confortati dalle parole dell’ultimo Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana: “Le nostre Chiese in Italia sono coinvolte nel cambiamento epocale; allora non bastano alcuni ritocchi marginali per mettersi in ascolto di ciò che, gemendo, lo Spirito dice alle Chiese. Siamo dentro le doglie del parto. È tempo di sottoporre con decisione al discernimento comunitario l’assetto della nostra pastorale, lasciando da parte le tentazioni conservative e restauratrici e ... affrontare con decisione il tema della riforma, cioè del recupero di una forma più evangelica; se la riforma è compito continuo della Chiesa, diventa compito strutturale, come insegna la storia, ad ogni mutamento d’epoca” (CEI - Consiglio Permanente, Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, alle religiose e religiosi e a tutti gli operatori pastorali delle Chiese di Dio in Italia, Roma, 29 settembre 2021).

I nostri Orientamenti Pastoralmente 2020-2023, *Una Chiesa che ha il sapore della casa; una casa che ha il profumo della Chiesa*, sono il frutto e il segno di un discernimento comunitario, che ha coinvolto e continua a coinvolgere l’intera chiesa diocesana, per ascoltare cosa lo Spirito vuole dirci in rapporto alla nostra riforma, cioè al recupero di una forma sempre più evangelica. Abbiamo compreso l’importanza di darci concretamente alcuni orizzonti pastorali, verso i quali camminare insieme: *Chiesa povera per i poveri: Comunione con il fratello/sorella*, lo scorso

### inComunione

Mensile dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)  
Registrazione n. 307 del 14/7/1995  
presso il Tribunale di Trani a cura dell’Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

**Direttore responsabile ed editoriale:**  
Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**  
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

#### Consiglio di Redazione

Giovanni Capurso - Marina Criscuoli -  
Giuseppe Faretra - Riccardo Garbetta -  
Tonino Lacalamita - Marina Laurora -  
Francesca Leone - Sabina Leonetti -  
Angelo Maffione - Giuseppe Milone -  
Carla Anna Penza - Massimo Serio -  
Maria Terlizzi

#### Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario  
€ 30,00 Sostenitore  
€ 100,00 Benefattori  
c/c postale n. 22559702  
intestato a “IN COMUNIONE”  
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9  
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

#### COORDINATE BANCARIE

**Codice IBAN**  
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702  
**Codice BIC/SWIFT**  
BPPITRRXXX  
**CIN**      **ABI**      **CAB**      **N. CONTO**  
N          07601      04000      000022559702

#### Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it  
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta

Per l’invio di articoli, lettere e comun. stampa:  
**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**  
**Via Madonna degli Angeli, 2**  
**76121 Barletta (BT)**  
**tel. 0883/529640 - 328 2967590**  
**fax 0883/529640 - 0883/334554**  
**e-mail: riccardo.losappio@gmail.com**

anno; *Famiglie e giovani protagonisti: comunione con la Parola* per questo anno appena avviato. Proprio a partire dagli Orientamenti Pastorali è derivata una nuova impostazione per la pastorale. Come dicevo all'Assemblea di luglio scorso, *"Il motivo alla base di questo cambiamento è stato quello di dare un assetto nuovo che ci aiuti a meglio percepire la nostra realtà diocesana come una, e a camminare insieme, nella comunione, come un'unica famiglia"*, con uno stile sinodale.

Camminare insieme verso orizzonti comuni e crescere nella comunione sono gli elementi fondamentali nei confronti dei quali desideriamo impegnare mente, cuore e forze perché sono le condizioni necessarie per ascoltare la voce dello Spirito Santo senza porre ostacoli. È l'ascolto reciproco che ci permette di ascoltare lo Spirito. Senza il primo non può esserci il secondo. Domani sarà una giornata importante, un tempo di ascolto reciproco, rispettoso, accogliente, attento, aperto alla novità. Viviamo l'incontro di domani con coinvolgimento e senso di responsabilità in forza del bene che vogliamo a questa nostra chiesa.

Non è difficile comprendere che tutto ciò presuppone mature relazioni sia con Dio, sia con i fratelli e le sorelle, dono della Provvidenza, con i quali condividiamo un'esperienza straordinaria, la chiamata ad essere famiglia che ha sapore di casa e profumo di chiesa.

## “Alcune richieste

Per questo motivo chiedo a tutti di mettere alle spalle ciò che sta ostacolando e rallentando il nostro cammino: il chiacchiericcio e la critica negativa; le resistenze nel dare il proprio contributo quando non ci si trova in sintonia con le indicazioni diocesane; la chiusura alle novità quando non corrispondono alla propria visione o quando non si è tra coloro che le propongono in prima persona.

Al Signore domando, per tutti noi, il dono della consapevolezza e del sentirci chiamati.

Il dono della consapevolezza che lo Spirito Santo, nei tempi di crisi come quello della pandemia, ancora non completamente superato, continua ad essere presente, a spargere semi di vita nel mondo e nella Chiesa, anche con la nostra collaborazione. In questi ultimi due anni non si è interrotto il corso della storia della salvezza, non abbiamo vissuto in una dimensione di non tempo. *"Che la pandemia possa diventare culla e non sia solo sepolcro, che possa trasformarsi in esperienza di rigenerazione, di vita nuova attraverso le doglie del parto, dipende anche dalla nostra disponibilità ad ascoltare i gemiti dello Spirito"* (CEI - Consiglio Permanente, *Messaggio ai presbiteri...*). Il grande cambiamento, dal sepolcro alla culla che sappia accogliere vita e rigenerare vita nuova, per ogni nostra realtà ecclesiale, significa disponibilità ad ascoltare i gemiti dello Spirito e a porre le condizioni giuste per l'ascolto: camminare insieme e crescere nella comunione!

Chiedo anche il dono di sentirci chiamati a scorgere in anticipo la fioritura di ciò che è stato o continua ad essere seminato. Vedere e indicare ciò che altri occhi non riescono a ravvisare perché non ancora evidente. Di questo c'è bisogno, oggi più che mai, e proprio questo siamo chiamati a testimoniare come uomini e donne di speranza. Con il cuore, la mente e la volontà abitati dallo Spirito Santo, camminando insieme, crescendo nella comunione, seminiamo speranza e indichiamo, senza chiudere gli occhi davanti alla realtà, spesso dura e buia, fioriture e frutti che il Signore non manca mai di offrirci. Se non lo facciamo noi, chi altro potrebbe o dovrebbe farlo?

Grazie a tutti e grazie alle vostre comunità, ai presbiteri, ai diaconi, ai consacrati, a tutti gli operatori pastorali per quanto avete fatto e per quello che farete nel vivere e testimoniare il Vangelo secondo lo stile sinodale. Buon lavoro per domani a tutti i gruppi che, sicuramente, daranno un contributo importante affinché giovani e famiglie possano sempre più vivere la loro vocazione nella chiesa da protagonisti». ■



# CAMMINARE INSIEME CRESCENDO NELLA COMUNIONE E NEL SERVIZIO

**Una nostra sintesi  
degli interventi nel  
primo giorno del  
Convegno Pastorale  
Diocesano tenutosi  
a Trani il 15-16  
ottobre 2021**

**I**l nuovo anno pastorale della nostra Arcidiocesi si è aperto con un importante appuntamento di sinodalità, ossia il Convegno Pastorale Diocesano incentrato sul tema *"Famiglia e Giovani Protagonisti: Comunione con la Parola"*.

Un inizio in continuità con la riflessione pastorale che ha accompagnato il 2020/2021, che ruotava attorno a una priorità precisa indicata dagli *Orientamenti Pastorali* *"Chiesa povera per i poveri: comunione con il fratello/sorella"*.

È proprio la dimensione comunionaria a costituire il *trait d'union* tra il tempo pastorale appena concluso ma che non si esaurisce ed uno che comincia carico di attese. Non è qualcosa di altro ma è un'ulteriore sfaccettatura dell'impegno quotidiano della Chiesa locale, una seconda priorità l'ha chiamata il nostro Arcivescovo. Irrorare la quotidianità con il protagonismo costruttivo delle famiglie e dei giovani che, ciascuno con la sua vocazione particolare, con animo con-



corde instaurano e perfezionano sempre più l'ordine delle realtà temporali (cfr. Apostolica Actuositatem n.7).

Ad aprire questo momento di riflessione il video "Sogni di Gioventù", ispirato agli Orientamenti Pastorali e realizzato dai giovani della parrocchia S. Giuseppe in Trani, che lascia parlare le immagini, immagini di un futuro da costruire, già ora, nel presente, per abitare la quotidianità. Una quotidianità messa in crisi dalla pandemia e che ci ha accompagnato lungo questi mesi trascorsi ridisegnando i confini della precarietà che siamo chiamati ad abitare. Un presente gravido di domande, come quelle della giovane protagonista del video e che si interroga e ci interroga su quale "noi" stiamo costruendo. Sì, perché il noi non è un qualcosa di già dato ma è un'identità da costruire. E la si costrui-

sce proprio a partire dai sogni, ma quali sogni? I sogni di gioventù che la Chiesa deve custodire nel suo attraversare tempi e spazi, consapevole del timido equilibrio sul quale si regge ogni esistenza e per la quale essa è chiamata ad essere famiglia, senza fuggire dalla realtà e utilizzando il sogno come un rifugio sicuro lontano dalla fatica dell'ordinario, ma rendendo questi ultimi tangibili attraverso la concretezza della carità. I sogni della Chiesa sono una feritoia di luce sul futuro possibile. Ciascuno all'interno della chiesa, sembra quasi volerci dire questo momento iniziale, possa cantare come canta Fiorella Mannoia "io non ho paura".

Dopo il video e l'ascolto della canzone grazie alla delicata voce di una giovane della nostra comunità diocesana ci si è introdotti nel vivo del tema.



La prof.ssa Maria Teresa Gattullo



I coniugi Nicola Stufano e Rosalia Valerio, Vice direttori Pastorale familiare diocesi di Bari-Bitonto

## Chiesa domestica laboratorio di ascolto

A moderare gli interventi è stata la prof.ssa Maria Teresa Gattullo. La riflessione sul tema *"Famiglia e Giovani Protagonisti: Comunione con la Parola"*, con moderatrice è stata aperta dai coniugi Nicola Stufano e Rosalia Valerio, co-direttori con don Franco Lanzolla dell'Ufficio famiglia dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto. Una storia d'amore di 33 anni, tre figli, e una duratura esperienza di servizio nella Chiesa, in particolare delle famiglie. "Saper testimoniare la gioia del Vangelo", con le parole di papa Francesco, Rosalia rivolge il suo invito a non cedere di fronte alle sfide che i tempi odierni pongono innanzi, sicuramente difficili e complesse ma l'*Amoris Laetitia* di Papa Francesco fa da bussola

per il cammino: ci è chiesto un impegno concreto, la concretezza dell'amore trinitario che riverbera nel sacramento del matrimonio.

La grazia sacramentale, vero sostegno della famiglia nata dal matrimonio, ci ricorda Rosalia, non basta se non desideriamo far abitare Cristo nella nostra casa. La parola di Dio, la confessione e l'Eucarestia non sono optional ma ciò che fortifica il noi della coppia attraverso "il linguaggio delle relazioni familiari", piccoli gesti, nulla di straordinario, nessun effetto speciale se non la semplicità di azioni che rendono presente l'amore-dono, ossia la carità coniugale nella quale siamo invitati a crescere (cfr. *Amoris Laetitia*, n.120). C'è un rischio: quello di inseguire un benessere spirituale intimistico "chiuso tra le mura di casa" nel tepore della propria comfort-zone, per cui bisogna prestare attenzione a costruire una famiglia "dalle porte aperte", sia in entrata che in uscita.

Molto bello il riferimento che Rosalia fa alla liturgia, la famiglia è forse la prima che può trasformare "la liturgia eucaristica, del culto, in liturgia di vita con le azioni quotidiane del dono, del perdono" tra i coniugi in primis, perché è il Risorto, attraverso il dono dello Spirito, che alimenta l'amore coniugale. A questo punto è Nicola a prendere la parola e la sua testimonianza si snoda attraverso il racconto di un particolare di un dipinto della Sacra Famiglia presente nella cappella della Domus Familiaie a Bari: Maria e Giuseppe che sorreggono Gesù Bambino seduto di fronte allo sguardo di chi guarda, e Nicola ripropone il gesto del dipinto, le sue mani aperte verso lo sguardo di chi lo ascolta, ci dice "è il senso delle nostre famiglie, mostrare Gesù, palesarlo agli altri", Gesù presente nella coppia e che unisce Giuseppe e Maria.

La famiglia può costruire la Chiesa? Ha un ruolo essenziale per la costruzione della Chiesa? Ci chiede Nicola. La risposta è già nelle vicende di due coniugi narrate nel Nuovo Testamento. Aquila, ebreo del Ponto, che dopo aver sposato Priscilla a Roma, fu costretto a tornare in Africa con sua moglie dove ospitarono Paolo prima e Apollo dopo, e al quale annunciarono la buona notizia. Quando Paolo saluta nelle sue lettere i due coniugi lo fa rivolgendosi anche alla "comunità che si raduna nella loro casa" (1Cor 16,19): è l'esperienza della Chiesa delle prime comunità che si costitutiva tra le mura domestiche, nelle

case dei cristiani. Alla luce dell'esperienza cristiana delle origini, Nicola ci interroga con una domanda ben precisa "la comunità cristiana può formarsi nelle nostre case? Case che sappiano ospitare coloro che sono più lontani, coloro che sono sofferenti, coloro che soffrono le ferite della separazione, coloro che non hanno più speranza?". È un vero e proprio annuncio quello che Nicola mette a fuoco nella sua testimonianza e lo fa attraverso la Scrittura e le parole di Papa Francesco che ci ricorda che la famiglia non è un recinto per proteggersi dalla società (cfr. *Amoris Laetitia*, n.183).

C'è gente che non si avvicina alla Chiesa perché la comunità ecclesiale non riesce a "dare un senso al loro non senso", la famiglia, allora, può essere il volto di una Chiesa in uscita, primo avamposto di accoglienza e di ascolto. Il secondo punto su cui Nicola si sofferma è proprio la parola sinodalità. L'ascolto è innanzitutto ciò che permette ad una coppia di essere tale, è l'ascolto che crea la relazione e affinché questa non si trasformi in una formalità è necessario "aprire il cuore, aprirsi alle ragioni dell'altro", compito non facile e che spesso ci lascia impotenti ma indispensabili per non lasciare solo l'altro. "La famiglia è chiamata ad un ascolto di famiglia", qualitativamente elevato, ascoltare insieme, in sinergia, in quanto coppia, è una testimonianza potente fino al punto da poter affermare che la famiglia è un laboratorio di ascolto. Il primo luogo in cui si impara l'ascolto qual è se non la famiglia stessa? Fa notare Nicola che ascoltare i figli non è qualcosa di automatico, ma richiede una disponibilità, è un Kairos e al contempo un prova. Nelle parole di Nicola come in quelle di sua moglie, semplici, pacate ma chiare e precise traspare tutta la profondità di quella che è la vita coniugale nel bene e nel male, nella fatica e nella gioia. La responsabilità è il secondo elemento offertoci da Nicola. Una responsabilità che è sempre corresponsabilità, "il camminare insieme esige una responsabilità a poter cambiare le proprie opinioni" e infine il discernimento. "Cercare la volontà del Signore" che troviamo nella Parola di Dio per fuggire la tentazione dell'isolarsi, setacciare la sua volontà nella preghiera per poter distinguere come intervenire, cosa fare in un'ottica sempre di comunione in cui ciascuno ricorda di essere parte del tutto.

Su questo invito a non chiudersi termina la testimonianza dei due coniugi,



Gianmarco Convertino e Annalisa Martino, Vice presidente Giovani Ac di Brindisi

e la parola passa a Gianmarco Convertino e Annalisa Martino, vicepresidenti dell'Azione Cattolica Giovani dell'Arcidiocesi di Brindisi e autori di una ricerca condotta sui giovani e la pandemia e pubblicata per l'editrice Ave dal titolo "La parola data". Sono loro il nostro sguardo sulla realtà giovanile. Loro giovani ci accompagnano nell'ascolto dei loro coetanei.

## I giovani tra priorità e protagonismo

Annalisa pone subito sotto la lente della nostra riflessione le parole priorità e protagonisti.

**La priorità** è il criterio di scelta delle nostre azioni in termini di tempo, spazi ed energie. Inseguire ciò che desideriamo, ciò che ci piace, comporta un notevole sforzo che è al contempo un atto di selezione tra diverse possibilità. "Cosa sei disposto a perdere?" chiede Annalisa attraverso le parole di Jovanotti. "Se i giovani sono la nostra priorità, quali spazi, tempi ed energie siamo disposti ad investire?". È una domanda sospesa quella di Annalisa che inquieta perché pone ancora una volta gli operatori pastorali, le comunità, i pastori e quanti sono coinvolti nel cammino ecclesiale di fronte ad una scelta e le scelte, come ci ha ricordato Nicola richiedono un discernimento.

**I protagonisti.** C'è un protagonismo che non necessita di microfoni o primi posti. La ricerca "Parola Data" è un'esperienza per Annalisa, non semplicemente un libro, un racconto che i giovani hanno consegnato e che gli autori hanno riletto per potersi mettere accanto a loro senza troppe strategie ma con semplicità.

Povertà intesa come semplicità, ansie, paure, fragilità, la profonda nostalgia dell'altro, le ferite e la vulnerabilità sono alcuni dei colori che dipingono il cuore dei giovani. "Parola Data" è stato un esercizio di scrittura, un diverso modo di essere protagonisti attraverso il racconto di sé, dando spazio al loro mondo interiore, che ha posto i giovani di fronte a se stessi permettendo a ciascuno di riconoscersi, "dando un nome" a sé stessi, a ciò che sentono dentro, alle loro sensazioni, ai loro desideri e ai loro tentennamenti. Attraverso questo esercizio di riconoscimento è stato possibile identificare una delle soluzioni possibili, ovvero la "comunitarietà", l'essere insieme senza "prevalere l'uno su l'altra [...] possibilità di farsi, a vicenda, vicendevolmente spazio", una condivisione che non è lo sharing del mondo dei social ma dare voce alla propria intimità.

Sulla scia di questa analisi Annalisa traccia alcune direzioni.

1. **Ricucire le relazioni**, perché "il tutto è superiore alla parte" evitando qualsiasi strumentalizzazione dell'altro, restituendo all'altro il suo spazio di esistenza
2. **Scegliere di perdere.** Lasciare spazio all'altro rinunciando al proprio potere sull'altro, tendendo conto dei bisogni della realtà in cui ci muoviamo.
3. **Imparare ad accettare il non ancora.** È forse questa la sensazione che accomuna i giovani, sensazione condivisa anche dalla stessa Annalisa che raccontandolo sorride, un sorriso pieno di pathos e di consapevolezza per un cammino ancora da tracciare "non ancora dato" appunto e che rappresenta anche la storia del testo "Parola Data". Il "non sapere" come *status* costante che non è sinonimo di impotenza ma di una costruzione in divenire, un equilibrio tra il "verso dove andare" e il "non essere", spazio interstiziale della vera libertà, una condizione che non è una sospensione di giudizio, né è indifferenza, ma piuttosto, come traspare dalle parole stesse di Annalisa, un movimento

magmatico dell'esplosione vitale che pulsa nei cuori dei giovani e che va continuamente interrogato.

Ed è interrogando i vari "pezzetti di esperienza" che Gianmarco riprende in mano la lettura del non ancora, un modo di abitare "stando nell'incertezza". La vita dei giovani è un work in progress, difficile, perché molto meno preferibile rispetto alla certezza di una scelta definita magari a monte o da qualcuno. "La è la capacità di stare nella contraddizione" senza riduzionismi della realtà, senza sconti che portano a non riconoscere i limiti della realtà stessa e quindi anche della persona umana cedendo il passo o ad ottimistiche sovrastrutture o, al contrario, a deludenti sottostrutture. È questo il focus della riflessione di Gianmarco che attinge anche alle conoscenze acquisite nel suo percorso universitario. Incalza, cosa chiedono i giovani? "Accompagnatori adulti" anche nell'incertezza, nella paura piuttosto che "adulti che spianano la strada ai giovani" perché è "stando in questa contraddizione che è possibile coltivare i sogni e sono i sogni di tutti i giovani che costruiscono i sogni della Chiesa, perché - continua Gianmarco - quali sono i sogni della Chiesa se non che ciascuno viva e sia felice?" detto in altri termini "costruire il Regno qui, ora". È da questa domanda che occorre ridefinire i confini pastorali dell'azione della Chiesa mettendo a fuoco la realtà concreta, i giovani in carne e ossa. Riconoscere questa domanda implicita di compagnia non è aver risolto la questione, perché serve una decisione. L'atteggiamento da assumere è la "postura del ricercatore" che, senza illusorie pretese di onniscienza, ma partendo dal dato reale della storia che ogni giovane rappresenta, si lascia interrogare più che farlo lui stesso. Capacità di riprogettazione e di leggere la realtà è da qui che passa la "formazione della coscienza" su cui punta il progetto formativo dell'Azione Cattolica. Ci chiede Gianmarco "quale sguardo ho sul giovane?" Urge la necessità di interrogarsi anche sulla nostra postura di fronte alla Parola: la uso? La strumentalizzo? O lascio alla Parola che sprigioni la sua creatività? "il Vangelo ci crea ancora dissonanza? Individua ancora delle traiettorie di sviluppo per noi e per la nostra vita?". Andando più nel concreto come può la Chiesa essere germe di speranza?

1. **Investire sulle relazioni.** "Quanto è importante per una persona sentirsi



## Chiamati ad essere famiglia

Il momento conclusivo dell'Arcivescovo si apre con un grazie verso tutti coloro che hanno permesso la realizzazione del convegno e poi con un riferimento al calcio. I ricordi vanno alla serata di Wembley dell'11 Luglio 2021. Italia vs Inghilterra, si lotta per il titolo europeo. La doccia fredda arriva solo dopo due minuti e la tentazione di arrendersi, di chiudere in anticipo. Poi il riscatto. Il pareggio, i supplementari e i rigori. Infine, il titolo europeo. La vittoria dell'Italia è stata la combinazione di tre ingredienti umiltà, umanità, coraggio. La vera vittoria non è stata quella dell'europeo ma quella dell'amicizia, è la sintesi dell'articolo citato dall'Arcivescovo.

Possono essere tre ingredienti importanti per la Chiesa? Di più. Sono tre valori "importanti e famigliari" che escludono la logica del fuoriclasse.

Il Vangelo non ha bisogno di primi della classe per essere vissuto, "la Chiesa è chiamata ad essere una famiglia, il cui unico Maestro è Gesù. La chiesa è animata e guidata dallo Spirito Santo e se c'è una cosa di cui non può fare a meno è la comunione senza la quale andrebbe ad arenarsi nelle secche degli egoismi, delle immaturità negli "io" privi di un "noi" andando a finire ben al di sotto della mediocrità" ci dice il pastore della nostra diocesi, ecco perché non bastano ritocchi marginali. La Chiesa sta attraversando un periodo di grandi sconvolgimenti sociali che necessitano risposte decise non tiepide, lungimiranti, profonde come l'ascolto che desiderano i giovani. È necessario "un discernimento comunitario" che il vescovo evidenzia indicando il "tutti" ecclesiale e rivolgendosi direttamente alla sua diocesi, nessuno escluso. Il discernimento comunitario esige un impegno concreto "lasciando indietro tentazioni conservative e restauratrici" per affrontare il tema della "riforma, il recupero di una forma più evangelica" e questo vuol dire che è un compito strutturale. Frutto del discernimento comunitario sono gli orientamenti pastorali del 2020-2023 "Una chiesa che ha il sapore della casa, una casa che ha il profumo della Chiesa" che continua a stimolare la riflessione nella Chiesa diocesana per ascoltare cosa lo Spirito vuol suggerire in merito

alla nostra riforma. È su questa esigenza che si collocano i punti fermi degli orientamenti pastorali: Chiesa povera per i poveri; comunione con il fratello-sorella; famiglie e giovani protagonisti, comunione con la Parola.

Dare un assetto nuovo per percepire l'unicità della realtà diocesana nella comunione. **Camminare insieme per crescere nella comunione** in ascolto della voce dello Spirito Santo. L'ascolto reciproco è premessa fondamentale per



riconosciuto?". Molto. È contenuto nel concetto stesso di sinodalità il reciproco riconoscimento: non si cammina con l'altro se non lo si riconosce, altrimenti la relazione si riduce ad una relazione di tipo strumentale, è necessario che la comunità "restituisca il dato dell'essere desiderato"

2. **Percezione di cambiare la realtà**, ossia la fiducia nella libertà dei giovani che è fonte della loro creatività mettendoli nelle condizione di poter osare. Ci ricorda Gianmarco che il potere non si esercita solo nella dimensione del dominio che può anche imbrigliare nelle sue maglie la retorica sui giovani (la necessità di rinfoltire gruppi giovanili, seminari, manovalanze parrocchiali, etc.), esiste un'altra dimensione del potere che è quella della possibilità.
3. **Impegno reale**. "Quanto siamo in grado di stare con i giovani e costruire significati condivisi?" è una domanda che va posta con serietà e autenticità, "compromettendo la propria vita con la vita di chi ho di fronte".

Ed è su questa compromissione che Gianmarco ci regala un ultimo spunto: parlare di limiti e confini nella Chiesa non ha molto senso, ha molto più senso "parlare di legami che vanno al di là dei confini e delle categorie".

Due mondi, quello delle famiglie e quello dei giovani, che corrono insieme sullo stesso binario. Da un lato l'identità a due della coppia e il silenzioso linguaggio dell'ascolto dall'altro lato l'ascolto della realtà giovanile. Un interessante punto di intersezione tra mondo adulto e mondo giovanile per poter camminare insieme.

l'ascolto dello Spirito, il cui presupposto sono mature relazioni con Dio e i fratelli e sorelle, dono della provvidenza. Tutti i credenti sono chiamati ad essere famiglia e questa vocazione porta i segni di un'esperienza straordinaria.

Di fronte a questa chiamata che è compito e speranza l'Arcivescovo con la voce ferma del padre che ha a cuore l'unità della sua casa si rivolge a tutti: "chiedo a tutti di mettere alle spalle ciò che sta rallentando e ostacolando il nostro cammino: il chiacchiericcio e la critica negativa, le resistenze nel dare il proprio contributo quando non ci si trova in sintonia con le indicazioni diocesane, alle indicazioni della propria famiglia, la chiusura alle novità quando non corrispondono alla propria visione o non si è tra coloro che le propongono in prima persona" passaggio dall'io al noi.

Dono della consapevolezza, lo Spirito Santo sempre operante, sparge semi



di vita anche quando la storia è segnata da eventi come la pandemia che, come indicano i vescovi italiani deve trasfor-

marsi "da sepolcro a culla" nella "disponibilità - dei credenti - ad ascoltare i gemiti dello Spirito" e porre così le condizioni giuste per l'ascolto (camminare insieme e crescere nella comunione). C'è un dono che va custodito come tesoro prezioso ed è quello di sentirci chiamati "a scorgere in anticipo la fioritura di ciò che è stato e continua ad essere seminato, vedere ed indicare ciò che altri occhi non riescono a ravvisare perché ancora non evidente", è questa la speranza che siamo chiamati a testimoniare senza chiudere gli occhi di fronte alla realtà. È un punto di vista privilegiato quello del cristiano quando cammina insieme e cresce nella comunione.

Infine, a coronare questa giornata, il vescovo lancia l'iniziativa del percorso dedicato al tema dell'accompagnamento. Sono dieci i nuclei che la Segreteria del sinodo dei vescovi ha chiesto di declinare.

Il frutto dell'ascolto della Chiesa nella voce dei suoi pastori e della realtà locale consiste in un percorso formativo per giovani e di uno per le famiglie presentato da don Claudio Maino.

Pensato per essere un percorso unico articolato in quattro passaggi dal titolo "In quattro per te", è costituito da alcune schede inviate alle parrocchie. Le schede focalizzate su 4 temi tratti dagli orientamenti pastorali e dalla lettera apostolica "Amoris Laetitia" sono punti da attenzionare, rileggere e su cui riflettere nelle comunità parrocchiali. In ultima battuta il frutto di questa riflessione convoglierà in un confronto intergenerazionale.

La Parola da cui sgorga la comunione è elemento dialogico costitutivo di ogni relazione in Cristo, non ci si salva da soli abbiamo spesso sentito dalla voce del Papa in questi mesi di pandemia. La tentazione messa in luce dai relatori è stata sempre la stessa: quella di isolarsi. La Chiesa non è esente da questo rischio, non lo sono le comunità, non lo sono i fedeli, non lo è nessuno. Ecco perché è necessario tornare a riflettere più volte sull'impossibilità di separare Parola e comunione, ascolto e sinodalità per ricordare che il nostro abitare è sempre un coabitare.

**Giacomo Capodivento**

## CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO **ALCUNI DATI**

**T**ra i partecipanti si registrano 67 sacerdoti, diaconi permanenti, numerosi religiosi e religiose delle diverse congregazioni presenti nella nostra diocesi, 161 copie. Nella serata di venerdì 15 ottobre tutti i partecipanti sono stati suddivisi in tre luoghi distinti (per rispettare le norme vigenti sull'emergenza sanitaria), tra loro opportunamente collegati grazie ad una diretta televisiva e multimediale. La Cattedrale di Trani è stato il luogo dell'incontro dal quale si è realizzato il collegamento con le altre due aule liturgiche di San Magno e dello Spirito Santo, sempre a Trani.

Nel pomeriggio di sabato, in base ai suddetti partecipanti è stato possibile realizzare 17 gruppi che si sono confrontati come "Famiglie protagoniste", ed 8 gruppi come "Giovani protagonisti". Dal lavoro di ciascun gruppo è emersa una sintesi, distinta tra contenuti e proposte, che sono parte integrante degli Orientamenti Pastorali per un lavoro concreto da svolgersi nelle parrocchie in questo anno pastorale.

Tutti i partecipanti, ad entrambe le giornate, erano muniti di green pass, opportunamente controllati da un servizio d'ordine presente in tutti i luoghi d'incontro.

**Antonio Citro**

Segretario del Consiglio Pastorale Diocesano

Città	Totale presenze	Parrocchie
TRANI	159	11
BARLETTA	232	20
BISCEGLIE	123	13
CORATO	118	8
MARGHERITA DI S.	29	4
S. FERDINANDO DI P.	11	3
TRINITAPOLI	52	4
<b>Totali</b>	<b>724</b>	<b>63</b>

# FAMIGLIE e GIOVANI

**Le sintesi dei gruppi di lavoro del secondo giorno del Convegno Pastorale, tenutosi nella parrocchia San Magno in Trani**

**“Famiglie protagoniste”**

## CONTENUTI

La consapevolezza della presenza del Signore sorge dopo periodi di sofferenza o momenti di crisi, in quest'ultimo anno di pandemia, si è sentita la necessità di ricorrere all'**ascolto della Parola di Dio** e alla preghiera.

La pastorale si deve spingere nella direzione di far riscoprire in ogni famiglia, fra gli sposi, nell'amore coniugale la centralità di Dio, della Sua Parola.

L'incontro con la Parola, tappa fondamentale per ogni famiglia, da concretizzarsi nella preghiera personale e di coppia. Esso possa diventare linfa per la loro vita di coppia come DNA dei “figli di Dio”, seminato dentro di noi e che i genitori hanno il compito di far germogliare nella vita dei figli.

La consapevolezza della presenza del Signore fra noi, passa attraverso i piccoli gesti quotidiani, il prendersi cura dei genitori anziani, testimoniando la Sua presenza con il nostro comportamento in tutti i luoghi frequentati.

C'è un desiderio di cambiamento, dell'ascolto della parola di Dio e confrontarsi con i giovani.

Necessità di dare “concretezza” nel trattare tematiche o nel dare testimonianze nei convegni, nei corsi di formazione per le coppie, negli incontri per le famiglie; a volte si ha la sensazione che anche nella Chiesa, si adotti l'immagine della famiglia del “mulino bianco”.



Difficoltà nel frequentare i gruppi di ascolto soprattutto per le giovani coppie, spesso il lavoro ha rubato il tempo da condividere in Chiesa.

Testimoniare il vero amore e la carità, favorendo sempre l'incontro con Cristo e il bisogno di aprire il cuore per mettersi in ascolto delle ragioni dell'altro, **accompagnando** anche e soprattutto chi è in difficoltà. L'importanza di avere accanto un Padre spirituale. Si avverte la necessità di ritornare alle origini e creare cenacoli nelle case per poter pregare insieme.

Si è pensato poi a percorsi di accompagnamento per i separati, affinché si sentano parte viva di una comunità che li accoglie e li ama; si propone, inoltre, di supportare maggiormente queste

coppie anche nella educazione alla fede dei loro figli.

I giovani ci chiedono di essere accompagnati, ascoltati e accolti, ci chiedono infatti una testimonianza coraggiosa, concreta, affinché, attraverso le nostre famiglie, possano toccare la bellezza di una realtà che annuncia Cristo.

È importante incentivare la consapevolezza del **Sacramento del Matrimonio** per la preparazione dei fidanzati anche a partire da molto tempo prima la decisione di sposarsi.

Nasce l'esigenza di continuare il percorso di fede anche dopo il matrimonio, seguire e accompagnare le coppie con proposte che le coinvolgano.

L'attenzione pastorale alle coppie che hanno da poco celebrato il matrimonio è ancora assente in molte parrocchie per mancanza di disponibilità nell'accompagnamento. In molte par-

rocchie c'è poca attenzione alle problematiche della famiglia in modo particolare alle coppie separate e ferite.

È stato messo in luce che, nonostante l'impegno costante a seguire ed orientare i figli, e quindi le nuove generazioni, spesso risulta difficile orientarli, attrarli e condividere, proporre loro la freschezza e l'importanza dell'essere parte della grande famiglia della Chiesa.

Occorre una conversione dell'azione pastorale, per favorire il passaggio ad una nuova forma di comunità e nuove forme di evangelizzazione: partendo dall'accoglienza, che deve essere cordiale e gioiosa, la comunità deve puntare su un lavoro svolto insieme, in cui tutti siano corresponsabili. Molti hanno evidenziato il disorientamento dei giovani e le loro fragilità in questo particolare periodo post pandemico.

**Gli ambiti principali di intervento** che sono stati individuati, sono quelli relativi alle maggiori fragilità: coppie giovani di sposi, bambini e giovani, vedovi, genitori di ragazzi disabili.

Ciascuna di queste categorie dovrebbe essere oggetto di una pastorale dedicata.

Si riprende l'immagine, usata dall'Arcivescovo nella sua relazione della sera di venerdì 15, della nazionale di calcio che vince il campionato europeo con la collaborazione di tutti (allenatore e giocatori) per richiamare la necessità che le famiglie prendano coscienza del ruolo di educatori dei figli. Non pensino le famiglie di delegare alla Chiesa compiti che sono propri dei genitori.

Fare gioco di squadra, avere un occhio attento verso i giovani che vivono in famiglie separate, ferite, per offrire loro accoglienza e supporto.

I giovani sono piuttosto distanti dalla Chiesa e dai suoi insegnamenti. I genitori vorrebbero che essi crescessero nella fede, anche se quotidianamente si cerca di farli partecipare alla preghiera di ringraziamento ad inizio pranzo. Analogo comportamento non accade sulla loro partecipazione alla Messa domenicale. Ad ogni modo, si fa notare, che i nostri giovani sembrano essere attenti a tanti dettagli umanitari verso i poveri, gli ultimi, la natura.

**La difficoltà degli adulti a dialogare con i giovani:** da ciò nasce la volontà di ricercare un linguaggio, un mezzo comunicativo, temi di approfondimento religioso e/o sociale in grado di riavvicinare genitori e figli, catechisti e giovani che si allontanano dalla vita parrocchiale.

L'importanza della formazione della coppia che spesso, non solo fa fatica a trovare nella Chiesa il sostegno e l'accompagnamento per crescere, ma che inoltre, a volte, soccombe proprio sotto il peso degli impegni pastorali e parrocchiali che vengono affidati ai coniugi. Abbiamo smascherato la tentazione, insita in ciascuno di noi, di colpevolizzare coloro che non aderiscono alle iniziative, ai percorsi proposti, alla vita comunitaria e constatando, invece, di riconoscere la nostra responsabilità di operatori pastorali e missionari della Chiesa.

## PROPOSTE

Tutti gli intervenuti hanno espresso apprezzamento per il convegno e hanno chiesto che queste iniziative si ripetano nel corso dell'anno.

Percorsi già esistenti sull'educazione all'amore che vedono l'intervento di figure educative a favore di adolescenti e famiglie giovani.

Promuovere all'interno delle comunità parrocchiali dei Centri di ascolto per le famiglie per aiutarle in situazioni concrete ad esempio nei disbrighi burocratici.

Maggiore collaborazione tra famiglie e parroco nell'accompagnamento delle coppie in difficoltà.

Si propone una formazione salda, continua, a partire proprio dalla coppia, nel corso del fidanzamento, per poi continuare a seguire un itinerario di fede nella comunità, che consenta un percorso parallelo tra adulti e giovani, che faccia tesoro delle esperienze di vita attuali.

Si richiede un cambio di mentalità e una nuova forma di evangelizzazione, che si fondi sulla testimonianza, sul servizio ai poveri e sulla carità vera in tutti i luoghi.

Supportare famiglie in difficoltà mettendole in condizione di aprirsi al dialogo anche con una figura spirituale.

Creare una rete tra le parrocchie, non solo una condivisione di beni materiali, ma anche di specifiche competenze educative e professionali.

Organizzare degli incontri tra famiglie adulte e famiglie giovani in modo da poter offrire la propria esperienza in reciproco aiuto.

Incontrarsi una volta al mese con momenti di lectio e adorazione eucaristica per riscoprire la Parola coinvolgendo altre famiglie che spesso ci chiedono

una preghiera di intercessione e/o ringraziamento.

Segnalare in parrocchia o alla diocesi le famiglie ferite e giovani feriti per poterli affiancare, confortare e guidare.

Frequentare il proprio quartiere, avere il coraggio di rivolgersi alle persone.

Si chiede più collaborazione in rete tra le comunità e i movimenti.

Accompagnare le coppie conviventi che chiedono il Santo Battesimo per i loro figli o li iscrivono a catechismo, proponendo percorsi di formazione alla genitorialità e cura della relazione.

Favorire incontri intergenerazionali che superino reciproche precomprensioni e stereotipi.

Progetti di accompagnamento per divorziati risposati che avvertono l'appartenenza alla Chiesa.

Semplificare la vita parrocchiale per dar modo ai credenti di non esaurire le proprie energie nel vorticoso impegno intra-parrocchiale, ma andare nel mondo per essere testimoni del Vangelo.

Nel percorso di preparazione al matrimonio in cui la coppia-tutor del corso accoglie nella propria abitazione alcune (poche) coppie: nel clima più intimo di una casa, diventano più concrete le possibilità di misurarsi con la Parola di Dio, di testimoniare le difficoltà e le gioie della vita di coppia e di famiglia.

I formatori devono essere preparati nell'accompagnare i giovani sposi al matrimonio. Il percorso non deve essere soltanto di tipo spirituale, ma deve anche porre le basi per una sana e santa crescita umana.

La riscoperta del ruolo genitoriale, approfondendo sia il valore della genitorialità biologica che quello della genitorialità allargata.

## "Giovani protagonisti"

### CONTENUTI

I giovani hanno bisogno di riscoprire l'amore, di ritornare ad **"apprendere l'arte di amare"**, perché hanno difficoltà nel riconoscere e praticare gesti d'amore. Dopo questo periodo di smarrimento causato dal Covid, bisogna aiutare ciascuno di loro ad individuare ciò che è davvero essenziale nella vita, riportare i loro occhi sull' "Essenziale". Di fronte alle difficoltà una buona guida non getta subito la spugna, ma sa



che può contare sempre su una grande "squadra" composta anche da sacerdoti, frati, suore, fratelli e sorelle con più esperienza ed è consapevole che nella Parola di Dio può trovare la via.

Investire le personali energie nell'ascoltare i giovani, senza però sostituirsi a loro ma proponendo consigli e punti di vista che lascino a ciascuno la libertà di scelta. In questo modo è più semplice accompagnarli nel percorso di vita, nel discernimento personale e nelle loro difficoltà.

L'importanza dell'**accompagnamento dei più giovani** che li supporti nel percorso personale. Proporre esperienze concrete di Carità e servizio ai poveri.

Necessità dell'ascolto dei giovani nelle loro esigenze evitando il "si è sempre fatto così" per essere al passo con i tempi.

Lavoro con giovani per quanti sono caduti nelle dipendenze da sostanze e affetti da depressione e disturbi alimentari.

La paura per il futuro, la difficile ricerca di una stabilità lavorativa ed il timore legato a pregiudizi diffusi sono alcune ragioni che impediscono il coinvolgimento dei giovani negli itinerari parrocchiali di fede parrocchiale.

Il protagonismo dei giovani nella società e nella comunità cristiana è poco valorizzato.

## PROPOSTE

I presbiteri sono chiamati ad essere naturalmente accompagnatori, promuovendo e sostenendo i giovani nelle prove con l'attenzione a non legare paternalisticamente a sé.

Suggeriamo di curare e prendere seriamente in considerazione la dimensione del lavoro legata al mondo dei giovani, un'attenzione che non sembra essere stata esplicitata chiaramente all'interno degli orientamenti pastorali. Il futuro è "osare". Investire tempi e



spazi, magari con delle settimane di vita comune per i giovani.

Istituire un centro d'ascolto nelle parrocchie per giovani.

Individuare figure professionali ma anche testimoni veri. I ragazzi ascoltano più un testimone che uno psicologo perché oggi ce ne sono fin troppi. Oltre all'ascolto è necessario che si dia ai giovani la possibilità di "fare", di mettersi in gioco, perché solo così possono trovare una spinta per allontanarsi da ambienti negativi.

La figura dell'accompagnatore deve essere formata e non può improvvisarsi, per cui è necessaria una costante formazione che accresca la consapevolezza del ruolo educativo.

Laboratori formativi per giovani ed adulti miranti al confronto intergenerazionale, esperienze di servizio (ad esempio Accoglienza dei migranti e Caritas) e di missione, laboratori teatrali e corsi di alfabetizzazione emotiva che aiutino giovani ed adulti ad esprimersi.

L'adulto che vorrebbe comunicare con il giovane deve anche cercare di avvicinarsi cambiando il linguaggio, usare un linguaggio spesso usato dai giovani, con garbo e delicatezza. Organizzare in-



contri sul tema della Chiesa con loro e nei loro luoghi. Fare comunione e progetti adatti a loro. ■

# ORIENTAMENTI PASTORALI E CAMMINO SINODALE PER CRESCERE NELLA **COMUNIONE** E NEL **SERVIZIO**

*Una lettera dell'Arcivescovo.  
Coinvolte tutte le realtà  
ecclesiali diocesane*

**P**ochi giorni fa, la comunità ecclesiale diocesana ha dato inizio al nuovo anno pastorale 2021/2022, ponendo, per il tramite di due importanti eventi, le fondamentali premesse per poter poi agevolmente proseguire in un percorso che si snoderà nei prossimi mesi: il 15 e 16 ottobre la celebrazione del Convegno pastorale diocesano e il 17 ottobre l'avvio del «cammino sinodale - così l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo in apertura di una recente comunicazione alla diocesi - promosso dal Sinodo dei Vescovi per la Chiesa universale dal titolo: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione"».

La lettera vescovile ribadisce le finalità del Sinodo: «Esso ha un interrogativo di fondo: «come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?».

Studio, riflessione, incontro, confronto, discernimento comunitario, preghiera saranno i tratti distintivi del procedere sinodale, che coinvolgerà «tutte le componenti della Chiesa locale - precisa l'Arcivescovo -: parrocchie, istituti, associazioni, gruppi, movimenti, confraternite, organismi di partecipazione ecclesiale, uffici e servizi diocesani. E che chiede il contributo di ogni battezzato nel suo specifico stato di vita: laici, ministri ordinati, consacrati, giovani, adulti. E che si apre all'apporto anche dei fratelli e sorelle delle altre confessioni cristiane, dei credenti di altre religioni, degli uomini e donne lontani dalla fede, dei poveri ed esclusi che attraversano le nostre comunità e di tutte le istituzioni della società civile».

Questa consultazione che coincide con la prima fase del sinodo, quella diocesana, «sono validi tutti i metodi che la creatività pastorale delle comunità saprà attuare».

Mons. D'Ascenzo a proposito fa riferimento alla proposta del Documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi, nel quale, al paragrafo 30, si fa riferimento a 10 nuclei tematici: «Ogni comunità - suggerisce l'Arcivescovo - potrà scegliere almeno due di essi su cui concentrare il proprio discernimento per mettere in luce le buone pratiche della sinodalità che concretamente sono state sperimentate e per evidenziare gli aspetti più problematici in cui la comunità risulta più "carente". Concretamente sui nuclei scelti ogni comunità potrà organizzare incontri di consultazione sinodale in un contesto di ascolto della Parola e di preghiera secondo quanto suggerito dal Vademecum per il Sinodo sulla sinodalità».

La lettera porge anche indicazioni di ordine pratico per favorire snellezza, efficienza e semplicità della consultazione: La sintesi dei contenuti delle consultazioni potrà essere comunicata nella forma di massimo 400 parole, allegando per esteso l'eventuale racconto di esperienze di "sinodalità vissuta" nelle comunità, entro e non oltre il 28 febbraio 2022 al seguente indirizzo cammino-sinodale@arcidiocesitrani.it.

Intanto sul sito diocesano [www.arcidiocesitrani.it](http://www.arcidiocesitrani.it), nell'area vita "diocesana - cammino sinodale", è già possibile disporre di una serie di strumenti per questa fase iniziale e, nel tempo, confluiranno altri documenti frutto della consultazione.



*Trani, Cattedrale, 17 ottobre 2021. Solenne concelebrazione eucaristica in occasione dell'apertura diocesana del Cammino sinodale nella Festa della Chiesa diocesana*

Quest'ultima si avvarrà dell'opera e della presenza di organizzazione, sistemazione e sintesi dei materiali di due referenti diocesane: sr Agnese Gizzi, della comunità delle Adoratrici del Sangue di Cristo, e la prof.ssa Maria Teresa Gattullo, laica coniugata docente universitaria.

Inoltre, Mons. D'Ascenzo ricorda che «le Chiese che sono in Italia hanno inserito questa consultazione nel percorso sinodale italiano 2021-2025 già avviato nel maggio scorso. A riguardo si invita alla diffusione della Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà e del Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e a tutti gli operatori pastorali».

**RL**

# SIAMO CHIAMATI AD ESSERE SERVI, COME GESÙ

*Omelia dell'Arcivescovo  
nell'Apertura diocesana  
del Sinodo dei Vescovi e nella Festa  
della Chiesa Diocesana*

Domenica scorsa abbiamo ascoltato il racconto di un tale che, non volendo condividere le sue ricchezze con i poveri, decide di non seguire Gesù. Preferisce tenere i suoi beni e pagare la conseguenza di essere segnato profondamente dalla tristezza. Attaccamento alle ricchezze, chiusura nei confronti di chi ha bisogno e tristezza caratterizzano la sua vita!

Nel vangelo di questa domenica, i due fratelli, Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, si avvicinano a Gesù e pretendono che faccia quello che gli chiedono: sedere nella sua gloria uno alla destra e uno alla sinistra. Nel regno che Gesù avrebbe stabilito, chiedono di occupare i posti più importanti, di rilievo, di potere. Non si rendono conto di quello che stanno chiedendo perché il regno di Gesù è regno di servizio in cui si fa dono della propria vita, senza risparmiarla, fino a soffrire e morire per gli altri. Tutto ciò non è questione di favoritismi, è dono da parte di Dio che può essere accolto solo da chi ha un cuore buono, capace di donare amore, di offrire vita.

Agli altri apostoli, che di fronte a questa scena si indignano e litigano tra di loro, Gesù dice che la vera grandezza non sta nella conquista del potere, dell'apparenza, della ricchezza materiale, ma nel farsi piccolo e servo di tutti.

Possiamo porci una domanda: quale è la logica che orienta la nostra vita? Quale è la grandezza che desideriamo: il potere sugli altri o il servizio agli altri? Nella chiesa, il vero potere è il servizio. Non andiamo alla ricerca di privilegi, di onori. Siamo chiamati ad essere servi, come Gesù.

Il Sinodo dei Vescovi che apriamo a livello diocesano con questa celebrazione della messa, ci ricorda che la chiesa è popolo di Dio, cammina insieme e cresce nella comunione. Vive relazioni

di amicizia, di amore misericordioso. È sempre in ascolto dei fratelli e delle sorelle per essere in ascolto dello Spirito Santo. Non è possibile ascoltare lo Spirito se non si ascoltano i fratelli e le sorelle in modo rispettoso, accogliente, attento, aperto alla novità.

Mettiamoci allora in cammino su questa strada, come i due discepoli di Emmaus. Il capitolo ventiquattro del Vangelo di Luca è l'icona scelta per il nostro Convegno pastorale e per l'apertura diocesana del Sinodo dei Vescovi. Anche noi, come i due di Emmaus, ci troviamo in un tempo difficile, magari con il volto triste, forse delusi, oppure abbiamo voltato le spalle a Gerusalemme, cioè alla chiesa, alla fede nelle promesse di Gesù; certamente ci troviamo a vivere una crisi pandemica ancora non completamente superata, una crisi sociale, economica, una crisi pastorale.

Tutto ciò è sotto gli occhi di tutti. Per noi, però, è di fondamentale importanza non lasciarci sfuggire quanto San Luca riferisce nel suo racconto: proprio nel momento drammatico, di una crisi che appare come la fine delle loro (i due di Emmaus) speranze, c'è qualcosa che accade nel loro cuore, e che sfugge allo sguardo di chi si ferma alla materialità di ciò che appare. Ci vogliono occhi nuovi, gli occhi di chi sa camminare insieme, di chi sa ascoltare, di chi è aperto alla novità per scoprire che il loro cuore arde a motivo di una presenza discreta che si fa compagnia, sostegno, parola che da significato nuovo alla vita e rende capaci di rileggerla in maniera nuova, diversa.

Alla scuola dello stile sinodale, attraverso il discernimento spirituale comunitario, desideriamo maturare la capacità di comprendere quello che dice il nostro cuore, di sentirlo ardere. Gesù risorto cammina insieme con noi, e il nostro cuore ci parla di Lui e di quello che vuole per noi, per il nostro bene. Ascoltiamolo!

In conclusione, permettetemi di riprendere quanto detto venerdì sera al Convegno pastorale diocesano a proposito di alcune richieste: "chiedo a tutti



di mettere alle spalle ciò che sta ostacolando e rallentando il nostro cammino: il chiacchiericcio e la critica negativa; le resistenze nel dare il proprio contributo quando non ci si trova in sintonia con le indicazioni diocesane; la chiusura alle novità quando non corrispondono alla propria visione o quando non si è tra coloro che le propongono in prima persona.

Al Signore domando, per tutti noi, il dono della consapevolezza e del sentirsi chiamati.

Il dono della consapevolezza che nei tempi di crisi, come quello della pandemia, ancora non completamente superato, lo Spirito Santo continua ad essere presente, a spargere semi di vita nel mondo e nella chiesa, anche con la nostra collaborazione. In questi ultimi due anni non si è interrotto il corso della storia della salvezza, non abbiamo vissuto in una dimensione di non tempo. E allora *"che la pandemia possa diventare culla e non sia solo sepolcro, che possa trasformarsi in esperienza di rigenerazione, di vita nuova attraverso le doglie del parto, dipende anche dalla nostra disponibilità ad ascoltare i gemiti dello Spirito"* (CEI - Consiglio Permanente, *Messaggio ai presbiteri...*)

Chiedo, ancora, il dono di sentirsi chiamati a scorgere in anticipo la fioritura di ciò che è stato o continua ad essere seminato. Vedere e indicare ciò che altri occhi non riescono a ravvisare perché non ancora evidente. Di questo c'è bisogno, oggi più che mai, e proprio questo siamo chiamati a testimoniare come uomini e donne di speranza. Con il cuore, la mente e la volontà abitati dallo Spirito Santo, camminando insieme, crescendo nella comunione, seminiamo speranza e indichiamo, senza chiudere gli occhi davanti alla realtà, spesso dura e buia, fioriture e frutti che il Signore non manca mai di offrirci".

*Trani, Cattedrale, 17 ottobre 2021*

## CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO / INIZIO DEL CAMMINO SINODALE

# Fotocronaca dei due eventi



TRANI, 15 OTTOBRE 2021  
**UN CONVEGNO IN TRE SEDI**



**1. CATTEDRALE**



## Fotocronaca dei due eventi

### 2. PARROCCHIA SAN MAGNO



### 3. PARROCCHIA SPIRITO SANTO



PARROCCHIA SAN MAGNO



TRANI, 16 OTTOBRE 2021  
**I GRUPPI DI LAVORO**

# CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO



## Fotocronaca dei due eventi



PARROCCHIA SAN MAGNO



TRANI, 17 OTTOBRE 2021

# SOLENNI CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA DI INIZIO DEL CAMMINO SINODALE NELLA FESTA DELLA CHIESA DIOCESANA



CATTEDRALE



## Fotocronaca dei due eventi



CATTEDRALE



# E l'Arcivescovo scrive ai partecipanti al CONVEGNO PASTORALE

*A chiusura del giornale, giunge in redazione il testo di un messaggio di Mons. D'Ascenzo ai convegnisti presenti all'assise diocesana del 15-16. Volentieri lo pubblichiamo.*

«Carissima e Carissimo,

la bella esperienza di "famiglia" vissuta con il Convegno Pastorale Diocesano dello scorso 15 e 16 ottobre ci ha introdotti nel cammino di approfondimento della seconda priorità degli Orientamenti pastorali: "Famiglie e giovani protagonisti: comunione con la Parola".

Gli "incontri di gruppo", in quella occasione, sono stati molto apprezzati perché hanno permesso di conoscere persone nuove e di vivere un fruttuoso scambio di esperienze di vita. Abbiamo avuto modo di raccogliere le sintesi di quanto si è detto e di pubblicarle sul sito diocesano:

**[www.arcidiocesitrani.it/riflessioni-e-proposte-dei-partecipanti-ai-gruppi-del-convegno-pastorale-del-16-ottobre-2021](http://www.arcidiocesitrani.it/riflessioni-e-proposte-dei-partecipanti-ai-gruppi-del-convegno-pastorale-del-16-ottobre-2021)**

Crediamo potrà essere utile rileggere questi testi in parrocchia o nei propri gruppi perché suscitino ulteriori riflessioni. Intanto il dopo Convegno si è arricchito di tante proposte. Vorrei segnalarne alcune in particolare.

■ Il progetto "In Quattro Per Te" degli Uffici pastorali familiare e giovanile  
**[www.arcidiocesitrani.it/il-progetto-in-quattro-per-te](http://www.arcidiocesitrani.it/il-progetto-in-quattro-per-te)**

■ Il percorso di formazione "La grammatica dell'accompagnare"  
**[www.arcidiocesitrani.it/?s=accompagnare](http://www.arcidiocesitrani.it/?s=accompagnare)**

■ Il "Cammino sinodale diocesano" nella sua prima tappa narrativa  
**[www.arcidiocesitrani.it/cammino-sinodale](http://www.arcidiocesitrani.it/cammino-sinodale)**



Certamente nella tua parrocchia o nel tuo gruppo ne avrai sentito parlare e probabilmente le stai già valorizzando. Tutti i contenuti del Convegno si possono trovare sul sito dell'Arcidiocesi:

**[www.arcidiocesitrani.it/category/convegno-diocesano-2021](http://www.arcidiocesitrani.it/category/convegno-diocesano-2021)**

Vorrei continuare ad aggiornarti sulla vita della nostra comunità diocesana e sui prossimi appuntamenti. Tuttavia se ciò non dovesse essere di tuo gradimento ti prego di segnalarlo e provvederemo a non scriverti altri messaggi di posta elettronica in futuro. Nell'augurarti un santo cammino di Avvento, ti saluto e benedico».

✠ **d. Leonardo**

# SPES MESSIS IN SEMINE

## *La speranza del raccolto è nel seme*

*Intervista a più voci sulla comunità presbiterale del Seminario Arcivescovile di Bisceglie*



*I quattro sacerdoti della comunità presbiterale del Seminario Arcivescovile "Don Uva", da sinistra, don Paolo Spera, don Francesco Lattanzio, don Davide Abascià, don Matteo Losapio.*

**La costituzione ufficiale della Comunità presbiterale presso il Seminario Arcivescovile "Don Uva" è avvenuta l'11 giugno 2021, ma da tempo l'Arcivescovo ne aveva parlato e, prima ancora, l'aveva pensata. Quali le ragioni profonde di questa scelta dell'Arcivescovo e quali i compiti sono affidati ad essa?**

*(Don Davide Abascià, responsabile della Comunità presbiterale) -* Se doveste chiedere a un prete l'origine della sua attrazione verso il ministero ordinato, da cosa è stato colpito all'inizio del suo percorso di discernimento vocazionale, da bambino o da adolescente, quasi tutti vi racconteranno della figura del proprio parroco o di un altro presbitero che ha attirato la sua attenzione rispetto al modo di essere, parlare, celebrare e stare con le persone. Questo è buono e ringraziamo Dio se ci sono presbiteri ancora capaci di condurre un adolescente e un giovane a interrogarsi sulla propria vocazione.

E se invece fosse una fraternità ad attrarre l'attenzione? E se invece fosse una fraternità di preti a essere una testimonianza buona per divenire pro-vocazione? Se penso alla mia adolescenza e

agli anni della formazione in seminario, ciò che non scorderò facilmente è aver visto presbiteri che si volevano bene e si stimavano; che lavoravano bene insieme e si aiutavano; che discutevano con passione su questioni pastorali ma non perdevano l'orizzonte della comunione e del bene comune e possibile.

La scelta dell'Arcivescovo parte dal Vangelo, dal fatto che Gesù abbia costituito discepoli perché «stessero con lui e per mandarli a predicare» (Mc 3,14). È l'esperienza del gruppo, della fraternità che arriva a noi, oggi, come segno di comunione. Tutto questo viene sostenuto anche dal Decreto conciliare *Presbiterorum Ordinis* sul ministero e vita sacerdotale. Al numero 8 del documento si legge: *I presbiteri possano reciprocamente aiutarsi a fomentare la vita spirituale e intellettuale, collaborare più efficacemente nel ministero, ed eventualmente evitare i pericoli della solitudine, si incoraggia fra i presbiteri, una certa vita comune, ossia una qualche comunità di vita, che può naturalmente assumere forme diverse, in rapporto ai differenti bisogni personali o pastorali.*

Non esiste una 'forma' preconfezionata nella quale incastrarci; non c'è la ne-

cessità di far coincidere i bisogni con le aspettative. Essendo una realtà ecclesiale nuova per la nostra Chiesa diocesana e per noi che ci viviamo, non sentiamo l'urgenza di progettare a tavolino una vita comune astratta. Abbiamo scelto di darci dei riferimenti e un tempo per sperimentarci. Sarebbe stato perfetto presentare alla diocesi un progetto completo, dettagliato, ben strutturato e definito di vita comune tra presbiteri, ma sarebbe stato inversamente proporzionale alla adesione alla realtà della vita insieme.

La sfida è nel costruire insieme questa esperienza di condivisione; accendere un processo che aiuti, noi presbiteri – non solo giovani –, a cogliere non tanto l'opportunità o la necessità di vivere insieme, ma il bene che tale esperienza può suscitare in noi e nelle persone che ci incontrano. Sentiamo che questa intuizione che l'Arcivescovo ha avuto, possa essere per noi motivo per cercare di render sempre più sicura la nostra vocazione e la nostra elezione (cf. 2Pt 1, 10) e che la comunione tra di noi possa essere pro-vocazione per dei giovani che cercano con sincerità una forma di vita piena in Dio.



### Chi sono i componenti di essa?

(Don Davide) - Attualmente, la nostra fraternità presbiterale è composta da me e don Matteo Losapio, entrambi originari della città di Bisceglie e provenienti dalla stessa comunità parrocchiale di origine, San Pietro; don Francesco Lattanzio, della città di Barletta e origi-

nario della comunità parrocchiale Spirito Santo; e don Paolo Spera proveniente da San Ferdinando di Puglia, originario della comunità Sacro Cuore di Gesù. Età diverse, provenienze diverse, esperienze diverse, capacità diverse, ma tutti appartenenti all'unica Chiesa e animati dalla passione per il Vangelo di Cristo che ci ha chiamati a seguirlo e servirlo.

### Cosa significa per ciascuno di voi far parte della Comunità presbiterale?

(Don Davide) - Farei fatica, adesso, a individuare un significato. Intuisco, però, una nuova chiamata; un rinnovamento per il ministero che mi è stato affidato; un "eccomi" che può essere pronunciato solo e soltanto nella comunione con i fratelli. San Francesco, nel suo Testamento scrisse "dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo" (FF 116). Nessuno mi ha detto cosa dovessi fare, ma colgo la vita comune come appello

ad accogliere il Vangelo per viverlo con don Matteo, don Paolo, don Francesco e non da solo.

(Don Matteo) - Far parte di una comunità presbiterale significa accogliere una vocazione e una sfida. Prima di tutto, una vocazione all'essere pienamente umani in quanto esseri capaci di costruire relazioni significative, poi vocazione presbiterale in quanto chiamata a far parte di un presbiterio, di una diocesi, di una Chiesa che è Chiesa Una. Non di un regime, non di una cerchia inaccessibile, non di una casta, ma di una grande famiglia che non ha confini. Poi, una sfida nel mondo contemporaneo che cerca di superare sempre più le solitudini e gli individualismi per costruire comunità di ogni forma, ordine e grado.

(Don Francesco) - Vivere nella comunità presbiterale significa testimoniare nella vita di tutti i giorni la chiamata del Signore ad ogni credente a sentirsi fratello. Questa scelta, che la Chiesa ha consegnato al nostro ministero presbiterale giovane, si concretizza per me nell'incontro e nella relazione con don Davide, don Matteo e don Paolo che condividono con me, oggi, questa sfida della fraternità. La comunità non elimina le differenze, gli stili diversi e, anche, le diversità caratteriali, ma è il luogo dove nel confronto reciproco e quotidiano si può crescere come cristiani e presbiteri, ciascuno con i propri doni e il proprio bagaglio umano. In quest'ottica la comunità presbiterale è un'opportunità, che insieme a tutte le altre che già la comunità ecclesiale vive, può aiutare a raccontare e vivere una Chiesa chiamata all'unità.

(Don Paolo) - Far parte di una comunità presbiterale, per me è anzitutto camminare insieme a dei fratelli. Questo significa coltivare e vivere mature amicizie sacerdotali che servono a sostenere e a sostenerci nel nostro ministero. Inevitabilmente la vita comune combatte la solitudine del sacerdote e fa di sé testimonianza di comunione ecclesiale. Questo clima aiuta a superare la mentalità individualistica, allarga gli orizzonti e rilancia con fervore l'annuncio evangelico a cui siamo chiamati particolarmente. Non è un vivere come una comunità religiosa o conventuale, ma trovare un luogo, dei fratelli, in cui ci si possa ri-trovare per condividere le gioie, le ansie del ministero ma allo stesso tempo gustare la straordinaria bellezza dello stare insieme con giovialità.





### Quali momenti comunitari vivete assieme?

*(Don Davide)* - Cominciamo la nostra giornata con la preghiera delle lodi mattutine. Ci ritroviamo per fare colazione insieme e, dopo aver condiviso la programmazione della giornata, ognuno inizia il suo specifico impegno.

Ci ritroviamo per condividere insieme il pranzo. È bello che in questi pochi mesi, oltre agli inviti fatti, ci sono stati anche dei fratelli presbiteri che ci hanno chiesto di condividere con noi questo momento di semplice fraternità. Quando qualcuno si autoinvita può significare anche che c'è la libertà di farlo, che si ha piacere a stare insieme e confrontarsi attorno allo stesso tavolo; a condividere un pasto e a pregare insieme.



Il pomeriggio la giornata si svolge secondo gli impegni pastorali e la programmazione del Centro diocesano vocazioni (CDV).

Se ne abbiamo la possibilità e alcuni orari serali coincidono, cerchiamo di ritrovarci anche a cena insieme. Nella maggior parte dei casi, cerchiamo di stare nelle comunità in cui andiamo per il servizio pastorale.

In questi mesi abbiamo anche potuto sperimentare la cena condivisa con alcuni gruppi parrocchiali che si stanno affacciando in comunità. Questo ci dà l'opportunità di vivere una informalità evangelica che alle volte arriva molto di più di un incontro programmato e strutturato.

Una o due volte a settimana facciamo equipe per pregare insieme, per strutturare e programmare la vita pastorale della comunità e delle equipe del CDV. Diventa un momento importante per confrontarci, condividere le nostre visioni e prendere decisioni.

### Ciascuno di voi ha un compito specifico?

*(Don Davide)* - Il nostro essere tutti e quattro diversi, facilita la valorizzazione delle nostre competenze e aspirazioni. Don Paolo, è l'occhio attento della comunità. È lui che ci sottopone ciò di cui c'è bisogno, ciò che aiuterebbe noi e gli altri a vivere meglio. La spesa quotidiana e la cura delle relazioni con le maestranze tecniche assicura il buon funzionamento di tutto ciò che si rende

necessario. «L'attenzione è la prima forma di preghiera», scriveva Simon Weil. Don Francesco cura la parte amministrativa della casa. Il suo sguardo è all'economia della casa e della fraternità. Ci aiuta a differenziare la necessità dall'opportunità; ad allargare lo sguardo non sulla singola spesa, ma sul bilancio complessivo; non sul nostro singolo bisogno, ma sul bene della fraternità.

Don Matteo cura le relazioni con quelle realtà ecclesiali e non che cercano di costruire possibili sentieri comuni. Rapportarci con le pubbliche istituzioni, con associazioni e cooperative ci aiuta a non chiuderci nel "nostro", ma ad aprire strade capaci di far cogliere la dimensione vocazionale della vita che passa attraverso ciò che facciamo per il bene comune del territorio in cui viviamo.

Da parte mia, cerco di curare la relazione tra di noi e di restituire uno sguardo pastorale ampio che non ci faccia perdere l'obiettivo del nostro servizio e del nostro ministero. A non rinunciare alla condivisione costante, non solo di ciò che facciamo, ma anche di ciò che viviamo. Credo che questo dia un tono importante alla nostra fraternità.

### Comunità e diocesi. Quale tipo di servizio offrite? E poi la diocesi fa riferimento a voi?

*(Don Davide)* - La comunità del seminario, per come abbiamo l'abbiamo desiderata e concretizzata, è composta da tre porte: la fraternità presbiterale, il seminario e il centro diocesano vocazioni. Per quanto riguarda la fraternità, ne abbiamo già parlato prima. Invece, in merito al seminario, ad oggi accogliamo Giuseppe Zecchillo e Francesco Maffei, due ragazzi rispettivamente di Trani (Comunità parrocchiale San Francesco) e Trinitapoli (Comunità parrocchiale S. Maria di Loreto). Oltre a frequentare i weekend vocazionali insieme ad altri adolescenti della diocesi e altri seminaristi di altri seminari diocesani, per loro offriamo esperienze di vita comune residenziali di una o due settimane al mese.

Il centro diocesano vocazioni, invece, vede me come direttore e noi quattro come coordinatori. Sono più equipe, ognuna per ogni ambito della pastorale vocazionale: ministranti, adolescenti e giovani, fidanzati e famiglie e ministeri istituiti e diaconato permanente. Inoltre, abbiamo pensato a uno spazio di collaborazione con il laboratorio sino-

dale della vita religiosa e le associazioni culturali presenti sul territorio. Ogni equipe, coordinata da almeno due di noi, ha concretizzato delle proposte per l'animazione della pastorale vocazionale diocesana. L'intenzione è quella di offrire un'esperienza che favorisca il più possibile l'incontro con Dio e tra di noi; che conduca a rileggersi alla luce della parola di Dio e che possa orientare a fare una scelta vocazionale tendenzialmente definitiva o perseverare nella scelta fatta. A breve sarà reso pubblica l'offerta formativa che il CDV rivolge a tutta la Chiesa diocesana. Il ritardo per la presentazione dell'offerta formativa è palese, ma ci sembrava necessario coinvolgere le equipe e pensare insieme la proposta. Abbiamo scelto la via lenta di un processo sinodale perché l'offerta formativa fosse il più possibile espressione di un cammino fatto insieme. La pastorale vocazionale è concepita a doppia entrata: nell'accoglienza presso la casa del seminario diocesano e in uscita nelle comunità parrocchiali. Per cui, ogni proposta avrà questa doppia porta di accesso.

Avendo anche la possibilità di ospitare gruppi, ci sembra importante cogliere questa come opportunità per favorire l'accoglienza anche residenziale di piccoli gruppi che intendono condividere un tempo di ascolto, preghiera e condivisione. Garantiamo il rispetto delle norme sanitarie anti Covid e richiediamo la presentazione del *green pass*.

### Quale augurio per la nostra Chiesa diocesana.

(Don Davide) - L'augurio lo prendiamo dal motto inserito nello stemma stesso del nostro seminario diocesano: *spes messis in semine*, "la speranza del raccolto è nel seme". Se davvero crediamo che la speranza è anzitutto riposta nel seme, che è la Parola di Dio (cf. Lc 8, 11) e non nelle nostre capacità e competenze, allora non possiamo non fidarci di più del Padre, origine di ogni chiamata, perché non si stanca di gettare il suo Figlio-seme sul terreno della nostra Chiesa diocesana per portare frutti nello Spirito e spaccare la terra per accogliere i germogli del Regno.

**Riccardo Losappio**



## AVVIATO IL CAMMINO FORMATIVO

Lo scorso 26 novembre, a Bisceglie, nel Seminario Arcivescovile "don Pasquale Uva", durante una solenne celebrazione presieduta dall'Arcivescovo, è stato avviato il cammino formativo del Seminario e Centro Diocesano Vocazioni.

«Testimoniare ciò che per noi sacerdoti è l'elemento più importante, la fraternità» così l'Arcivescovo, durante l'omelia, ha sintetizzato il compito della nuova comunità che abita il seminario. La comunità è composta: da don Davide Abascià e da don Francesco Lattanzio, don Paolo Spera e don Matteo Losappio, questi ultimi ordinati sacerdoti lo scorso 11 settembre.

La comunità è impegnata nell'animazione della pastorale vocazionale delle 65 parrocchie della diocesi. L'Arcivescovo ha continuato ribadendo più volte l'importanza che riveste il discernimento, augurando alla comunità presbiterale di «avere uno sguardo capace di cogliere ciò che gli altri non riescono a vedere».

Nel concludere la sua riflessione, l'Arcivescovo, ha ricordato come la pastorale vocazionale riguarda l'intera chiesa diocesana e universale, pastorale da animare sempre più affinché ogni battezzato senta nel cuore il desiderio di vivere con impegno un servizio per i fratelli.

Il rettore, don Davide Abascià, al termine della celebrazione, ha salutato i presenti. Nel salutare l'Arcivescovo, lo ha ringraziato per la fiducia accordatagli e per la nuova esperienza alla quale sono stati chiamati.

Presente anche l'equipe del centro diocesano vocazioni, che con la comunità, collabora alle iniziative che nei prossimi mesi saranno presentate all'intera diocesi.

"Spes messis in semine" è il motto inscritto nello stemma del seminario diocesano, è partendo proprio da quel motto che don Davide ha concluso i suoi saluti «Se è vero che la speranza del raccolto è posta nel seme e non nelle nostre capacità, attitudini personali, qualità; allora è vero anche che la speranza del raccolto è in Gesù che si fa seme per noi. Spes messis in semine", "spes messis in vobis", "la Speranza del raccolto è in Te".»

«Se è vero che la speranza del raccolto è posta nel seme e non nelle nostre capacità, attitudini personali, qualità; allora è vero anche che la speranza del raccolto è in Gesù che si fa seme per noi. Spes messis in semine", "spes messis in vobis", "la Speranza del raccolto è in Te".»

**Cosimo Damiano Porcella**



# QUELLI CHE LA DOMENICA...

## Scifoni: “Sosteniamo i sacerdoti”

Uno dei protagonisti della video-maratona che recentemente Tv2000 ha dedicato alle offerte per i sacerdoti, è stato Giovanni Scifoni, attore, scrittore e regista ma soprattutto volto noto e molto amato del panorama televisivo italiano. In una breve testimonianza girata per l'occasione, Scifoni ha raccontato da par suo per quale motivo ritiene giusto sostenere in ogni modo i sacerdoti e il loro ministero.

**“Ho conosciuto tantissimi sacerdoti – ha detto – e quello che io sono oggi lo devo sicuramente anche a loro. Un sacerdote, ad esempio, ha salvato il mio matrimonio. Un altro ha salvato mia moglie in un momento disperato della sua vita. Un altro sacerdote mi ha preso per i capelli e mi ha fatto tornare nella chiesa, in un momento in cui avevo deciso di abbandonarla e andare via. E poi ce ne sono alcuni che mi hanno reso un artista migliore, perché io copio dal loro modo di esprimersi e comunicare, anche delle cose che faccio sul palco”.**

**“C'è un dono, però – ha concluso l'attore – per cui mi sento particolarmente grato nei confronti dei sacerdoti, ed è quello della domenica. Posso avere una settimana orribile, ma io so sempre che la domenica c'è qualcosa per me. So che mi siederò su quella panca, su quella sedia o su quello sgabello, non importa dove, e comunque riceverò una parola, un'omelia, l'Eucarestia. Gratis. Questo è impagabile”.**

**“Allora... – l'appello finale lanciato da Scifoni – facciamo tutto quello che serve perché il maggior numero possibile di persone possa avere ciò che desidera e cerca più profondamente. Sosteniamo i sacerdoti”.**



Il tuo gesto nei confronti dei sacerdoti è riconosciuto anche dal sistema fiscale.

Una donazione è deducibile dal reddito annuale se effettuata a favore dell'ICSC (Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero) fino a un massimo di euro 1.032,91. L'offerta effettuata entro il 31 dicembre dell'anno corrente va indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi (modello 730 o modello Redditi), da presentare l'anno seguente.

Modalità per la donazione

Con carta del circuito Visa o MasterCard puoi fare la tua offerta direttamente all'interno del sito **La Tua Offerta ai Sacerdoti: Dona a Chi si Dona | Uniti nel Dono** compilando il form:

**Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero**

**Erogazioni Liberali**

**Roma, Via Aurelia, 796 - 00165**

**Conto Corrente Postale**

**N° 57803009**

Da effettuare a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale **“Erogazioni liberali art. 46 L.222/85”** a favore di uno dei seguenti conti correnti:

**Intesa San Paolo**

**Roma, P.le Gregorio VII, 10**

**IT 33 A 03069 03206 100000011384**

**NUMERO VERDE: 800-825000**

Per effettuare una donazione tramite telefono



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

# La grammatica dell'accompagnare

**Percorso di formazione all'accompagnamento per operatori pastorali**

«Sembra emergere nella nostra comunità diocesana, il desiderio di accompagnare da vicino questo percorso di crescita che coinvolge i giovani e le famiglie»

(Orientamenti pastorali, pag. 65)

## Cosa?

"Accompagnare" è il verbo della "sinodalità". Nel quadro attuale di ricerca di alleanze educative, il *camminare insieme*, ovvero il farci compagni di viaggio gli uni degli altri, sviluppa una *reciprocità* che permette ai soggetti coinvolti (io, tu, la comunità) di crescere e di maturare nell'ascolto dello Spirito Santo. Per apprendere l'arte dell'accompagnamento, è necessario quindi un percorso di preparazione che come diocesi ci siamo prefissi nella priorità di quest'anno riguardante "famiglie e giovani protagonisti".

## Chi?

Il percorso è offerto agli operatori pastorali impegnati nell'accompagnamento. In modo specifico, quanti operano nell'animazione della pastorale delle famiglie, dei giovani, dei fidanzati, delle famiglie ferite, dei centri di ascolto, dei consultori, dei poveri, della catechesi, degli ammalati, dell'insegnamento e in ogni altro ambito che lo richieda. Per la natura formativa del percorso, tutte le comunità sono invitate a coinvolgere con audacia e generosità quelle persone che possono divenire risorse nuove per le nostre realtà. Questo è tempo di semina e di rinascita!

## Quando?

**Domenica dalle ore 16,00 alle 20,00.**

- 9 gennaio 2022: **ACCOMPAGNARE** (Don Giorgio Nacci, *Educatore e incaricato diocesano per la pastorale giovanile nell'arcidiocesi di Brindisi*)
- 6 febbraio 2022: **ASCOLTARE** (Dott.ssa Maria Pia Colella, *Psicoterapeuta e formatrice*)
- 20 marzo 2022: **PARTECIPARE** (Dott. Andrew Spiteris, *Endorsed Facilitator IAF*)
- 24 aprile 2022: **DIALOGARE** (Dott. Giuseppe Notarstefano, *Presidente Nazionale AC*)
- 5 giugno 2022: **RI-PARTIRE** (Mons. Leonardo D'Ascenzo e Don Giorgio Nacci)

## Come?

Al termine della breve comunicazione dell'esperto/esperta su un "verbo" dell'accompagnamento (accompagnare, ascoltare, partecipare, dialogare, ripartire), ci incontreremo in piccoli gruppi. Dopo un momento di preghiera comunitaria, si adotteranno vari metodi di apprendimento esperienziale.

## Dove?

Ogni appuntamento si svolgerà in una delle cinque zone pastorali della diocesi.

## Iscrizioni

Entro il 18 dicembre 2021  
 Quota di iscrizione: 15,00 euro a persona  
 Link per iscrizione  
<https://forms.gle/6FvMC5znte8V13N28>



# “Affinché la vostra vita contemplativa sia significativa per la Chiesa e il mondo di oggi”

*Il messaggio per la “Giornata delle claustrali”, 21 novembre 2021, di sr. Annalucia, sr. Cristiana e le Sorelle tutte dei Monasteri di Barletta e Bisceglie*

“ Con l’augurio che il Santo Padre Papa Francesco ci consegna per questa giornata mondiale dedicata alla vita contemplativa, vi raggiungiamo con gioia con il nostro augurio di bene, grate a Dio e a questa Chiesa diocesana per il dono della comunione ecclesiale di cui le nostre fraternità monastiche di Barletta e Bisceglie beneficiano.

Immettendoci anche noi nel solco del cammino sinodale della Chiesa tutta, andiamo riflettendo come la dimensione fraterna della nostra vita claustrale contiene già gli elementi fondamentali di una esperienza sinodale, come **la preghiera**, fonte di comunione; **la corresponsabilità**, come impegno di ciascuna nella costruzione evangelica delle relazioni fraterne; **il discernimento**, come esercizio di fraterno ascolto dello Spirito; **la condivisione**, come frutto buono del nostro camminare insieme; **la missione** nel dono generoso di sé nella logica dello spreco e della gratuità.

La significatività della nostra vita, nell’impegno a ‘nulla anteporre all’amore di Cristo’ (S. Benedetto), ha a che fare con il **quotidiano ‘eccomi’** alla Parola che ogni giorno **ci convoca** intorno alla mensa delle ‘cose del cielo’ e **ci manda** a divenire le une per le altre ‘specchio ed esempio’ (S. Chiara) del Volto di Colui che cerchiamo.

L’esperienza contemplativa della nostra vita monastica è **affidamento costante nelle mani provvide del Padre**, mani di cura e custodia per tutti i Suoi figli; è l’abbraccio tenero della vita buona e bella che ci circonda e che ci insegna a guardare con gli occhi di Dio; è la visione dell’*“Oltre”* della realtà che altrimenti ci porterebbe altrove.

Nello spazio custodito ma non chiuso della nostra clausura, dove meglio si può sperimentare l’intimità e la profondità delle cose e delle relazioni, **la tenerezza e la misericordia con cui Dio guarda la nostra vita apre i cuori alla sollecitudine per la Chiesa e il mondo che ci circonda**, per *intercedere* a favore del grido dei poveri e della fame di giustizia e di pace.

Questo nostro tempo, reso ancor più difficile a causa della situazione pandemica, ci rivela l’urgenza di saperlo cogliere

come **‘tempo favorevole’ per una maggiore ricerca e impegno intorno a ciò che ci unisce e ci fa camminare insieme**, per non sprofondatare nelle voragini dell’isolamento e della tristi solitudini.

**La preghiera crea legami d’amore tra cielo e terra**, nel silenzio dei nostri chiostrini e nella gioiosa fraternità, nella semplicità dei nostri giorni e nell’abbraccio di ciò e di chi il mondo emargina e scarta, come gratuità di vita che rende felice Dio.

Ringraziando il Signore per il  **dono di provvidenza che tanti di voi siete per noi**, nei mille modi in cui ci esprimerete il vostro bene e ci fate sentire appartenenti a questa nostra Chiesa diocesana, vi diciamo il nostro affetto e vi assicuriamo la nostra preghiera: che possa raggiungere ogni singola realtà di questa Diocesi fino a toccare i singoli cuori e tutte le situazioni, dalle più difficili a quelle cariche di gioia e speranza.

Coltiviamo insieme i semi di speranza seminati nel terreno delle nostre realtà locali, perché fioriscano nella comunione e nella Pace!.



# CARITAS: **TESTIMONI** dalla parte degli ultimi

## **Coniugalità e attenzione verso i poveri nell'esperienza di una coppia presso la parrocchia Ss. Angeli Custodi in Trani**

**C'**è un mondo di invisibili che ci circonda fatto di persone che si nascondono, che preferiscono non farsi vedere per vergogna sociale o per dignità perduta. Eppure attorno a questo mondo c'è ne un' altro ben più visibile fatto di donne e uomini che non chiedono, ma si donano, che hanno deciso di allargare la propria casa ed il proprio cuore per servire gli ultimi: sono i volontari delle Caritas sparsi, come semenza buona, nei centri di accoglienza, nei dormitori e nelle parrocchie dove spesso l'impossibile diventa possibile grazie soprattutto ai fondi che arrivano dall'8x1000 destinato alla Chiesa Cattolica, risorse preziose che consentono di sostenere con "progetti concreti" le persone senza cibo, senza dimora e le famiglie in difficoltà.

Abbiamo voluto incontrare Pina Porcelli (55 anni) e Nicola Guglielmi (57 anni), testimoni del quotidiano disagio degli ultimi, che in seno alla Chiesa dei Ss. Angeli Custodi di Trani, guidata dal parroco don Enzo De Ceglie, in un territorio ad alta intensità di disagio sociale, si impegnano nell'ambito della Caritas parrocchiale e della mensa cittadina.

Pina e Nicola sono sposati da trentasei anni, hanno quattro figli e sono nonni di quattro splendidi nipoti: la più grande ha 19 anni ed il più piccolo solo 3.

Formati alla scuola dell'Unitalsi cittadina e nell'esperienza dei pellegrinaggi a Lourdes, pur toccati da personali sofferenze e difficoltà che la vita non risparmia a nessuno, hanno deciso da tempo di impegnarsi con costanza nel quotidiano aiuto ai fragili: "senza se e senza ma".

La stanza dove incontro Pina e Nicola è un piccolo spazio, ben organizzato, utilizzato come locale Caritas della parrocchia di oltre 9.000 anime ubicata nella parte nord della città; c'è un allegro sottofondo che ci tiene compagnia, è il vociare dell'adiacente cortile interno che fa oratorio che in quel momento è ricco di bambini che giocano a palla: Pina ha appena terminato il servizio di catechista e Nicola la preparazione dei viveri da distribuire.



Pina e Nicola, parrocchia Ss. Angeli Custodi, Trani

### **Cos'è e come funziona il centro Caritas della Parrocchia SS. Angeli Custodi?**

Il servizio Caritas parrocchiale è inserito in un ambito più ampio di distribuzione alimentare che riguarda il territorio cittadino e la diocesi, un servizio gestito dal **Banco Opere della Carità**, sede di Bitonto, che si occupa, per la Puglia Centrale, di assicurare ad oltre 140 parrocchie il cibo da distribuire ai più bisognosi che beneficiano, nostro tramite, anche di alimenti freschi fornitici dalla **Associazione Orizzonti** di Trani.

### **Chi sono i beneficiari della distribuzione?**

Il territorio della parrocchia ha un tessuto popolare, è un concentrato di importanti problematiche sociali che la pandemia ha reso più acute: ad esempio c'è chi ha perso il lavoro e chi non avendolo già prima, non ha potuto nemmeno arrangiarsi con uno saltuario.

Nell'ultimo anno sono aumentate le domande per essere inseriti nell'elenco delle famiglie alle quali sono destinate le distribuzioni mensili degli alimenti a lunga conservazione: ad oggi sono oltre 200 i nuclei familiari seguiti, composti da quasi 650 persone fra cui non pochi bambini ed anziani. Il centro Caritas parrocchiale è impegnato ogni giorno,

perché ogni giorno ci sono richieste di aiuto ed anche se il lunedì è il giorno dedicato all'ascolto, nel quotidiano il nostro parroco *don Enzo De Ceglie* ed i due vicari *don Gianni Colamaria* e *don Mario Luciano Sciacqua*, sono costantemente impegnati a trovare risposte a problemi di non facile soluzione.

### Quali sono i disagi che si affrontano?

La mancanza di un lavoro stabile è madre della gran parte dei disagi ascoltati che non si risolvono solo con il cibo da mettere a tavola, che è sì un fatto importante, ma non è risolutivo. Ci sono famiglie che vivono in costante tensione, che si separano, dove vengono consumate quotidiane sofferenze, dove i bambini non vengono seguiti. Noi forniamo il cibo, ma spesso ci chiedono i soldi per acquistare la bombola del gas o pagare la bolletta. I nostri interventi sono dei paliativi, le famiglie spesso si rivolgono a noi perché le Istituzioni, ai loro problemi, danno solo risposte burocratiche: domande da compilare, orari di ufficio da rispettare e lunghi tempi di attesa per le risposte. C'è molta povertà invisibile attorno a noi.

### Questa esperienza Vi ha cambiato la vita?

Noi ci siamo formati alla scuola dell'**Unitalsi** cittadina, lì abbiamo conosciuto e toccato con mano i disagi delle persone che prima non conoscevamo o forse non vedevamo perché troppo indaffarati ad andare dietro ai problemi di

ogni giorno che ogni famiglia deve affrontare. Poi è arrivata l'esperienza dei **pellegrinaggi a Lourdes**, la riscoperta della Fede mai persa e l'impegno, da oltre 15 anni, sul territorio, in parrocchia che ci ha cambiato più che la vita, il modo di considerare la vita che fino a quel momento ci aveva riservato non poche sofferenze che siamo riusciti a superare grazie e soprattutto al nostro impegno per gli altri.

### Mi fate qualche esempio?

Sul piano dei valori diremmo che abbiamo capito davvero cosa fosse la gratitudine e l'abbiamo compreso dai semplici sorrisi ed abbracci che ci sono stati riservati dalle persone che vengono aiutate per il nostro tramite. Abbiamo imparato ad ascoltare molto: lo facciamo con pazienza e ci dicono con tenerezza. Abbiamo imparato il valore del tempo, di come sia importante quello donato. Abbiamo imparato a combattere lo spreco, soprattutto quello alimentare, perché vediamo nel quotidiano il valore che chi ne ha bisogno dà a ciò che noi riteniamo superfluo.

### Che cosa vi augurate?

A noi piacerebbe che i centri Caritas chiudessero per mancanza di clienti, sarebbe davvero molto bello che le persone potessero riacquistare la loro dignità ed avere fiducia della loro vita, ci piacerebbe che ritornassero nuovamente a sorridere e ringraziare Dio per la vita.

**Tonino Lacalamita**



**CI SONO POSTI  
CHE CI FANNO  
SENTIRE  
UNA COMUNITÀ.**

Sono i posti dove facciamo basket, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico, dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tenti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it) e scopri come fare.

**DONA ANCHE CON**

• Versamento sul conto corrente postale 57803008

• Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

**#DONAREVALEQUANTOFARE**



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

# VOCAZIONE ... CHE PASSIONE!

*Una chiacchierata con Suor Carmela Dinuzzi, originaria di San Ferdinando di Puglia, delle Suore Francescane Alcantarine*

**A**l giorno d'oggi, la vocazione come propensione dell'animo umano a compiere determinate scelte in campo professionale o nella vita coniugale, verso l'attivismo sociale o verso la vita religiosa in sé è, comunemente, vissuta narcisisticamente per sopravvalutare le proprie capacità e qualità che, anziché mettere a servizio degli altri fungono da specchio in cui poter ammirarsi quotidianamente. Se così vuole la società globalizzata con i suoi ritmi frenetici e consumistici in cui anche la persona diventa merce di scambio, cosa ne rimane allora della vita autentica? quella vita che scegliamo perché ci rende realmente felici? E la felicità, si sa, nasce sempre da un incontro con qualcosa o qualcuno che non è mai incontro privato ma va oltre generando altra felicità perché il mondo possa cambiare in meglio.

Da cristiani, perciò, sentiamo l'esigenza di valorizzare l'importanza della vocazione come chiamata a compiere una missione nel mondo verso gli altri in un'epoca triste e spersonalizzata come quella che attualmente viviamo e, a questo scopo, si è deciso di incontrare Suor Carmela Dinuzzi, giovane religiosa originaria di San Ferdinando di Puglia appartenente all'Istituto delle Suore Francescane Alcantarine che ha pronunciato il suo sì definitivo alla vita autentica in Cristo nella sua Professione Perpetua lo scorso 25 settembre 2021 proprio nella città natale del poverello d'Assisi il cui stile di vita semplice e originale ha ispirato Papa Francesco e continua ad influenzare sempre tantissimi giovani, per la quale pronunciare un sì totale, definitivo e incondizionato a un Dio che è amore e che ama i suoi figli da sempre non venendo mai meno alle sue promesse significa professare un'appartenenza esclusiva a Lui a servizio del popolo.



La vocazione di Suor Carmela può, infatti, testimoniare che la vera felicità esiste ma che noi facciamo fatica a riconoscerla delle volte poiché non ha il volto dell'egocentrismo e dell'avarizia, a cui generalmente siamo esposti, piuttosto quello della fiducia, della speranza, della carità e della grazia.

Pensiamo, infatti, che la sua storia potrebbe servire a tanti di noi a non aver paura di prendere delle scelte e seguire le proprie vocazioni se queste, poi, possono condurre ad una vita piena volta ad essere casa accogliente, viva, che cammina insieme verso l'unica mèta che è il Signore. Così, in maniera del tutto informale, scambiando due chiacchiere con lei di fronte ad un caffè e dolcetti appena sformati Carmela ci racconta di essersi formata nella fede cristiana impegnandosi dapprima come catechista e animatrice accanto ai giovani della parrocchia della Madonna del SS. Rosario in San Ferdinando di Puglia dove muove i suoi primi passi verso quell'incontro con l'Amato che le cambierà la vita. Qui – dice – “ho avuto grandi maestri di fede che mi hanno insegnato ad ascoltare e seguire la voce del Signore. Ho avuto tanti fratelli e sorelle che hanno camminato con me e continuano a farlo e tante anime belle che pregano incessantemente per me”. Sempre qui, come lei stessa afferma, ha potuto sperimentare che la vocazione altro non è

che una scelta a mantenere viva una relazione con quel Dio che è amore e che mai tradisce la sua vicinanza all'uomo, a partire proprio da quell'incontro in cui Lui si rivela: - “La mia storia vocazionale come tutte le relazioni tra due persone è iniziata con un incontro. Io ero lontana dalla fede ma, per passare una domenica diversa dalle altre, ho accettato l'invito di una mia amica ad andare ad un incontro di animazione giovanile con i frati e le suore durante la Missione giovanile diocesana. Ricordo che il frate tra le tante parole aveva suggerito di prendere il Vangelo e di leggerlo dalla prima all'ultima pagina, proprio come si fa con un libro. Tornata a casa ho seguito il suo consiglio e ho iniziato a leggere il Vangelo. Sono rimasta colpita da questo Gesù di Nazareth che era morto per me. Che mi amava così tanto da aver addirittura dato la sua vita per me. Così è iniziato il cammino di scoperta, di conoscenza di questo Signore”.

Nel sentirsi amati da morire, poi, viene spontaneo, dunque, restituire agli altri quello stesso amore donando il proprio tempo e la vita stessa sotto forma di annuncio e missione.

Suor Carmela ricorda con gioia, ad esempio, di aver vissuto per qualche tempo in Africa dove ha potuto sperimentare la fragilità umana accanto agli emarginati e ai malati di AIDS accompagnata sempre dal passo del Vangelo in



*Suor Carmela Dinuzzi*

cui Gesù, in particolare, ha detto: “tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt. 25,40). Ma, come spesso accade in ogni relazione, a volte le situazioni che si sperimentano nel quotidiano ci portano a vivere momenti di crisi in cui può capitare di far prevalere i nostri pensieri, opinioni e paure sull'altro dimenticandoci che invece quest'ultimo ci vive accanto e ci sostiene anche se noi non ce ne rendiamo conto. Abbiamo quindi chiesto a Carmela se anche lei durante la sua vita consacrata ha mai avuto dei momenti in cui il desiderio di rinuncia è stato forte e cosa, invece, le ha permesso di superarlo ed è emerso che: - “in questi dieci anni le crisi non sono mancate. Tante volte mi sono scontrata con la mia miseria, la mia fragilità, la mia debolezza e di fronte alle sfide, alla paura, alla delusione la soluzione immediata è quella di dire abbandono tutto, non sono degna di stare qui. Ma quando la mia miseria ha incontrato la misericordia del Signore, quando mi sono resa conto che Lui mi ha scelta, chiamata proprio così com'ero... Quando realizzo che Lui non si scandalizza, che è Padre, che ama infinitamente i suoi figli... di fronte a questo amore non si

torna indietro. Non c'è amore più grande di questo”.

La conseguenza di questo sentirsi amati senza limiti e gratuitamente è la resa finale di fronte alla chiamata del Signore alla vita consacrata di cui Carmela ci racconta: - “Nel Gennaio 2011 ho lasciato tutto, casa, lavoro, amici e ho iniziato questa nuova vita. Dopo dieci anni, posso solo contemplare le meraviglie che il Signore ha fatto nella mia vita. Una vita colma d'amore, di relazioni, di bellezza. Una vita con e per Lui a servizio dei poveri e questa è la vita piena che scelgo di vivere per sempre”.

Le abbiamo chiesto allora il perché, da parte sua, ad aver scelto proprio l'Istituto delle Alcantarine per vivere la sua vocazione e, senza indugio, anche qui Carmela ci fa notare che la scelta è da considerarsi opera del Signore poiché - continua - “Lui stesso ha posto queste sorelle sul mio cammino. Di loro mi aveva colpito la semplicità, la gioia, l'unicità. Vedevo donne felici. Con il passare del tempo quel fascino, quel desiderio è diventato vita sperimentata, vissuta. Vita di Dio stesso che si incarna in questa famiglia, con queste sorelle. Carisma che si rende vivo ogni giorno, in ogni luogo”.

Per concludere, sappiamo che generalmente ogni storia, ogni relazione è sempre seguita da una colonna sonora, una canzone, una poesia che può renderla diversa da tutte le altre e così chiediamo a Carmela cosa contraddistingue il suo cammino vocazionale dagli altri- “ogni tappa del cammino è stata

accompagnata da una Parola. Ma anche ogni tempo, ogni giorno è illuminato dalla Sua Parola che diventa fonte e sorgente, vita per la vita. Ma c'è una Parola che riassume tutte ed è Ger.31,3 “Ti ho amato di amore eterno per questo continuo ad esserti fedele”. A questo punto le chiediamo anche di condividere con noi una frase del Fondatore del suo Istituto o della sua famiglia religiosa che solitamente l'accompagna durante la sua scelta di vita missionaria accanto ai poveri e, gentile come sempre, afferma: - “Fa presto, dunque, fa presto a spogliarti di te stessa per vivere tutta in Dio... allegramente dunque abbraccia ogni mortificazione, contraddizione, croci e cammina con allegrezza la via del Calvario” (Don Vincenzo Gargiulo. Fondatore).

E ci piace, dunque, pensare che la testimonianza della vita missionaria di Suor Carmela potrebbe portare molto frutto nelle tante comunità parrocchiali e perché no, anche cittadine poiché solo una vita spesa per il bene di chi rimane indietro può dirsi realmente cristiana e autentica. Ricordiamo, infatti, che quel Gesù il nazareno che ha tanto ammaliato Carmela e tanti come lei che hanno scelto di vivere anche laicamente tra i poveri e per i poveri, è venuto per donare la sua vita e non per portare sapienza dottrinale. È venuto per affidarci il vero segreto della gioia: dare tutto quello che hai compresa la vita stessa perché, a mani vuote, tu possa accogliere tutto quello che ti viene donato!

**Alba Mussini**





# seme diVento

## presentato il progetto nazionale per gli adolescenti

**Presentato nella nostra diocesi Seme diVento**, il progetto nazionale pensato dalla CEI per gli adolescenti. L'appuntamento dello scorso ottobre presso il Seminario di Bisceglie ha visto la partecipazione di tanti animatori, educatori e sacerdoti impegnati ogni giorno nelle parrocchie della diocesi. A presentare il progetto l'**Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo**, l'incaricato regionale della Pastorale Giovanile **don Davide Abascià** e il responsabile diocesano per la PG **don Claudio Maino**.

**Seme diVento arriva in un periodo difficile per i nostri adolescenti**, che più di tutti hanno sofferto durante il periodo della pandemia, delle restrizioni. "Il 50% dei ragazzi - ha spiegato don Davide - si reputa ateo, il 30% ha subito come conseguenza peggiore della pandemia quella di non incontrare gli amici e il 90% dei casi arrivati al Pronto soccorso del Bambin Gesù di Roma è arrivato per atti di autolesionismo. Il 90% dei casi". È per questo che la Chiesa ha pensato prioritariamente agli adolescenti. Ed ecco Seme diVento. **Non un sussidio, attenzione, ma uno strumento per gli educatori, perché non si può formare senza formarsi.** Non un libro

da dare in mano ai ragazzi con un percorso prefissato da seguire, ma un luogo aperto di lavoro e di formazione.

"Seme diVento - ancora le parole di don Davide Abascià che come incaricato regionale per la Pastorale Giovanile ha avuto il compito di illustrare i dettagli del progetto - perché è una possibilità di semina e **la semina porta sempre una speranza.** E poi diVento, un gioco di parole in cui c'è sia l'idea di divenire, tipica dell'età evolutiva e tipica dell'esperienza cristiana, di 'vento' perché è lo spirito che anima la nostra vita". Evocativa anche l'icona scelta per la copertina di Seme diVento: una palma, albero che dà frutti in ogni stagione.

Non si tratta quindi di un sussidio. "Siamo abituati - ha raccontato don Davide - ad essere un po' dipendenti dal sussidio, una cosa che io educatore aspetto per iniziare l'anno pastorale. E il sussidio di solito è un libro chiuso e finito, inizia e finisce quest'anno e l'anno prossimo ce ne sarà un altro. Il tema lo decide il sussidio ed è uguale ovunque, da Santa Maria di Leuca al Canton Ticino. La differenza che si vuole fare con Seme diVento è la flessibilità. Non un libro chiuso ma un libro ad anelli, con

schede che si possono staccare e si possono aggiungere".

Per Seme diVento questo è l'anno zero di un progetto che durerà altri tre anni, durante i quali verranno prodotte altre schede che si andranno ad aggiungere a queste. L'intenzione di fondo è che pian piano ogni educatore possa costruire il proprio strumento con le proprie schede, alcune verranno tolte, altre aggiunte, altre ancora sarà proprio il gruppo degli animatori a pensarle, scriverle ed aggiungerle.

"L'idea - ha sottolineato don Davide - è quella di creare un percorso in base al bisogno educativo e formativo del gruppo che si accompagna. Che è diverso da quello di un'altra zona pastorale, di un'altra parrocchia, di un'altra regione. Progettare un cammino, rendersi attenti a ciò che accade nella vita dei ragazzi per poter strutturare un percorso su misura, senza attendere un sussidio già pronto. Ecco, è importante che il gruppo degli animatori si metta in ascolto della vita dei ragazzi".

Lavorare insieme, altra sfida lanciata dalla CEI con Seme diVento. Mettersi insieme come educatori della stessa comunità, di parrocchie vicine, di zone pastorali. "Se questo potesse accadere nella nostra diocesi sarebbe un dono bellissimo, sarebbe davvero espressione della comunione", ha concluso don Davide.

**Donatello Lorusso**



## CON IL PASSO GIUSTO

XXVI Incontro per i nuovi incaricati di Pastorale Giovanile

Dopo l'interruzione dello scorso anno a causa della pandemia, lunedì 25 ottobre, si è ripetuto il seminario "Con il passo giusto", rivolto agli incaricati diocesani, di associazioni, movimenti e afferenti alla vita consacrata nominati negli ultimi due anni.

L'evento, giunto alla XXVI edizione, è diventato un appuntamento annuale per presbiteri, religiosi e laici di nuova nomina per aiutarli ad inserirsi nella loro responsabilità. All'incontro, tenutosi in quattro giornate, presso il Priorato di Saint Pierre ad Aosta, hanno partecipato anche Angela Dalòia, animatrice di comunità del progetto Policoro della nostra diocesi e don Michele Caporusso, referente cittadino di pastorale giovanile per Trani.

L'appuntamento valdostano, guidato da don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, è stato scandito in cinque sessioni di lavoro dove i partecipanti hanno avuto modo di affrontare i temi fondamentali del lavoro accanto alle nuove generazioni.

Se la prima giornata è stata dedicata alla figura del responsabile di Pastorale giovanile, al centro della seconda ci sono le que-

# DON GIUSEPPE RIZZI CONSEGUE IL DOTTORATO IN TEOLOGIA

Lo scorso 27 ottobre, presso la Pontificia Università Lateranense, don Giuseppe Rizzi, parroco della parrocchia S. Maria di Costantinopoli di Bisceglie, ha discusso la tesi per il conseguimento del Dottorato in Teologia dal titolo *“La cristologia di Marcello Bordonì e la teologia dell’incarnazione di san Tommaso d’Aquino. Analisi-confronto-prospettive”*.

«Quel giorno – ha dichiarato il sacerdote a In Comunione – si concludeva un lungo ed affascinante cammino di studio e di ricerca, il quale mi ha consentito di maturare culturalmente e come presbitero a servizio della Chiesa del nostro tempo.

Nel mio lavoro ho cercato di mostrare tutta l’originalità e le potenzialità speculative della cristologia del presbitero romano Marcello Bordonì (1930-2013). Essa, nel contesto del rinnovamento della teologia sistematica, si sviluppa nel solco dell’irreversibile direzione tracciata dal Concilio Vaticano II (1962-1965), verso la centralità della storia della salvezza e un’idea di Rivelazione che è il donarsi dinamico e concreto del mistero trinitario di Dio nella storia e, in modo definitivo, nel mistero del *“Verbo che carne divenne”* (cfr. Gv 1,14).

Possiamo così sintetizzare il personale modo di fare teologia nella Chiesa di Bordonì: *“Al centro la storia di Gesù di Nazaret e la sua Pasqua”*, insieme al ruolo fondamentale della *“mediazione della fede credente”* nell’attingimento di questa medesima storia. La rilettura delle fonti dogmatiche della Tradizione, patristica e medioevale in particolare, mediante ermeneutiche e linguaggi più adatti, risulta capace di servire la catechesi e l’evangelizzazione, in dialogo con le culture del nostro tempo.

In secondo luogo, il lavoro di Bordonì ha saputo intercettare e sviluppare un’istanza tipica della teologia post-conciliare: la dimensione *pneumatologica*. Veniva a prendere forma una cristologia dove lo Spirito rappresenta l’orizzonte



primordiale dell’esperienza cristiana: a partire dall’esperienza di Cristo nello Spirito, si può poi adeguatamente riflettere sul mistero trinitario.

Inoltre, egli realizza quella perfetta armonia tra l’aspetto della storicità del pensiero umano e il principio metafisico della fondazione ontologica della verità. Essi sono perfettamente compatibili, in quanto l’evento storico del Cristo è l’evento della Verità fatta persona: esso accade nel cuore dell’essere. Questo dato rappresenta un punto di approdo così degno di nota da riuscire a creare nuovi spazi di dialogo tra la cristologia sistematica e la filosofia dell’essere, i quali sono peraltro oggetto di grande interesse nell’attuale dibattito filosofico.

Sono grato per la possibilità concessami di studiare a Roma nell’ambiente dell’Università Lateranense. È un dono che mi ha consentito di *“respirare”* la cattolicità della Chiesa, per la sua tendenza all’internazionalizzazione, che riflette le esigenze di una sana inculturazione della formazione teologica, superando le chiusure del regionalismo.

In ultimo, non smetterò mai di ringraziare mia madre, perché con discrezione si è sempre concretamente presa cura di me». ■

stioni della progettazione, delle attenzioni-competenze, della formazione dei giovani e della comunità cristiana.

Nell’ultima giornata è stato presentato il progetto *“Seme di Vento”* rivolto agli adolescenti, fulcro dell’incontro, categoria che dopo la pandemia, ha acuito un forte senso di smarrimento e di assenza di speranze per il futuro. Si è fatta presente l’urgenza di un intervento programmato, non una formula preconstituita, ma linee guida chiare che permettano di far luce sul futuro dei giovani. I partecipanti, conoscendosi, hanno costruito una rete di relazioni importanti a cui non sono mancati momenti di condivisione di esperienze, fatiche, difficoltà, aspettative e speranze. Uno scambio che a Saint Pierre avviene anche nei momenti di pausa, durante i pasti, durante le visite ai luoghi più significativi di Aosta, come la Collegiata di Sant’Orso, la Cattedrale, l’uscita al Monte Bianco con la salita in funivia a Punta Helbronner o la visita al castello di Introd. Non resta che attendere quanto di positivo quest’esperienza possa portare alla nostra diocesi!

**Marina Laurora**



*la seconda da sinistra Angela Danoia, don Michele Falabretti, don Michele Caporusso*

# IL CUORE DI TRANI ALLA VERGINE IMMACOLATA

*Con l'incisione presente alla base del monumento eretto in piazza libertà nel luglio 1960, si può sintetizzare il profondo connubio che lega la città di Trani all'Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione e in che misura la presenza del pio sodalizio abbia innervato la comunità cittadina.*

Le radici di questo profondo legame risalgono probabilmente al 1656 anno dell'istituzione presso il convento di san Francesco, officiato dai padri Conventuali, anche se la confraternita risulta ufficialmente costituita nel 1715 con la denominazione di "Monte di Confratellanza". Successivamente nel 1776 ha ricevuto il regio Assenso ed il 9 maggio 1856 le viene conferito il titolo di "Arciconfraternita".

Peculiare e centrale per la vita dell'Arciconfraternita è la solenne celebrazione della Festività della Titolare il giorno 8 dicembre: un'autentica festa per i cuori e per lo spirito dell'intera comunità. Un fervore di iniziative fa da corollario alla solenne novena che viene officiata nella Chiesa di San Francesco con una presenza continua e costante dei confratelli e delle consorelle ed una buona partecipazione dei fedeli. La novena è generalmente guidata da un padre predicatore scelto dal Consiglio dotato di particolari capacità oratorie che affascina l'assemblea sulle molteplici virtù della Vergine Immacolata.

Nel corso degli anni si sono alternati sia sacerdoti secolari che conventuali, lasciando ognuno di loro, un segno inequivocabile dell'amore verso la Vergine. Raccoglimento, devozione ma anche esultanza e gioia piena sono i sentimenti che sprizzano dalla comunità durante le celebrazioni mariane sotto la guida discreta ed attenta del Padre Spirituale e del Priore. La discrezione è un altro

tratto caratteristico dell'Arciconfraternita limitando le manifestazioni esterne alla solenne processione e all'omaggio floreale alla Statua della Vergine Immacolata la sera del 7 dicembre. È questo un momento che normalmente vede un "bagno" di folla in quanto rappresenta la prova tangibile della devozione della città alla Vergine Immacolata.

Il coinvolgimento dei bambini delle scuole elementari, dei genitori, degli educatori, di autorità civili e militari, dei rappresentanti della città di Trani con in testa il Sindaco, rievocano il voto pubblico di affidamento della città al cuore di Maria perché con la Sua protezione la comunità tutta possa vivere un anno di serenità, salute e prosperità. Negli ultimi anni grazie all'intervento dei vigili del fuoco, un serto di rose viene deposto ai piedi della statua in piazza Libertà. Sono momenti di grande fede e devozione che arricchiscono lo spirito dei presenti e gratificano i cuori di quanti hanno lavorato nelle settimane precedenti per onorare al meglio la Titolare dell'Arciconfraternita. Un'ideale corona di fedeli si stringe attorno alla Vergine affidandosi a Lei e deponendo sul suo Cuore le ansie e le preoccupazioni della vita quotidiana con la certezza che la Vergine guiderà dall'alto i passi di ciascuno.

Nella chiesa di San Francesco in una teca è collocata la statua che si venera

nella solenne processione dell'otto dicembre. È un prezioso manufatto opera dello scultore trentino Moroder, restaurato negli anni scorsi, che colpisce per i lineamenti del viso che evocano Maria nella sua semplicità di donna, nel suo splendore di madre e nella sua potenza di madre dell'umanità. E un simbolo forte che ha accompagnato diverse generazioni di uomini e donne contribuendo in maniera fattiva a creare quel rapporto di fede e di amore che lega la comunità tutta al culto della Vergine Immacolata. Un sentimento vivo e vivificante che nel corso degli anni si rafforza, cresce e trae sempre nuova linfa che permea il nostro essere ed arricchisce lo spirito.

Analogamente a quanto accade la sera del 6 dicembre quando durante la solenne novena si concretizza il momento del "passaggio generazionale": vengono ammessi, infatti, alla partecipazione al sodalizio i nuovi confratelli e le nuove consorelle, conferendo una pergamena ai confratelli che hanno militato per svariati decenni nella confraternita fornendo il loro prezioso impegno e testimoniando ai novizi il loro grande attaccamento alla Vergine in un ideale passaggio di testimone: è la continuità nella fede e nella devozione all'Immacolata centro e fulcro della vita del Sodalizio. Tutta ruota intorno a questo aspetto fondamentale: l'adesione ad un progetto di vita che come l'adesione incondizionata pronunciata dalla Vergine all'Angelo Gabriele, deve permeare la nostra vita e la nostra esistenza per onorare al meglio l'abito bianco confraternale che indossiamo.

Un grande impegno, ma anche una bella e piacevole responsabilità.

**Michele Nunziante, confratello**



# AMORIS LAETITIA E IL DIALOGO ECUMENICO

## Attenzioni pastorali e brevi indicazioni canoniche connesse ai matrimoni misti

In una realtà storica globalizzata è sotto gli occhi di tutti che il contesto culturale, religioso e sociale sia mutato. Si assiste non solo a migrazione interna al Paese, ma di flussi di persone provenienti dal contesto europeo e non solo. Tradizioni, appartenenze culturali e religiosi si accostano, incontrano e confrontano. Questo contesto di mobilità non è sfuggito all'Esortazione apostolica di papa Francesco *Amoris laetitia* che, attraverso alcuni espliciti riferimenti ecumenici indica che il tema del matrimonio può diventare un terreno di dialogo ecumenico. Scorrendo il testo di AL si riscontra che ci sono appena tre paragrafi che fanno esplicito riferimento al dialogo ecumenico. Il primo riferimento è presente all'interno del capitolo tre ossia il n. 75 in cui c'è un rinvio alla teologia orientale sulla grazia, al fine di raggiungere una più adeguata conoscenza dell'azione di Dio durante il rito. Gli altri rimandi all'ecumenismo sono presenti entrambi nel capitolo sesto, in cui si mette a tema alcune prospettive pastorali: uno si trova all'interno del tema che fa riferimento alla preparazione del matrimonio e la celebrazione delle nozze come occasione per parlare anche a cristiani di altre confessioni (cf. AL 216). Il secondo riferimento dà voce a una questione ecumenica che incrocia i vissuti familiari e riguarda l'intercomunione e i matrimoni misti (cf. AL 247).

Il tema dei matrimoni misti, alla luce del contesto globalizzato, richiede una particolare attenzione per i risvolti pastorali connessi con alcune situazioni complesse, che si possono avere nelle nostre comunità cristiane. Pertanto, l'esigenza di avere indicazioni pastorali chiare e precise, per i sacerdoti e gli operatori di pastorale familiare, ha indotto il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati ad interpellare p. Lorenzo Lorusso, professore ordinario presso la Facoltà Teologica Pugliese di Diritto canonico, esperto di Diritto Orientale e Consulatore del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, il quale ci offrirà delle indicazioni pastorali e canoniche connesse ai matrimoni misti. L'intervento di p. Lorusso (il quinto), si inserisce nella serie di vari interventi che mensilmente il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati sta proponendo ai lettori di *In Comunione* in questo anno particolare "Famiglia *Amoris Laetitia*", voluto da Papa Francesco a cinque anni dalla pubblicazione dell'Esortazione postsinodale *Amoris laetitia* sull'amore in famiglia. Di seguito il testo di p. Lorusso.

Il capitolo VI di *Amoris Laetitia*, "Alcune prospettive pastorali", auspica la necessità di sviluppare nuove vie pastorali che le diverse comunità dovranno elaborare più pratiche ed efficaci, che tengano conto sia degli insegnamenti della Chiesa sia dei bisogni e delle sfide locali. Tra le principali sfide pastorali vi sono quelle connesse ad alcune situazioni complesse. In questo breve articolo, non ci si propone di considerare il tema in tutta la sua ampiezza ma di presentare nelle linee essenziali la normativa canonica e le attenzioni utili di cura pastorale da avere (parroci o altri agenti pastorali) in alcune situazioni complesse. Tratteremo le problematiche relative ai matrimoni misti, tenendo presente il documento dal titolo *Il Vescovo e l'unità dei cristiani: vademecum ecumenico*, pubblicato il 5 giugno 2020 dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (d'ora in poi VE).

Così il n. 247 di AL: «Le problematiche relative ai matrimoni misti richiedono una specifica attenzione. I matrimoni tra cattolici e altri battezzati "presentano, pur nella loro particolare fisionomia, numerosi elementi che è bene valorizzare e sviluppare, sia per il loro intrinseco valore, sia per l'apporto che possono dare al movimento ecumenico". A tal fine "va ricercata [...] una cordiale collaborazione tra il ministro cattolico e quello non cattolico, fin dal tempo della preparazione al matrimonio e delle nozze" (*Familiaris consortio*, 78). Circa la condivisione eucaristica si ricorda che "la decisione

di ammettere o no la parte non cattolica del matrimonio alla comunione eucaristica va presa in conformità alle norme generali esistenti in materia, tanto per i cristiani orientali quanto per gli altri cristiani, e tenendo conto di questa situazione particolare, che cioè ricevono il sacramento del matrimonio cristiano due cristiani battezzati. Sebbene gli sposi di un matrimonio misto abbiano in comune i sacramenti del battesimo e del matrimonio, la condivisione dell'Eucaristia non può essere che eccezionale e, in ogni caso, vanno osservate le disposizioni indicate" (Pont. Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, *Direttorio per l'Applicazione dei Principi e delle Norme sull'Ecumenismo*, 25 marzo 1993, 159-160)».

### Matrimoni misti

Una prima domanda che verrebbe da farsi è: che **cosa sono questi matrimoni?** In **senso religioso**, sono i matrimoni tra persone di diverso credo religioso. In **senso largo**, tra un battezzato e un non cattolico. In **senso stretto**, tra due battezzati, se uno appartiene ad un credo diverso dal cattolico. Inoltre, nel VE c'è un riferimento al tema dei matrimoni misti (cf. per approfondimento: L. LORUSSO, *Matrimonio misto nel CIC*, in *Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale*, a cura di E. TUPPUTI, Ed. Rotas, Barletta 2019, 113-



133), ove si legge che «non devono essere considerati come un problema» (n. 35). «Il vescovo diocesano è chiamato ad autorizzare i matrimoni misti e può, in alcuni casi, consentire una dispensa dal rito cattolico per la cerimonia nuziale» (n. 35), afferma il *Vademecum*. «Tuttavia i pastori non possono restare indifferenti alla sofferenza che la divisione dei cristiani provoca in queste famiglie, in modo indubbiamente più acuto che in qualsiasi altro contesto. La cura pastorale delle famiglie cristiane interconfessionali - si legge - deve essere presa in considerazione a livello sia diocesano che regionale, a cominciare dalla preparazione iniziale della coppia al matrimonio fino all'accompagnamento pastorale quando nascono i figli e quando si tratta di prepararli ai sacramenti» (n. 35). Viene chiesto pertanto uno «sforzo particolare» per coinvolgere queste famiglie in attività ecumeniche parrocchiali e diocesane (cf. *VE* n. 35).

Oltre all'autorizzazione o licenza da parte dell'Ordinario del luogo, la parte cattolica deve dichiarare di essere pronta ad allontanare i pericoli di abbandonare la fede e assicurare con una sincera promessa di fare quanto è in suo potere affinché tutti i figli siano battezzati ed educati nella Chiesa cattolica; di queste promesse che devono essere fatte dalla parte cattolica deve essere tempestivamente informata l'altra parte in modo che consti che essa è veramente consapevole della promessa e dell'obbligo della parte cattolica; entrambe le parti devono essere istruite sui fini e le proprietà essenziali del matrimonio che non devono essere esclusi da nessuno dei due fidanzati (cf. can. 1125 *CIC*).

La forma del matrimonio è quella canonica, ma sono previste eccezioni. Se il matrimonio è celebrato nella Chiesa cattolica, il ministro può essere presbitero o diacono, ma se la parte è ortodossa, il ministro può essere solo presbitero. Infatti, il can. 1108 *CIC* ha un nuovo § 3 introdotto dal motu proprio *De Concordia inter Codices* di Papa Francesco del 31 maggio 2016: «Solo il sacerdote assiste validamente al matrimonio tra le parti orientali o tra una parte latina e una parte orientale cattolica o non cattolica».

Vediamo ora le eccezioni alla forma canonica ordinaria. Se si tratta di **matrimonio tra parte cattolica e parte protestante** e gravi difficoltà si oppongono alla osservanza della forma canonica, l'Ordinario del luogo della parte cattolica ha il diritto di dispensare da essa in singoli casi. Quindi, in questo caso occorre la licenza dell'Ordinario del luogo per celebrare il matrimonio, le cauzioni previste dal can. 1125 *CIC* e la dispensa dell'Ordinario del luogo dalla forma canonica.

Se si tratta di **matrimonio tra parte cattolica e parte ortodossa** e difficoltà si oppongono alla osservanza della forma canonica, l'Ordinario del luogo della parte cattolica ha il diritto di dare licenza perché il matrimonio avvenga nella Chiesa ortodossa (cf. can. 1127 §1 *CIC*).

Se il matrimonio misto è celebrato secondo la forma canonica cattolica, il *Direttorio Ecumenico* n. 159 dice che ha generalmente luogo al di fuori della liturgia eucaristica. Quindi, per la parte ortodossa basta la richiesta spontanea e la buona disposizione, mentre per la parte protestante la situazione è più complessa: pericolo di morte o altra grave necessità; giudizio del Vescovo diocesano oppure della Conferenza Episcopale; impossibilità di accesso al ministro proprio; richiesta spontanea; manifestazione, circa questo sacramento, della fede cattolica; buona disposizione. Comunque, successivamente, la condivisione dell'eucaristia non può essere che eccezionale e, in ogni caso, vanno osservate le disposizioni generali indicate per la *communicatio in sacris*. È frequente il caso di fedeli cattolici che si presentano al loro parroco insieme al futuro sposo/a orientale non cattolico/a divorziato/a chiedendo la celebrazione del matrimonio. In questi casi, si tenga presente che la dichiarazione di stato libero rilasciata dalla competente autorità della Chiesa orientale non cattolica non coincide con una dichiarazione di nullità. Permane quindi l'impedimento di legame, fino al momento in cui il precedente matrimonio sia dichiarato nullo con sentenza esecutiva da un tribunale ecclesiastico cattolico, oppure, se ne sussistono le condizioni, sia sciolto dal Romano Pontefice per *inconsumazione* o *in favorem fidei*.

## Communicatio in sacris

Per *communicatio in sacris* intendiamo la partecipazione di cattolici e di cristiani acattolici a determinati beni spirituali, in modo particolare al culto liturgico o anche ai sacramenti di una Chiesa o Comunità ecclesiale. Per *communicatio in sacris activa* si intende la partecipazione di cattolici e acattolici al culto acattolico; per *communicatio in sacris passiva* si intende la partecipazione al culto cattolico di cattolici e acattolici.

Possiamo delineare una definizione: La *communicatio in sacris* con i battezzati acattolici consiste in una unione tra la Chiesa cattolica e coloro i quali, per quanto battezzati, non sono cattolici, e precisamente una unione a motivo o in occasione di una realtà del culto.

Di particolare interesse è il punto 36 del *VE* in cui si prende in esame la problematica dell'accesso ai sacramenti, in particolare dell'eucaristia, per cristiani non cattolici; quindi la dirimente questione dell'inter-comunione.

Partendo dal presupposto che «la questione dell'amministrazione e della ricezione dei sacramenti, in particolare dell'eucaristia, nelle celebrazioni liturgiche degli uni e degli altri rimane motivo di forte tensione», il *Vademecum* rimanda al *Direttorio Ecumenico* per ribadire due principi.

Il primo è che «la comunione eucaristica è inseparabilmente legata alla piena comunione ecclesiale e alla sua espressione visibile». Pertanto, la partecipazione a eucaristia, riconciliazione e unzione degli infermi deve essere «riservata a quanti sono in piena comunione».

Il secondo principio afferma, tuttavia, che «in certe circostanze, in via eccezionale e a determinate condizioni, l'ammissione a questi sacramenti può essere autorizzata e

perfino raccomandata a cristiani di altre Chiese e Comunità ecclesiali». Anche in questi casi, però, è necessario un discernimento da parte del Vescovo, perché «la condivisione dei sacramenti non può mai avvenire per semplice cortesia. La prudenza è d'obbligo per evitare di causare confusione o di dare scandalo ai fedeli».

*L'accesso dei cattolici ai ministri acattolici*, a determinate condizioni (impossibilità fisica o morale di accedere al ministro cattolico), è possibile solo dove nella cui Chiesa siano validi i predetti sacramenti, cioè solo dai ministri ortodossi.

*L'accesso degli acattolici ai ministri cattolici* non è indifferenziato. Questi *i requisiti per l'accesso ai tre sacramenti da parte dei fedeli protestanti*: pericolo di morte o altra grave necessità; giudizio del Vescovo diocesano oppure della Conferenza Episcopale; impossibilità di accesso al ministro proprio; richiesta spontanea; manifestazione, circa questi sacramenti, della fede cattolica; buona disposizione.

Il rifiuto di una o più verità di fede su questi sacramenti e, tra di esse, di quella concernente la necessità del sacerdozio ministeriale affinché siano validi, rende il richiedente non disposto ad una loro legittima amministrazione. La fedele osservanza dell'insieme delle norme stabilite in questa materia

è manifestazione e, al contempo, garanzia di amore sia verso Gesù Cristo nel santissimo Sacramento, sia verso i fratelli di altra confessione cristiana, ai quali è dovuta la testimonianza della verità, come anche verso la stessa causa della promozione dell'unità.

Questi invece *i requisiti per l'accesso ai tre sacramenti da parte dei fedeli ortodossi*: richiesta spontanea; buona disposizione. La norma è meno esigente. Non si indica alcuna circostanza particolare. Non viene considerata la condizione che non sia possibile accedere al ministro ortodosso. L'intenzione della disposizione è di rendere un servizio pastorale nel rispetto delle altre Chiese. In questo caso, infatti, l'obiettivo è di provvedere a un grave bisogno spirituale per l'eterna salvezza di singoli fedeli, non di realizzare una inter-comunione, impossibile fintanto che non siano appieno annodati i legami visibili della comunione ecclesiale.

Ricordo, infine che il fedele orientale non cattolico divorziato e risposato non può essere ammesso alla comunione eucaristica nella Chiesa cattolica, nonostante nella sua Chiesa ciò sia permesso. Infatti, il requisito di essere "ben disposti", per poter ricevere l'eucaristia, include una situazione matrimoniale oggettivamente regolare.

**Lorenzo Lorusso O.P.**

Sacerdote appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani), professore ordinario presso la Facoltà Teologica Pugliese di Diritto canonico, giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese. È Consultore del Pontificio Consiglio per i testi legislativi e della Congregazione per le Chiese Orientali. Autore di diversi articoli e contributi su riviste scientifiche e in convegni sulla materia di Diritto Orientale. Membro della Società Internazionale per il Diritto delle Chiese Orientali, del Gruppo Italiano Docenti di Diritto Canonico, della *Consociatio Internationalis Studio Iuris Canonici Promovendo*. Docente presso il Pontificio Istituto Orientale, la Pontificia Università Urbaniana e la Pontificia Università Gregoriana. Già Sottosegretario della Congregazione per le Chiese Orientali.



## IL SEMINARISTA FABIO CINCAVALI INCONTRA PAPA FRANCESCO

*L'incontro è avvenuto l'11 novembre nella Sala Clementina. Di seguito la sue testimonianza:*

«Nei giorni del convegno promosso dalla Fondazione Migrantes, abbiamo avuto l'onore e il piacere spirituale e umano di incontrare in udienza privata il nostro amato Papa. Ho vissuto questo momento con trepidazione e sentimenti di gratitudine alla Chiesa. Presentandomi e salutando con calore e intensità reciproca il Papa, ho comunicato a lui brevemente il mio nome e la mia provenienza chiedendogli la benedizione per il mio cammino verso il presbiterato. Appena ha sentito Puglia, ha subito esclamato con coinvolgimento: "che bella la Puglia!". Il Papa mi ha sorriso, ascoltato e incoraggiato: "forza e coraggio!". Ho portato nel mio cuore e nella



mia preghiera, in particolare, la nostra chiesa diocesana e il seminario regionale di Molfetta, quali case di formazione al e nel ministero». ■

# GENERARE VITA E SOLIDARIETÀ

*Omelia dell'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo nel funerale del giovane Claudio Lasala*

**B**arletta è una città bella: il mare, la storia, le tradizioni, l'arte, i monumenti, le chiese, la Concattedrale di Santa Maria Maggiore nella quale ci troviamo. Tutto questo è espressione della bellezza delle persone che ci han-

Claudio, un giovane buono, una bella persona, come lo è tutta la sua famiglia.

Una famiglia che in un momento drammatico, dolorosissimo, come quello che sta vivendo, è preoccupata che tragedie come questa non accadano più, che i giovani non esprimano violenza.

Il nostro Claudio portava scritto su una maglietta che spesso indossava: *barlettano al cento per cento*. Attento agli altri, generoso, si stava preparando per dare il suo contributo personale a questa nostra società nella Guardia di



no preceduto e dalle quali abbiamo ricevuto tanto e anche di quelle che oggi abitano le case, le piazze, le strade di questa città. Barletta è bella perché bella è la comunità che l'ha edificata, se ne è presa cura e la abita.

Una comunità che desidera vivere relazioni di accoglienza per ogni persona, di rispetto della dignità e della vita di ciascuno come bene preziosissimo, realtà sacra da difendere sempre, mai disprezzare, mai svalutare, mai violentare, mai mortificare, mai sopprimere. Questa è Barletta!

Oggi ci ritroviamo in chiesa a celebrare un funerale, a pregare per un nostro giovane, Claudio Lasala che, senza alcun motivo, è stato ferito mortalmente la sera tra il 29 e il 30 ottobre scorsi.

Finanza, non ha accettato di piegarsi davanti alla prepotenza di chi non comprende bellezza, bontà, rispetto, dignità, giustizia, fratellanza. Barlettano al cento per cento.

Preghiamo per Claudio, sostenuti dalla fede nella risurrezione di Gesù. Il Signore della vita che ha vinto la morte, gli doni la vita eterna, il paradiso, dove non ci sono pianto e sofferenza ma gioia e beatitudine. La nostra preghiera e il nostro affetto per i genitori, i fratelli, i familiari, gli amici e tutti coloro che gli hanno voluto bene. Dio, Padre di misericordia li sostenga in questo momento di dolore e faccia loro dono della sua consolazione.

Di fronte a questa morte è necessario anzitutto che la nostra città pianga.



Papa Francesco, riflettendo sulla realtà giovanile e sui suoi drammi afferma che: «chi non sa piangere non è madre. Noi vogliamo piangere perché anche la società sia più madre, perché invece di uccidere impari a partorire, perché sia promessa di vita. Piangiamo quando ricordiamo quei giovani che sono morti a causa della miseria e della violenza e chiediamo alla società di imparare ad essere una madre solidale. Quel dolore non se ne va, ci accompagna ad ogni passo, perché la realtà non può essere nascosta. La cosa peggiore che possiamo fare è applicare la ricetta dello spirito mondano che consiste nell'anestetizzare i giovani con altre notizie, con altre distrazioni, con banalità» (Esortazione Apostolica *Christus Vivit*, 75).

Il pianto aiuti questa città a mettere da parte distrazioni e banalità, ad essere madre che partorisce, che dona vita ai suoi giovani e sia loro solidale. Le lacrime che detergono i nostri occhi ci aiutino a vedere che la parte buona è superiore a quella cattiva.

Di fronte a questa morte è necessario che questa città si svegli e queste lacrime di dolore si trasformino nella forza necessaria per metterci insieme, fare rete, aprire gli occhi su ciò che non va: la mancanza di valori e di progetti di vita degni di questo nome; l'incapacità di apprezzare il dono straordinario della vita propria e altrui; una *movida* nociva se la sua anima è la ricerca a tutti i costi del profitto come unico bene supremo che porta poi a pagare prezzi altissimi in termini di vite spezzate o sprecate; l'uso di droghe e bevande alcoliche, soprattutto da parte dei più giovani, vendita di queste anche ai mi-



norenni, per riempire vuoti esistenziali; il bullismo; il vandalismo.

Facciamo rete e cerchiamo di ascoltare, di comprendere, di dare risposte. Ciascuno nel proprio ruolo, sentiamoci chiamati a dare il nostro contributo: chiesa, famiglie, scuola, forze dell'ordine, politica. Come spesso ci ricorda Papa Francesco, citando un proverbio africano: *per educare un fanciullo ci vuole*

*un villaggio*. Tutti insieme allora prendiamoci cura dei più piccoli, accompagniamo gli adolescenti, i giovani, in modo disinteressato, gratuito, cercando solo il loro bene. Facciamo villaggio!

Sono tanti i giovani buoni che portano nel cuore molti sogni. Dobbiamo stare al loro fianco perché possano realizzarli e dobbiamo incoraggiarli a perseverare, soprattutto di fronte alle difficoltà. Sono giovani spesso danneggiati dalla prepotenza di pochi che non conoscono la giustizia, non rispettano le regole, calpestano la bontà e la dignità dell'altro. Il Signore aiuti questi ultimi a prendere coscienza dell'assurdità di queste logiche di vita e di quanto male facciamo a loro stessi e agli altri.

Sono tanti i giovani buoni che portano nel loro cuore molti sogni. Chiedo a tutti gli adulti: ascoltiamo il loro grido. Restituiamo loro un futuro che troppo spesso abbiamo sequestrato per il nostro miope tornaconto e successo personali. Spesso sono giovani impauriti e, per questo, domandano la nostra vicinanza, di schierarci al loro fianco per difenderli, sostenerli, accompagnarli rispettosamente perché vivano semplicemente la loro vita, dono di Dio, realtà sacra.

Siete tanti voi giovani che portate nel cuore molti sogni. Anche a voi rivolgo un appello: svegliamoci tutti, anche voi giovani! Non restate indifferenti, non lasciatevi paralizzare da nessuna intimidazione; non abbiate paura di rinnegare la violenza come strumento di realizzazione; non abbiate paura di rinunciare all'idea del "tutto e subito"; non lasciatevi abbagliare dalle false felicità. La vita non può annegare in un bicchiere, né perdersi nel fumo. La vita è una casa con vista sul futuro! Non lasciatevi rubare la possibilità di realizzare i vostri sogni. Camminiamo insieme nella stessa direzione, quella della vita, con gioia e con coraggio, senza paure e facili compromessi, perché è possibile essere barlettani al cento per cento.

In Gesù, morto e risorto per noi, fedele compagno di viaggio, troveremo la forza!

Madonna dello Sterpeto, Mamma della Città di Barletta, a te affidiamo il nostro Claudio, a te ci affidiamo, prega per noi.

*Barletta, 6 novembre 2021, Basilica Concattedrale Santa Maria Maggiore*

## "VINO NUOVO"

*Comunicato della Pastorale Giovanile di Barletta a seguito dell'uccisione del giovane Claudio Lasala*

«Nell'anno in cui la nostra Chiesa Diocesana si ritrova ad affrontare il tema "Giovani e famiglie in comunione con la Parola", apprendiamo che venerdì 29 ottobre Claudio Lasala, un giovane di 24 anni, è stato accoltellato nel pieno centro storico di Barletta, fra i locali della movida.

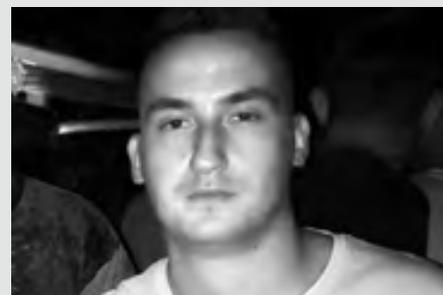
Un episodio che ha scosso l'intera comunità cittadina e che spinge anche la comunità ecclesiale alla riflessione, in particolare i giovani delle nostre comunità parrocchiali.

Se lasciamo decantare, per qualche tempo, la rabbia, l'angoscia, l'ansia, l'insicurezza che sembra pervadere la nostra realtà, ci poniamo la sola domanda da cui valga la pena ripartire: che sen-

so ha? Che senso ha tutto questo? Che senso ha uscire una sera con degli amici e non poter tornare a casa? Che senso ha aver urlato dai balconi: "Ne usciremo migliori" o "Andrà tutto bene", per poi accorgerci che la violenza campeggia nella nostra vita e nella nostra società? Che senso ha la stessa vita umana oggi? Che senso ha continuare a parlare se non riusciamo ancora ad offrire una Parola di senso? Che senso ha rimanere scandalizzati dinanzi ad un giovane che perde la vita se non vogliamo rimboccarci le maniche per cambiare le cose? Che senso ha lamentarsi o scandalizzarsi, se non vogliamo prenderci un impegno serio per la nostra città?

Queste sono le domande che fermentano dentro di noi e che creano vino nuovo, non per otri vecchi (cfr. Lc 5,33-39). Questo desideriamo: vino nuovo! Non cose già dette, non rassicurazioni o promesse, non programmi partitici o incentivi all'odio. Vogliamo vino nuovo!

Partendo da una messa in rete delle associazioni del territorio, dialogando



e creando cultura nuova, fra le parrocchie e tutti gli enti presenti in città. Una chiamata a fermenti di novità che diano senso alla vita stessa, alla vita di ogni persona. Questo chiediamo alla Chiesa di oggi, come alla Città di oggi. Non otri vecchi, screpolati dalle tante chiacchiere e dal tanto chiacchiericcio che può offrire una morte così cruenta. Ma vino nuovo, di percorsi inediti, di idee nuove, di rigenerazione di luoghi, spazi, tempi, che ci vedano protagonisti e non vittime. Vino nuovo, che dia senso alle nostre vite, oltre le morti, anche le più scandalose, come questa».

**don Francesco Milillo**  
**e il Coordinamento PG**

Zona pastorale "San Ruggero" Barletta

# NON SI È MAI TROPPO GRANDI PER TORNARE A SCUOLA

## *Il racconto di Antonio, pasticciere e studente*

Antonio Cioce è uno studente della scuola serale alberghiera "Aldo Moro" di Trani, è nato ad Andria e ha 51 anni. Antonio decide di ritornare sui banchi di scuola per arricchire il suo bagaglio professionale e culturale perché non è mai troppo tardi tornare ad imparare, ma anche perché ad oggi, nonostante le sue competenze in ambito ristorativo e le diverse esperienze professionali, non possiede nessun titolo di studio.

Quando era un adolescente non ha potuto continuare a studiare perché già a 12 anni ha cominciato a lavorare per aiutare economicamente la sua famiglia e questo sogno di tornare a scuola lo ha coltivato per anni ed ora lo sta realizzando. Ciò che ama di più della scuola sono i laboratori di cucina e di pasticceria; infatti lui è un bravissimo pasticciere professionista, ma anche la storia e le scienze lo affascina e rimettersi in gioco con le lingue straniere è stata una bella sfida. Ma Antonio possiede volontà e tenacia e riesce anche nell'impresa di scrivere una ricetta in inglese! Inoltre

ha sempre avuto un carattere intraprendente: infatti a soli 17 anni riuscì ad aprire la sua prima attività con il desiderio di creare con le proprie mani dei dolci squisiti e con la voglia di specializzarsi sempre di più nell'arte della pasticceria.

Ormai sono 39 anni che Antonio svolge l'attività di pasticciere; lui ama il suo lavoro che è la sua più grande passione e ci mette cuore e creatività per realizzare i suoi dolci ed è molto fiero delle sue creazioni in quanto i suoi prodotti sono apprezzati da tantissima gente. Antonio è anche uno chef specializzato ed un commerciante. Ama reinventarsi e avventurarsi in esperienze lavorative differenti.

Da buon spirito libero, Antonio ha trascorso 7 anni in Brasile dove ha acquistato e coltivato piantagioni di mais, cocco e banane ed è convinto che trascorrerà il resto della sua vita proprio in questo Paese dove ha anche parte del suo cuore dato che ha adottato due bambini di due giovani ragazze-madri brasiliane, ha dato loro una casa, insomma li sostiene in tutto.

Dunque ben presto si organizzerà per poter essere più presente nella loro vita e garantire loro un futuro dignitoso. Il Brasile è una terra che lo ha conquista-



to perché secondo lui potrebbe offrirgli uno stile di vita più tranquillo e rilassato, con dei ritmi più rallentati, senza le affannose corse vane a cui un paese più progredito è abituato. Inoltre lui ritiene che a livello umano in questo Paese ci sia più coesione, interazione e collaborazione tra la gente ed i rapporti umani siano meno intrisi di invidie, gelosie ed arrivismi. Ora però Antonio deve continuare a studiare e conseguire il suo tanto agognato diploma. A settembre frequenterà il quarto anno della scuola alberghiera e lui è già pronto ad apprendere con curiosità e motivazione, a vivere le ansie delle interrogazioni, ad emozionarsi per un bel voto e a trascorrere il fine settimana chiuso in casa per recuperare e anticipare i compiti assegnati. Buon lavoro Antonio!

**Carla Anna Penza**

## IL SALUTO DEL FRATELLO E DEGLI AMICI DEL GIOVANE CLAUDIO: «IL SACRIFICIO DI CLAUDIO PORTI QUALCOSA DI BUONO E DI CONCRETO PER LA SUA E LA NOSTRA CITTÀ»

«I ricordi che ho di lui li terrò nel mio cuore, i ricordi che ho di lui li terrò per me e la mia famiglia, una famiglia alla quale è stato strappato via il cuore con ferocia e assurdità». È con queste parole che Antonio, fratello della vittima, si è rivolto in un lungo appello a quanti hanno partecipato ai funerali del giovane Claudio, celebrati lo scorso 6 novembre nella Concattedrale di Barletta.

Il suo non è stato un saluto, il suo è stato un urlo composto, affinché la tragedia che ha colpito la sua famiglia non resti vana. Assurdo: è in questo modo che più volte ha definito quanto accade ormai troppo spesso «sulle strade dell'Italia intera»; nel suo messaggio continua affrontando il grave problema del sovraffollamento delle carceri, ricordando come anche Claudio avrebbe desiderato far parte delle forze dell'ordine «così da tutelare tutti noi da queste malvagità».

«Spero che il sacrificio di mio fratello porti a qualcosa di buono, di concreto per la sua e la nostra città» è con questo auspicio che Antonio conclude il suo appello, è la stessa speranza di tanti che in questi giorni hanno sentito Claudio "figlio loro".

Hanno poi proseguito gli amici: «Abbiamo tanto da imparare da te» è così che nel loro messaggio hanno desiderato salutare un compagno «fidato» come loro stessi lo hanno definito. L'amico, con la voce rotta dal pianto, ha ricordato le tante qualità di Claudio, «non giudicavi, eri sempre te stesso con tutti» ragazzo buono e con dei sogni, sogni che sono stati distrutti troppo presto.

La morte di Claudio non resti una triste pagina di cronaca, il chicco di grano per portare frutto deve morire, serve forse la morte di un giovane per svegliare istituzioni e società a reagire al dilagante annullamento di qualsiasi valore?

**Cosimo Damiano Porcella**

# “MI STA A CUORE!”

## È LA CONDIZIONE INDISPENSABILE PER SCONFIGGERE LA VIOLENZA

### Una riflessione di padre Saverio Paolillo, missionario comboniano in Brasile

“Dov'è tuo fratello?”, è la domanda a bruciapelo che Dio rivolge a Caino. La conosciamo bene. È posta all'inizio della vicenda umana ed è ripetuta continuamente a noi per rinfacciarci che la violenza non è un fatto puntuale, un incidente di percorso, una fatalità o una condizione dalla quale non ci si può sottrarre, ma una libera decisione umana che è sempre in agguato.

È l'essere umano che decide di limitare, maltrattare, sopraffare, negare o addirittura eliminare l'esistenza dell'altro. È lui che sceglie, comunemente in piena coscienza e responsabilità, di praticare violenza e, perfino, di diventare violento al punto di fare della violenza il paradigma della sua esistenza. Perché questa è la dura realtà dei nostri tempi. La nostra società è diventata strutturalmente violenta. Noi siamo diventati essenzialmente violenti. Se non lo ammettiamo, non ne verremo più fuori.

Non si tratta di una visione pessimista ma realista. È violenta l'economia sottomessa alla spietata legge dell'avidità senza limiti. È violento il mondo del lavoro quando favorisce la concorrenza senza risparmiare colpi bassi. È violenta l'informazione che, agendo come uccello da preda in cerca di cadaveri, trasforma la violenza in un tragico spettacolo offerto a tutte le ore a un pubblico di tutte le età che diventa sempre più sadico e morbosamente assettato di fatti di sangue. È violenta la scuola quando racconta la storia soltanto dal punto di vista dei conquistatori e presenta come

eroi personaggi che hanno fatto storia seminando violenza e morte. È violenta la religione quando si abbandona alla tentazione del fanatismo e demonizza chi pensa e vive in maniera differente. È violenta la vita dentro le quattro mura domestiche quando l'amore è messo fuori di casa e i solidi e impegnativi rapporti familiari sono sostituiti da contratti a corta scadenza e senza grandi impegni. È violenta la società quando sceglie come modello di vita il “predatore” che fa terra bruciata attorno a sé per arricchiarsi; il bullo che si impone sugli altri invece di camminare con loro; “l'uomo di successo” che non si fa scrupoli pur di raggiungerlo; il furbo che trova sempre il mezzo per farla franca; il parassita che vive sulle spalle degli altri e il fannullone che si dà alla bella vita senza faticare.

Questi, purtroppo, sono gli esempi di vita surrogata che vanno di moda ai nostri giorni e trascinano molti dei nostri bambini, adolescenti e giovani. È evidente che non mancano persone, istituzioni, comunità e associazioni popolate di ragazzi e ragazze che desiderano fare la differenza, ma difficilmente finiscono sotto i riflettori di tutti, soprattutto dei loro coetanei.

È la fine? Direi di no. Ce la possiamo ancora fare per ribaltare la situazione. La risposta è implicita nella domanda di Dio a Caino. L'unica alternativa alla violenza è prendersi cura di sé, degli altri, dell'ambiente e della vita con la stessa cura con cui Dio si prende cura di noi. Nella catena dell'evoluzione umana all'homo sapiens deve subentrare l'homo curans.

“Mi sta a cuore” è la formula capace di disinnescare la violenza e di creare relazioni di fraternità. Tutti siamo chiamati a questa sfida, ma la responsabilità maggiore è di noi adulti. Nessun figlio nasce violento, ma diventa tale se non gli offriamo sin dal primo istante un ambiente di calorosa accoglienza e di salutare affetto.

Sono sicuro che Caino non avrebbe ucciso suo fratello Abele, se Adamo ed Eva avessero fatto la loro parte di ge-

nitori. Se Caino uccide Abele è anche perché Adamo ed Eva sono “genitori assenti e perduti”. Invece di starsene in casa e di godersi la vita in comunione con Dio, con gli altri e la natura, preferiscono abbandonare tutto e perdersi per la loro strada rompendo le relazioni essenziali alla natura umana. Dando le spalle a Dio e agli altri, cedono alle lusinghe del serpente che, facendo uso della menzogna, avvelena i loro cuori



e inocula in loro la logica del nemico e dell'avversario. Per la loro scelta disastrosa il paradiso diventa un inferno. Questa è la lezione che Caino e Abele imparano in casa. È da questo cattivo esempio che si scatena l'impeto della violenza fraticida. L'ambiente familiare che doveva essere laboratorio di fraternità diventa scuola di violenza. Bisogna ritornare alle origini.

Per noi cristiani all'inizio di tutto c'è l'Amore. Siamo fatti d'amore e per amare. Riscattare tutto questo è decisivo per diventare autenticamente umani. ■

# «NON SI PUÒ FARE A MENO DELLA **STAMPA LOCALE**»

*Intervista al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'Editoria, prof. Giuseppe Moles*

«Continuerò ad impegnarmi con tutte le mie forze affinché anche l'editoria locale continui ad avere non ristori, ma sostegni. Perché una democrazia liberale compiuta non può fare a meno di una stampa locale, libera, indipendente e professionale». La promessa è di Giuseppe Moles, Sottosegretario all'Editoria, enunciata dal Salone del Libro di Torino, luogo simbolo in questi giorni della rinascita culturale del Paese.

**Sottosegretario, il 17° rapporto sulla Comunicazione del Censis segnala che nell'ultimo anno si è accentuata la crisi della carta stampata, in particolare per i quotidiani. I vari studi però non prendono mai in considerazione la stampa locale. Che cosa rileva dal suo osservatorio? La crisi è uguale per tutti?**

Fin dall'inizio ho cercato di avere un quadro il più possibile chiaro delle situazioni. L'intero comparto editoriale è talmente diversificato e legato a delle eccellenze dei territori che va analizzato compiutamente e con molta attenzione perché, a prescindere dalla crisi generale, ci sono delle diversificazioni enormi. Per questo motivo ho incontrato tutti gli stakeholder del settore, e l'ho fatto singolarmente perché ognuno ha caratteristiche, potenzialità e difficoltà diverse. Solo sulla base di una analisi generale si può individuare dove e come sostenere, dove e come incrementare.

Dopo un sostegno iniziale del governo per la crisi dovuta al Covid, e ritengo di aver fatto più di quanto possibile da questo punto di vista, con un aumento di risorse e di strumenti come i crediti diretti e indiretti, ora si deve ragionare a medio termine sul futuro del sistema, con i fondi del Pnrr, ma anche e soprattutto con altri strumenti.

Un esempio: le edicole. Ritengo che si debbano considerare come un punto nuovo, non solo vendita diretta di prodotti editoriali, ma anche di offerta di servizi al cittadino.

**Una recente indagine condotta dall'Ucsi e dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università Salesiana ha rilevato che i giovani si informano prevalentemente sui social network, i telegiornali e il web, perché li considerano accessibili e aggiornati in tempo reale. E questo nonostante considerino più affidabili la stampa quotidiana e periodica. Cosa ritiene utile per avvicinarli alla carta stampata?**

Io non considero l'online il nemico della carta. Credo che i due mondi possano e debbano convivere. L'uno può essere utile all'altro. Dipende da come si utilizzano questi strumenti. Ad esempio ho rinnovato il bonus per gli abbonamenti, per quotidiani e periodici nelle scuole, ma con un budget raddoppiato; inoltre ho previsto che il bando non fosse realizza-



to a settembre ma dal 1° al 31 ottobre, per dare alle scuole il tempo di scegliere come utilizzarlo.

Ho grande fiducia nei ragazzi e nelle loro capacità di apprendimento e discernimento; nello stesso tempo le famiglie e la scuola devono svolgere al meglio il loro compito, anche insegnando ai giovani ad essere iper-critici.

**Lotta alle fake news, difesa del copyright sono temi su cui si è impegnato in prima persona in questi mesi...**

Sono molto fiducioso, per il copyright ho previsto non l'obbligo di concludere il contratto, ma l'obbligo di negoziare e di farlo in buona fede.

Ogni editore, di qualsiasi tipo, potrà negoziare quello che ritiene essere il giusto compenso del suo prodotto.

Ovviamente ciascuno potrà decidere di non sedersi al tavolo, per chiedere un equo compenso, magari decidendo di cedere gratuitamente ai grandi del web il suo prodotto.

Le false notizie sono un altro enorme problema. Il mio dipartimento aveva in passato già istituito una commissione sulla disinformazione ma dato che è un tema a cui tengo molto ho intenzione di far ripartire questo comitato.

Dato, però, che spesso lo sviluppo tecnologico è più veloce di qualsiasi norma, io continuo ad avere fiducia nelle persone e, per arginare il fenomeno delle fake news ci vuole soprattutto tanta professionalità di tutti gli addetti ai lavori.

Infine farò una campagna di sensibilizzazione per un utilizzo sano e consapevole di tutti i nuovi strumenti digitali.

**Nei giorni scorsi l'amministratore delegato della Rai, Carlo Fuortes, ha proposto di non stornare più il 10% del canone Rai al Fondo per il pluralismo. Lei cosa ne pensa?**

Quando l'ho incontrato non mi ha parlato di questa idea, ma ovviamente non posso che tutelare il Fondo per il pluralismo. È fondamentale non solo il mantenimento ma l'accrescimento del budget del fondo. Se Fuortes si è reso conto che il suo compito è quello di ricercare risorse e riorganizzare l'azienda, l'importante è che non lo si faccia a danno di altri comparti.

*Chiara Genisio, Vice Presidente Fisc*

# SUCCESSO A BARLETTA PER L'EDIZIONE 2021 DELLA **GIORNATA EUROPEA DELLA CULTURA EBRAICA**

**D**opo la seguitissima anteprima di sabato 9 ottobre con la scrittrice Sandra Petriggiani, che ha presentato a Barletta il suo volume dedicato alla grande Natalia Ginzburg, di cui l'attore e regista teatrale Gianluigi Belsito ha letto alcuni brani con l'accompagnamento del chitarrista Domenico Mezzina, il giorno successivo una serie di conferenze ha animato la XXII Giornata europea della Cultura ebraica alla quale la Città di Barletta ha aderito per il terzo anno consecutivo. La manifestazione, organizzata dalla Fondazione Istituto di Letteratura Musicale Concentrazionaria, presieduta dal pianista e musicologo Francesco Lotoro, si è svolta nelle prestigiose sale di Palazzo della Marra, sede della Pinacoteca "G. De Nittis", che hanno registrato il tutto esaurito di pubblico nonostante la pioggia battente.

Dopo i saluti istituzionali di rito, la Giornata si è aperta con una conferenza dedicata al dialogo euromediterraneo tra Ebraismo, Cristianesimo e Islam, religioni rappresentate per l'occasione rispettivamente da Furio Aharon Biagini, professore di Storia dell'Ebraismo presso l'Università del Salento, Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Massimiliano Abdallah Cozzolino, segretario generale della Confederazione Islamica Italiana. Uno degli aspetti più interessanti emersi da questo incontro, che per primo ha interpretato il tema scelto per questa edizione della Giornata Europea della Cultura ebraica, cioè i Dialoghi, è stato quello di sottolineare con forza la necessità e l'urgenza di individuare, nel rispetto delle specificità di ciascuna, dei temi comuni alle tre religioni su cui costruire un dialogo internazionale di pace, tanto più necessario in un momento storico di crisi morale e spirituale come quella che stiamo attraversando. Al termine della conferenza il maestro Lotoro ha illustrato i principi alimentari ebraici che vanno sotto il nome di Kasheruth, porgendo un saluto a ospiti e pubblico con un assaggio di vino kasher e di altre specialità gastronomiche ebraiche.

La Giornata è proseguita nel pomeriggio con la presentazione del libro del rabbino Marc - Alain Ouaknin "Le Dieci Parole" (Edizioni Paoline) da parte di Ottavio Di Grazia, docente di Culture, Identità e Religioni presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, che ne ha curato la prefazione. Le



Dieci Parole, che corrispondono a i Dieci Comandamenti del Cristianesimo, vengono analizzate nel volume come principi che propongono di percorrere una via consistente nel custodire la vita e il mondo. L'autore intravede in esse l'espressione di un'etica aperta al futuro, per vivere meglio, soprattutto nel rapporto con gli "altri": donne e uomini, genitori e figli, il "prossimo", vicino o sconosciuto, Dio stesso, la natura, il Testo. La conferenza è stata moderata dal dott. Guido Regina, presidente dell'Associazione Italia - Israele, Bari.

La serie di incontri si è chiusa con la conferenza "Mezzogiorno centro del Mediterraneo. Per una nuova geografia delle idee", che ha avuto per protagonisti Sergio Fontana (presidente Confindustria Bari e BAT) e Luigi Pannarale (ordinario di Sociologia del Diritto, Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi A. Moro, Bari). L'incontro - che ha analizzato le potenzialità e le criticità dell'area mediterranea nella prospettiva di un suo ruolo sempre più importante dal punto di vista culturale ed economico - è stato moderato da Rino Daloso (giornalista, caporedattore de La Gazzetta del Mezzogiorno -Edizione del Nord Barese).

La Giornata si è conclusa tra gli applausi entusiastici del folto pubblico con il concerto di quattro giovani eccellenze musicali pugliesi: il quartetto d'archi Time 2 Quartet (Giuseppe Antonio Palmiotti, Michele Saracino, violini; Dario Cappiello, viola; Gabriele Marzella, violoncello), che ha eseguito una selezione di brani composti nei campi di concentramento, seguita da alcuni noti pezzi di Astor Piazzolla, celebre compositore argentino di origine pugliese.

La Giornata Europea della Cultura Ebraica è stata patrocinata da UCEI (Unione Comunità Ebraiche Italiane), Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Europee, ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), Regione Puglia, Comune di Barletta.

**Luciana Doronzo**



# A BISCEGLIE "CASA BARBIANA"

*La struttura Caritas dei Cappuccini intitolata a don Mauro Monopoli. La realizzazione possibile grazie ai fondi dell'8xmille*



Autorità religiose e civili, Associazioni vicine alla Caritas, volontari e cittadini comuni hanno voluto manifestare la loro vicinanza alla Caritas venerdì **8 ottobre alle ore 17,30** per il nuovo Progetto di sostegno alle fasce più deboli della città: l'inaugurazione di "Casa Barbiana", una casa -alloggio sociale.

Il responsabile della Caritas cittadina dott. Sergio Ruggieri ha dato il benvenuto a tutti i presenti che hanno affollato il salone dei Cappuccini ricordando i due eventi, **intitolazione della struttura Caritas a don Mauro Monopoli e inaugurazione della "Casa Barbiana"** nel primo piano della medesima struttura, il nome di casa Barbiana fa riferimento, chiaramente, alla scuola di Barbiana di Don Lorenzo Milani.

La benedizione di S.E. **Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo** e il plauso **dell'assessora ai Servizi sociali** del Comune di Bisceglie, **avv. Roberta Rigan- te**, insieme agli auguri del Direttore diocesano della Caritas, diacono **Ruggero Serafini**; sono stati gli interventi che hanno sottolineato come l'emergenza abitativa sia uno degli aspetti delle povertà che affliggono la nostra società oggi e naturalmente anche Bisceglie.

**L'assessora Rigan- te** ha evidenziato come la mancanza della casa è una emergenza a cui il Comune sta dando particolare attenzione ma che deve essere presa in carico da tutta la comu-

nità; ha sottolineato inoltre come sia ambizioso ma altamente ammirevole e condivisibile il percorso che la Caritas si pone nell'offrire non solo una casa ma anche un reinserimento nella società di quanti saranno accolti. L'avv. Rigan- te ha preannunciato, infine, uno studio che sarà commissionato all'Università di Bari per analizzare le povertà presenti sul territorio cittadino.

**Mons. D'Ascenzo** si è soffermato sulla concretezza che l'opera della Caritas dà alle parole di Cristo e del Vangelo: prendersi cura degli altri apre alla vita e dà speranza. Oggi tale concretezza si rileva attraverso l'attività instancabile e mai venuta meno durante la pandemia e l'alloggio sociale, ennesima dimostrazione della validità della donazione dell'8xmille, ma anche nel fare memoria di chi, come don Mauro Monopoli, ha dato concretezza nel passato.

**Don Franco Lorusso** ha ricordato le tappe fondamentali della vita di **don Mauro Monopoli**. Insegnante di matematica presso il Seminario minore di Bisceglie e di religione presso i tre istituti superiori (Liceo scientifico, Tecnico commerciale e Professionale). Tra i suoi meriti ricordiamo l'incarico di cancelliere vescovile della Curia diocesana per 17 anni, la fondazione dell'Oratorio don Bosco nelle vicinanze del convento di s. Vincenzo de' Paoli delle "Figlie della Carità", di cui fu Rettore. Dopo essere stato viceparroco presso s. Lorenzo e Madonna di Passavia, dal 1960 al 2001 resse come abate-parroco la Collegiata di s. Adoeno. Importanti, infine, gli incarichi come Direttore della Caritas arcidiocesana dal 1987 al 1997 e Vicario Episcopale dal 1994 al 1999.

La presenza di molti aderenti **all'Associazione Oratoriani** "giovani da molto tempo", (come li ha chiamati Ruggieri,) si è fatta sentire con gli applausi al loro fondatore.

Il prof. **Carmine Panico** e la psicologa, dott.ssa **Piera La Notte**, rispettivamente presidente ed operatrice insieme all'assistente sociale dott.ssa **Gaia Maraia** della **Cooperativa "Mi stai a cuore"**, alle quali è affidata l'organizzazione e la gestione della casa alloggio, hanno illustrato fondi, modalità di accesso e accompagnamento degli ospiti della Casa Barbiana.

Dai fondi dell'8permille sono stati stanziati da Caritas nazionale 140mila euro, dopo l'approvazione del progetto, che sono serviti per l'adeguamento degli interni e l'acquisto di nuovi mobili che arredano le 11 stanze, la cucina, i bagni e gli spazi comuni oltre che per l'attività degli operatori. Sono spazi accoglienti, pitturati con colori allegri e vivaci, arredati con semplicità e gusto, e saranno quindi di buon augurio per quanti vi saranno ospitati. Mentre la Diocesi ha finanziato con circa 110.000 euro la sostituzione di tutti gli infissi e l'impermeabilizzazione del terrazzo, interventi urgenti per la conservazione dell'immobile.

Saranno prese in considerazione segnalazioni provenienti dai servizi sociali territoriali, dalle Caritas parrocchiali e dalle realtà del Terzo Settore.

Alle dottoresse La Notte e Maraia il compito di ascolto dei bisogni attraverso il colloquio introduttivo, elaborazione di un "progetto di vita" che porti all'accettazione del regolamento della Casa e la preparazione delle tappe di un reinserimento sociale e lavorativo: il supporto socio-psico- assistenziale non mancherà durante la ricerca attiva del lavoro e di un'abitazione stabile.

La benedizione delle persone e dei locali della Casa alloggio ha concluso la sobria cerimonia: la Caritas conta ancora una volta sull'appoggio della cittadinanza per continuare questo arduo percorso, sicura che non verrà meno, come già è avvenuto in passato, infatti da sola la Caritas potrà fare ben poco, perché è solo **la solidarietà di tutta la comunità che fa la differenza tra una società dello "scarto" e una società dell'inclusione.**

**Marisa Ciocce**



# BISCEGLIE | A MAURO VALENTE IL PREMIO DI SOLIDARIETÀ DON PIERINO ARCIERI

*Una festa per ricordare don Pierino Arcieri, sacerdote biscegliese scomparso il 3 dicembre 2007. Un Premio di solidarietà per fare memoria della vita e delle opere di un prete generoso, instancabile operatore di pace e di giustizia.*



**E**pass Odv e Associazione don Pierino Arcieri Servo per Amore hanno assegnato la prima edizione del Premio di Solidarietà don Pierino Arcieri a Mauro Valente.

*"Animatore di giovanissimi e di giovani nell'accompagnamento formativo alla sequela di Cristo da diversi decenni. Obiettore di coscienza ha realizzato il suo servizio civile come scelta permanente di vita, anche a costo di rinunce personali piuttosto significative. Fondatore del gruppo di animazione e di apostolato agli ammalati CVS. Ragioniere attento, onesto e competente, è un punto di riferimento per tanti suoi colleghi".* Queste le parole scelte per la motivazione del Premio consegnato da mons Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti.

*"Siamo molto felici che Mauro sia la prima persona a ricevere questo riconoscimento pensato per ringraziare i tanti buoni samaritani di oggi, tante persone che in silenzio e con operosità si spendono*

*quotidianamente per il prossimo",* le parole di Luigi De Pinto, presidente di Epass e dell'Associazione don Pierino Arcieri.

Il 24 settembre scorso, vigilia del 50esimo anniversario di sacerdozio di don Pierino, in tantissimi si sono uniti nel suo ricordo. A partire dall'Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo che non ha potuto conoscere personalmente don Pierino. *"Spero che momenti come questo possano aiutarci nel ricordo di persone che continuiamo a stimare anche se fisicamente non camminano con noi, ma continuano a stare in mezzo a noi seppur in una modalità diversa. Guardando a queste persone nei confronti delle quali continuiamo a sentire tanto affetto, ci auguriamo di poter vivere anche noi come dei buoni samaritani. Perché c'è bisogno soprattutto di questo, di tanto cuore e di tanta attenzione gli uni nei confronti degli altri, che si traduce poi in un prendersi cura reciprocamente, soprattutto di coloro che ne hanno più bisogno perché sono i più fragili e i più deboli",* ha detto l'Arcivescovo.

*"Questa serata è un'occasione importante per ricordare don Pierino Arcieri – ha sottolineato il sindaco di Bisceglie Angelantonio Angarano – e la sua testimonianza che si è tradotta in tantissime opere, e per prendere coscienza che ancora oggi noi lo sentiamo vivo tra noi e con noi. Una vita caratterizzata non soltanto da una forte vocazione religiosa ma an-*

*che da una importante vocazione sociale, un impegno civico concreto. Nostro dovere è continuare a crescere nel solco dei suoi insegnamenti mettendo al centro la persona, per essere comunità al servizio dei più deboli, degli ultimi".*

Sul palco allestito nel Parco Caduti di Nassiriya si sono poi alternate le testimonianze di chi ha percorso un tratto significativo di strada e di vita con don Pierino: da suor Cristiana delle Sorelle Povere di Santa Chiara (collegata in video dal monastero di San Luigi) a don Domenico Savio Pierro, passando per i ricordi di Sergio Ruggieri, Francesco Dente, Liana Abascià e Gianpietro Losapio. Il tutto guidato dalle parole di don Tonio Dell'Olio e accompagnato dai violini dei maestri Matteo Notarangelo e Giacomo Battista dell'Associazione Alterazioni. Non solo testimonianze della vita del sacerdote biscegliese, ma veri e propri "resoconti" dei frutti nati dai semi che don Pierino ha continuamente seminato nella vita di chi ha incrociato i suoi passi, il suo sguardo.

Ai giovani del coro dell'Accademia Musicale Federiciana, accompagnati dal maestro Michele Lorusso, il compito di concludere in bellezza e tra gli applausi la serata. Epass e Associazione don Pierino Arcieri hanno infine dato appuntamento al 2022 per la seconda edizione del Premio di Solidarietà.

**Donatello Lorusso**





# CESARE FRACANZANO

## *Pittore del sacro tra contrasti di luci, ombre e colori*

**S**ecoli di storia della città di Barletta sono oggi ben testimoniati da scavi archeologici, palazzi e chiese. Il patrimonio artistico della città è ricco non solo di architetture civili e religiose; considerevoli sono le opere che queste strutture possiedono; le nostre chiese sono ricche di opere d'arte: di dipinti, sculture, suppellettili liturgiche e manufatti orafi.

Così come per le strutture religiose, notevoli sono le opere di proprietà del Comune: basti citare la collezione De Nittis e quanto esposto all'interno della pinacoteca comunale, le quali trovano la loro rispettiva collocazione presso palazzo della Marra e all'interno del castello Svevo.

Fra gli illustri artisti che sono intrecciati con il patrimonio artistico della città, oltre al più noto Giuseppe De Nittis, troviamo Cesare Fracanzano attivo in città nel XVII secolo.

Cesare Fracanzano, figlio di Alessandro pittore veneto trasferitosi in Puglia, nasce a Bisceglie nel 1605. Insieme al fratello Francesco, anch'egli pittore, si trasferisce a Napoli. Nella città partenopea studia presso la bottega di Jusepe de Ribera, detto lo Spagnoletto, noto esponente della pittura napoletana ed europea del XVII secolo.

Rientrato in Puglia si trasferisce a Barletta dove sposa Beatrice Covelli.

Negli anni della sua maturità opera molto in città, accettando numerose commissioni per chiese e palazzi. La diffusa fama lo porta ad accettare numerosi incarichi provenienti soprattutto dalla capitale del regno, Napoli, da Roma e da altre località della Puglia.

Il Fracanzano risente dell'influenza di Caravaggio e dei caravaggisti. Nelle sue opere l'atmosfera sembra essere sospesa, effetto dato da un sapiente uso delle luci e delle ombre.

Tipico tratto della sua produzione artistica diventano i volti, colti in un pate-

tismo mentre volgono il loro sguardo al cielo, questo contribuisce ad una maggiore partecipazione dell'osservatore, il quale, dinanzi a queste grandi tele, resta quasi commosso. Nella fase più matura, l'artista si evolve ed accanto agli insegnamenti del maestro Ribera assimila le novità introdotte da artisti del calibro di Guido Reni e van Dyck, riprendendo dall'artista bolognese i moduli compositivi e la complessità cromatica dai pittori fiamminghi, i forti contrasti fra i toni utilizzati.

Barletta custodisce numerose opere dell'artista sparse in gran parte delle chiese del centro storico. I principali tratti della sua pittura sono facilmente riscontrabili in gran parte di queste opere. Nell'opera custodita presso la Basilica del Santo Sepolcro, San Giovanni Battista occupa una grande tela, la figura del santo è in primo piano affermandosi su un paesaggio alberato; qui il Battista è raffigurato con gli occhi lucidi che, con la particolare espressione del volto, conferiscono al soggetto raffigurato un'aria di particolare pietà. Come per San Giovanni Battista, anche per il "San Pietro penitente" o "il pianto di san Pietro", opera proveniente dalla distrutta chiesa di santa Chiara ed ora presente nella quadreria della parrocchia di san Benedetto, Pietro è colto in un momento di estrema umanità, momento in cui, udito il gallo, si rende conto del suo tradimento e «pianse amaramente» (Mt 26,75); lo sfondo scuro, appreso dalla lezione di Caravaggio, fa emergere chiaramente la figura dell'apostolo.

Una grande tela della natività si trova nella chiesa di Sant'Andrea Apostolo: al centro della scena vi è il soggetto principale della rappresentazione, Gesù, verso il quale convergono gli sguardi dei presenti. In quest'opera, dipinta con la collaborazione di Carlo Rosa, è evidente nell'uso dei colori e nella composizione, l'influenza dei pittori fiamminghi.



Delle opere sono esposte in prestigiosi musei nazionali ed esteri, a Madrid, al Museo del Prado troviamo esposte due tele: "I due lottatori" ed "Il Sileno ebbro" mentre "la carità" fa parte della collezione del Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Cesare Fracanzano è stato certamente un artista apprezzato e ricercato, il cui genio artistico non è rimasto circoscritto alla sua città. Artista al quale nel tempo non è stata riconosciuta la giusta importanza restando ancora oggi troppo sconosciuto alla gran parte dei suoi concittadini.

**Cosimo Damiano Porcella**

### **IL NOSTRO GRAZIE ....**

Di Modugno Rosa (San Ferdinando di Puglia)

Famiglia Mascolo (Barletta)

Sama Consulting srl (Barletta)

Seccia sig.ra Lucia (Barletta)

# A SAN FERDINANDO DI PUGLIA LA PRIMA GIORNATA DELLE VITTIME DEL COVID19

*È stata indetta dal Comune il 3 novembre perché in questo giorno del 2020 vi fu la prima vittima, in tutto 43. Protagoniste anche le tre parrocchie che hanno promosso una concelebrazione eucaristica. Di seguito alcuni passaggi tra i più significativi tratti dall'omelia di mons.*

*Domenico Marrone*

**S**iamo rimasti come storditi di fronte all'immensità del dramma di cui siamo stati spettatori impotenti e incapaci di reagire nei lunghi mesi che ci siamo lasciati alle spalle. (...).

È una realtà con cui brutalmente il coronavirus ci ha rimesso in connessione. Il Covid-19 ha rimesso in primo piano l'evidenza della morte. Il Covid-19 ha messo l'umanità intera di fronte al tema della morte, in maniera chiara e prepotente.

Non la morte come un nemico lontano, invisibile, quasi inesistente ma la morte come entità ben presente e che, con violenza, si è affacciata alla soglia delle case e dentro la vita di molte persone. Una condizione mai vista prima nella storia. (...).

Oggi siamo qui come comunità cittadina in tutte le sue espressioni istituzionali, associative, culturali e di singoli cittadini, anche per rimediare a questa ulteriore violenza che l'epidemia ci ha riservato, come famiglie e come società. (...).

Ad essi è stato negato anche il funerale, la sepoltura in preghiera. Noi sacerdoti costretti a impartire in solitudine

una rapida benedizione. Si è spezzato il dialogo tra il paese dei morti e il paese dei vivi. Il Covid-19 ha evidenziato in modo drammatico la questione del morire e del rito con cui accompagnare questo passaggio della vita.

L'impossibilità di un segno religioso che accompagnasse il morire è stata percepita come una delle ferite più profonde alla dignità della vita, e questo anche da chi non è credente. Il morire senza un rito funebre pubblico, attraverso il quale si riconosce l'individuo e la sua storia, è come se quella 'anonima' morte cancellasse anche tutto ciò che è stato. (...).

La buona morte è quella che avviene "in presenza", circondati dai propri cari, in una atmosfera di pacificazione e in un addio ritualizzato che offra lo spazio per la memoria e per una ricerca di senso. Ma questo rituale è stato bandito dall'epidemia: non c'è stato più un corteo funebre, la consolazione sociale è venuta a mancare, e nel caso, è avvenuta solo da remoto attraverso le videoriprese che lodevolmente gli operatori della organizzazione funeraria hanno garantito. (...).

Noi sacerdoti abbiamo provato a scrivere un diario della speranza – attraverso i messaggi divulgati attraverso social - per ricordare che *Tutte le quaresime finiscono con la Pasqua*, come recita il titolo del volume appena pubblicato da don Ruggiero che ha pensato bene di riportare per iscritto le tracce di quelle riflessioni offerte alla comunità per quei giorni feriti.

Cosa dire oggi soprattutto a voi familiari che avete perso un vostro congiunto? Non vi nascondo che avverto un certo imbarazzo. Infatti, mi pare di sentire la voce, roca per il troppo urlare, di Giobbe che rigettava le parole degli amici teologi venuti a confortarlo definendole «decotti di malva», incapaci di spegnere il suo dolore lacerante. Oppure sento risuonare nell'orecchio la frase aspra di un altro sapiente biblico, Qohe-

let, che mi ammonisce: «Tutte le parole sono logore e l'uomo non può più usarle» (1,8). (...)

Il Dio cristiano è diverso dalle divinità antiche come Giove, relegate nel loro mondo olimpico dorato, apatici rispetto alle sofferenze umane. È, invece, un Dio che ha scelto di assumere la stessa nostra carta d'identità, fatta, sì, anche di gioia, ma soprattutto di limite, di dolore e di morte. (...).

Anche lui ha la paura e orrore della morte, il cui volto severo si presenta davanti a lui e a noi, nonostante l'avessimo prima esorcizzato e ignorato: «Padre, se è possibile, passi da me questo calice» avvelenato.

Anche lui sperimenta l'isolamento degli amici, i discepoli, che rimangono lontani, o, come nel caso di tante persone sole malate, lo abbandonano.

Anche lui ha la carne ferita dalle torture e prova persino la peggiore delle solitudini, il silenzio del Padre («Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»).

Alla fine anche lui, a causa della crocifissione, muore come molti malati di coronavirus, per asfissia, dopo aver emesso un respiro estremo.

Aveva ragione il teologo tedesco martire del nazismo, Dietrich Bonhoeffer, quando nel suo diario in carcere scriveva: «Dio in Cristo non ci salva in virtù della sua onnipotenza, ma in forza della sua impotenza».

Sì, perché diventa lui stesso sofferente e mortale. Non ci libera dal male ma è con noi nel male fisico e interiore. Eppure, anche quando è un cadavere sballottato qua e là, come è accaduto alle vittime del virus, egli è sempre il Figlio di Dio.

È per questo che – sperimentando nella sua carne la nostra umanità misera, fragile e mortale – ha deposto in essa per sempre un seme di eternità e di speranza destinato a sbocciare nella risurrezione.

Tante altre cose ha insegnato questo male a chi crede e anche a chi non crede.

# QUANDO IL DONO È FATTO CON IL CUORE



Te lo dono con il cuore 

■ Gruppo Privato - 2904 membri

## Interessante iniziativa a Trani. La solidarietà in rete

Tre giovani tranesi, Sandra Tursi, Nicola Ragno e Maria Lisco, animati dalla voglia di fare del bene, hanno deciso di creare il gruppo Facebook "Te lo dono con il cuore" per Trani. Un'iniziativa, già esistente in altre città del nostro territorio nazionale, che approda a Trani per la prima volta ben cinque anni fa, con l'intento di realizzare in rete uno scambio di beni tra utenti per dare una possibilità di riciclo e di riutilizzo a prodotti in buono stato e soprattutto aiutare le famiglie più bisognose.

I fondatori, super impegnati in altre attività lavorative, gestiscono minuziosamente il gruppo che vanta oggi circa 4.000 iscritti. Il loro è un compito attento di "controllo qualità" della merce che viene inserita online per la donazione e di verifica del ricevente finale. Iscriversi al gruppo è facile, tuttavia bisogna sottoscrivere un decalogo:

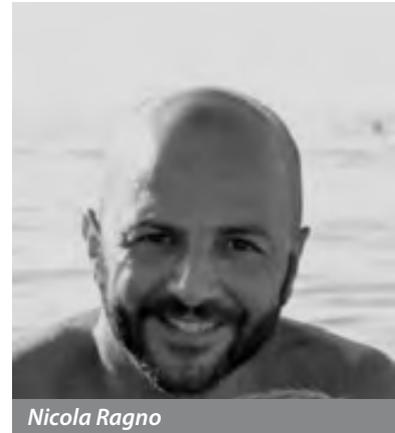
- qui si dona con il cuore
- gentilezza e cortesia
- non si contattano i donatori in privato
- sono proibite le vendite
- chi non si attiene alle regole verrà eliminato
- l'assegnazione deve essere pubblica
- scrivere sempre con precisione le descrizioni dell'oggetto e la città in cui si trova
- si può donare a chi si vuole
- l'amministratore decide cosa è giusto e cosa no
- non si contattano gli amministratori in privato

Approvate le regole, i fondatori accettano il nuovo iscritto ed è subito possibile donare inserendo foto e descrizione dell'oggetto a disposizione, chi è interessato invia la richiesta e il donatore decide a chi assegnarlo.

Lo spazio virtuale realizzato per lo scambio, come racconta, Sandra Tursi: «ha avuto un crescendo di richieste e segnalazioni, in particolar modo durate il lockdown, anche se in quel periodo abbiamo potuto fare ben poco a causa delle restrizioni poste in essere e abbiamo dovuto chiudere il gruppo. Ci siamo mobilitati comunque per aiutare tantissime famiglie indipendentemente dal nostro lavoro in rete.



Sandra Tursi



Nicola Ragno



Maria Lisco

Numerose sono state le richieste di coloro che ci imploravano la riapertura. La pandemia non ha fermato il volontariato che con le modalità giuste e in sicurezza è andato bene oltre il web. Anche altre associazioni cittadine si sono prestate ad aiutarci per far fronte a questa emergenza che ha visto le famiglie già richiedenti del nostro servizio in ginocchio. Le storie di questo gruppo sono tante, solo per raccontarne una, abbiamo aiutato una bambina di diciotto mesi che ha perso la mamma a causa del virus. Abbiamo donato alla famiglia per tre, quattro mesi, tutto ciò di cui necessitava la piccola». In progetto per il futuro, racconta l'amministratrice, ci sono tante altre iniziative, non escludiamo alleanze con parrocchie e altri enti per mettere in piedi una rete di solidarietà e beneficenza. Continua, Sandra Tursi: «non posso che ringraziare Nicola e Maria, pilastri di questo progetto che dedicandosi con anima e corpo hanno fatto in modo che il gruppo crescesse sempre più e tutti coloro che hanno partecipato alle donazioni!»

**Marina Laurora**

Ci ha, infatti, svelato la grandezza della scienza ma anche i suoi limiti; ha riscritto la scala dei valori che non ha al suo vertice il denaro o il potere; lo stare in casa insieme, padri e figli, giovani e an-

ziani, ha riproposto fatiche e gioie delle relazioni non solo virtuali; ha semplificato il superfluo e ci ha insegnato l'essenzialità; ci ha costretti a fissare negli occhi dei nostri cari la stessa nostra morte; ci

ha resi fratelli e sorelle dei tanti Giobbe, dandoci il diritto persino di protestare con Dio, di alzare le nostre domande e lamenti a lui. Ma soprattutto ha rivelato un valore supremo, l'amore. (...) ■



**LEGGI**

**SOSTIENI**

**DIFFONDI**



**da oltre 25 anni**

un servizio alla comunità ecclesiale diocesana  
in dialogo con la società e la cultura del territorio di

**TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE**

**Corato - Margherita di Savoia - San Ferdinando di Puglia - Trinitapoli**

**Codice IBAN: IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702**

**c/c postale n. 22559702 intestato a "IN COMUNIONE"**

Periodico associato a:

**www.incomunione.it**

# OLTRE IL RECINTO

## DIOCESI

### “BUON SEME, NON MENTE”: ANNUNCIO VOCAZIONALE PER LA GIORNATA DEL SEMINARIO DIOCESANO

«*Buon seme non mente!*! Questo è il titolo - scrivono in una comunicazione alla diocesi Don Davide Abascià, Don Francesco Lattanzio, Don Matteo Losapio, Don Paolo Spera, i componenti la comunità presbiterale presso il Seminario Arcivescovile di Bisceglie - *che abbiamo voluto dare alle tre serate che ci prepareranno a celebrare la Giornata della comunità del seminario diocesano. Se il seme non è una parola nostra, ma è Gesù Cristo stesso, non può mentire sulla nostra vita di discepoli battezzati; non può non raccontarci dell'amore che il Padre nutre per noi.*

Quest'anno abbiamo scelto di coinvolgere le comunità della zona pastorale ofantina:

- giovedì 2 dicembre, ore 19,30  
Parrocchia "Cristo lavoratore", TRINITAPOLI
- venerdì 3 dicembre, ore 19,30  
Parrocchia "San Ferdinando re", SAN FERDINANDO DI PUGLIA
- sabato 4 dicembre, ore 19,30  
Parrocchia "Maria SS. Addolorata", MARGHERITA DI SAVOIA

Tre giornate in cui famiglie, adolescenti e giovani incontreranno la comunità del seminario con i componenti delle equipe del Centro diocesano vocazioni e i presbiteri della nuova fraternità presbiterale.

«*Sarebbe bello se, - raccomandano i quattro presbiteri - per quella settimana, le attività pastorali di catechesi con adolescenti e giovani convogliassero in questi appuntamenti. Tutto questo per poter arrivare a celebrare l'Eucaristia nella Solennità di S. Maria immacolata nelle comunità parrocchiali della zona pastorale ofantina, pregando il "Padrone della messe" perché doni alla nostra Chiesa diocesana vocazioni alla santità. Siamo certi che Dio non mancherà di raggiungerci con la sua Parola, perché "Il seme è la Parola di Dio"(Lc 8, 11). A noi accoglierla con fiducia perché è proprio vero che... "buon seme non mente"!» (Antonio Vignola)*

### POSITIVO BILANCIO DEL LABORATORIO LITURGICO-MUSICALE: PER UNA MINISTERIALITÀ DEL CANTO

“Canto e musica nella nuova terza edizione del messale romano”: questo è stato il tema attorno al quale si è sviluppato, nelle giornate del 19 e 20 novembre, un laboratorio pratico-teorico del quale sono state protagoniste la musica e la liturgia. Il laboratorio è stato promosso dall'Ufficio liturgico della nostra diocesi insieme alle suore della Congregazione delle Adoratrici del Sangue di Cristo.

I partecipanti all'incontro sono stati ospitati nella Cittadella Sanguis Christi di Trani, sede delle religiose.

Nelle due giornate sono intervenuti don Mauro Dibenedetto, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, suor Mimma Scalera, direttrice della Cittadella e don Antonio Parisi, sacerdote e musicista dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.

Nel salutare i presenti suor Mimma ha evidenziato le diverse e vocazioni dei presenti all'incontro ed erano infatti presenti presbiteri, religiose e laici.

Introducendo le giornate, don Mauro ha spiegato che il laboratorio è stato pensato affinché «la liturgia diventi sempre più un momento



partecipativo, attivo e consapevole». Tema centrale delle giornate è stata l'importanza del canto nella messa che, come ha ribadito don Mauro, «non è un accessorio per rendere più bello qualcosa ma è parte integrante della liturgia».

È poi intervenuto don Antonio Parisi il quale, animando il laboratorio, si è più volte soffermato su quanto sia importante formarsi. La formazione non deve essere rivolta soltanto ai sacerdoti ma anche a tutti coloro che nelle nostre comunità con la loro buona volontà vogliono dare lode al Signore attraverso il canto.

Il laboratorio è stato animato dai brani suggeriti dallo stesso don Antonio, che ha proposto ai presenti l'esecuzione di alcuni dei suoi stessi canti, consigliandone una lettura che non perda di vista il tempo liturgico per cui gli stessi sono stati composti.

Il canto liturgico non va visto come qualcosa che deve riempire, né come qualcosa di esterno che va ad inserirsi. Il canto è parte integrante della liturgia della quale diviene espressione di gioia.

I presenti sono poi stati raggiunti, nella persona di don Enzo de Ceglie, dai saluti dell'Arcivescovo (Cosimo Damiano Porcella).

### NASCE IL “LABORATORIO SINODALE DELLA ‘VITA CONSACRATA’”

Come ormai noto nella Chiesa cattolica, a seguito di delle indicazioni di Papa Francesco, è stato avviato il percorso di studio, riflessione, ascolto e confronto attorno al carattere sinodale della medesima Chiesa, in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi che si svolgerà nell'ottobre 2023, passando in un processo distinto in tre fasi, delle quali la prima, quella diocesana, ha avuto inizio il 17 ottobre.

Ecco perché, scrive l'Arcivescovo Mons. Leonardo in una lettera alla comunità diocesana «**è nostro desiderio camminare insieme, in sintonia con il cammino sinodale**



**di tutta la Chiesa e di quella diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie. Per questo motivo, è stato costituito nell'estate 2021 il laboratorio sinodale della "Vita Consacrata", che riunisce i rappresentanti delle diverse forme di vita consacrata presenti nell'Arcidiocesi.** Il documento prosegue delineando le finalità dell'iniziativa: «Sarà questo laboratorio luogo dell'ascolto, spazio di riflessione, di ricerca e di confronto sia sul cammino del futuro della Chiesa universale, sia su quello della Diocesi ed essere inseriti come consacrati/e nella società contemporanea. Lo stesso laboratorio programmerà i tempi del confronto per le consacrate e i consacrati per una nuova animazione pastorale».

A proposito del rapporto vita consacrata e contemporaneità così si esprime Suor Mimma Scalera, Delegata episcopale per la Vita consacrata: **«La vita consacrata è chiamata oggi a rinnovarsi, per essere profetia, rispondendo alle sfide del mondo contemporaneo con l'annuncio del Vangelo. Siamo chiamati a camminare insieme nella diversità dei carismi e delle vocazioni per essere una Chiesa aperta e solidale, che testimonia la bellezza dell'incontro con Cristo».**

Per cui, prosegue la Delegata, **«Il laboratorio sinodale della Vita consacrata vuole essere nell'Arcidiocesi proprio questo spazio per confrontarsi e condividere per andare oltre i tempi e fare scelte che hanno il sapore del Vangelo».**

Il laboratorio è così composto:

- Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo
- Sr. Mimma Scalera, Delegata episcopale vita consacrata
- M. Cristiana Francesca Rigante, Vita contemplativa
- Sr. Angela Fallacara, Vita religiosa femminile-USMI
- Sr. Aparecida Gomes, Vita religiosa femminile-USMI
- P. Sabino Maldera, Vita religiosa maschile
- Palma Camastra, Istituti secolari
- Concetta Giannella, Istituti secolari
- Eleonora Morale, Ordo Viduarum
- Cecilia Palazzo, Ordo Virginum (Nicoletta Paolillo)

## CORPOSO ACQUISTO DI NUOVI LIBRI PER LE NOSTRE BIBLIOTECHE DIOCESANE

Anche la nostra Biblioteca Diocesana è stata beneficiata dalla ripartizione del Fondo emergenze destinato al sostegno del libro e della filiera dell'editoria libraria, previsto dal decreto-legge del maggio 2021. Il Ministero della Cultura ha stanziato 30 milioni di euro per l'acquisto libri, a favore delle biblioteche di tutto il territorio nazionale.

A seguito della richiesta inoltrata dal direttore, don Ruggiero Latanzio, ciascuna delle tre sedi della nostra Biblioteca Diocesana ("Arcivescovo Giovanni" in Trani, "Pio IX" in Barletta e "San Tommaso d'Aquino" in Bisceglie) è stata beneficiata da un contributo di 9.200 euro, ben superiore alla richiesta di partenza.

Grazie a questo finanziamento, le nostre biblioteche si arricchiscono delle opere complete di Origene, Girolamo, Cipriano di Cartagine, Tertulliano, Gregorio Magno, Pier Damiani, Pier Crisologo, gli scrittori della Chiesa di Aquileia, Bernardo di Chiaravalle, Bonaventura, Tommaso d'Aquino, Matteo Ricci, Francesco di Sales, Pavel Florenski, Henri de Lubac, Hans Urs von Balthasar, Romano Guardini, Joseph Ratzinger.

La Biblioteca si arricchisce altresì della *Synopsis* e dei commenti dei testi del Vaticano II, nonché di centinaia di recentissimi titoli di materia biblica, teologica, storica, liturgica, filosofica e spirituale, a seconda degli indirizzi specifici delle tre sedi.

Le Biblioteche Diocesane, da secoli, rappresentano preziosi riferimenti culturali per il nostro territorio. Sono aperte gratuitamente a favore di chiunque voglia visitarle. Esse, oltre ad essere uno scrigno di custodia del cospicuo materiale librario antico, perseguono l'obiettivo di fornire ai fedeli del territorio diocesano un valido strumento di aggiornamento e studio. Il patrimonio librario complessivo vanta circa 90mila volumi; oltre un centinaio, invece, sono i titoli dei periodici attivi. (Nicoletta Paolillo)

## IL DOTT. GIUSEPPE PAOLILLO NOMINATO PRESIDENTE REGIONALE DELL'ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI ITALIANI

«In occasione del Congresso Nazionale tenutosi a Roma dal 7 al 9 ottobre scorso sono state rinnovate le cariche del Direttivo Nazionale; in tale circostanza è stato rinnovato per un altro mandato l'uscente presidente nazionale prof. Filippo Maria Boscia a cui vanno le congratulazioni e gli auguri da parte della locale sezione diocesana dell'Associazione Medici Cattolici Italiani.

Il 13 novembre è stato il momento di rinnovare anche il Consiglio Direttivo Regionale della medesima Associazione; scaduto il secondo mandato della presidente uscente dott.ssa Lucia Miglionico (a cui va il plauso ed il ringraziamento per l'eccellente qualità del lavoro svolto in questi anni), è stato nominato presidente il dott. Giuseppe "Pinuccio" Paolillo della nostra sezione diocesana di Trani - Barletta - Bisceglie; sarà adjuvato dal vice presidente dott. Antonio Palumbo delle sezione diocesana di Otranto. Anche al nuovo consiglio direttivo regionale gli auspici di un buono e fecondo lavoro al servizio della Associazione e, soprattutto, dei pazienti che incontreremo lungo il cammino». (Dott. Giovanni Papeo Presidente Diocesano AMCI)



## NOMINE E INCARICHI

- Lo scorso 28 ottobre il Santo Padre Francesco ha conferito il titolo di "Cappellano di Sua Santità" a Mons. Natale Albino, sacerdote della nostra Arcidiocesi, attualmente Segretario della Nunziatura Apostolica in Israele e della Delegazione Apostolica a Gerusalemme e in Palestina.
- In data 15 novembre l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo ha nominato Mons. Francesco Lorusso Assistente Spirituale dell'Associazione privata di Fedeli "Comunità Arca dell'Alleanza" con sede in Bisceglie.

## TRANI

### PREGHIERA SEMPLICE

In occasione della solennità di Cristo Re, Flora Rita Zarrilli ha fatto pervenire in redazione la seguente preghiera con invito alla pubblicazione:

"Ti adoro mio divino Re! In questa notte dolce ... avvolta di pace, mi immergo, piccola nella Tua Regalità nascosta. Corona di giustizia, alla Tua misericordia affido la mia vita e quella che ogni uomo che in quest'ora amara ti invoca. Sì, tu sei sempre Re, anche se di un popolo ostinato, ingrato. Ma la Tua infinita pazienza attende che nel braciere ardente ... ogni scintilla possa divenire vivida. Ci hai creati per Te per generare amore, non distruzione. Sii sempre amato e benedetto mio glorioso Re! Aiutaci a seguirti perché solo in Te è amore, gioia e fratellanza vera. Abbi di noi pietà, amore inesauribile".

## BARLETTA

### L'ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI ITALIANI E LA CARITAS CITTADINA PROMUOVONO L'AMBULATORIO MEDICO

Periodo di Avvento, periodo di Avvicinamento: con il solito spirito di servizio i medici associati all'AMCI (Ass. Medici Cattolici Italiani) della sezione diocesana di Trani – Barletta – Bisceglie iniziano una esperienza di collaborazione con i volontari della Caritas cittadina nell'assistenza medico – sanitaria di extracomunitari e indigenti di ogni origine presso i locali siti in via Manfredi n° 45 a Barletta.

A partire dalla prima settimana di Avvento (precisamente dal 29 novembre), dalle ore 19, nelle giornate di lunedì, giovedì e venerdì, medici AMCI e volontari della Caritas accoglieranno chiunque possa avere necessità di un consulto, un consiglio o una prestazione medica.

L'Ambulatorio Medico, oltre che una occasione di diagnosi, terapia ed eventuale erogazione gratuita di farmaci indispensabili, vuole essere anche un gesto di accoglienza e di integrazione rivolto agli extracomunitari e non, in particolar modo a quelli ancora senza il permesso di soggiorno e, quindi, non ancora assistiti dal Servizio Sanitario Nazionale.



Al momento dell'assistenza medica segue infatti quello dell'informazione e dell'aiuto allo svolgimento delle pratiche burocratiche per ottenere la Tessera Sanitaria seppure provvisoria.

L'attività dell'Ambulatorio consta, inoltre, di un sistema di registrazione delle prestazioni e di archiviazione dei referti, per consentire il monitoraggio della struttura, una periodica analisi al fine di evidenziare eventuali criticità e di implementare i miglioramenti che si rendessero necessari.

«La speranza - dichiarano Giovanni Papeo e Lorenzo Chieppa, rispettivamente presidente dell'AMCI diocesana e responsabile della Caritas cittadina - è essere utili a chi troppo spesso si sente ai margini e, magari, coinvolgere altre professionalità che abbiano a cuore il benessere, la salute e l'inclusione di tutti quelli che ci vivono accanto, molto spesso con un fardello di problemi e provando a risolverne qualcuno». (Nicoletta Paolillo)

### FRA GIANLUCA CATAPANO ORDINATO PRESBITERO

**IL RITO È STATO PRESIEDUTO DALL'ARCIVESCOVO MONS. LEONARDO D'ASCENZO**

Domenica 21 novembre 2021, a Barletta, nella Basilica Santa Maria Maggiore Concattedrale di Barletta, in serata, durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, fra Gianluca Catapano, dei Frati Minori Conventuali della Provincia di Puglia, è stato ordinato sacerdote.



Il religioso è nato a Barletta il 16 aprile 1986, terzo di quattro figli (una sorella e due fratelli). Dopo la scuola dell'obbligo, a Barletta frequenta l'Istituto Tecnico Commerciale e lavora dal 2002 al 2003 come addetto alla catena di montaggio e magazziniere, dal 2004 come segretario di ricevimento. Dal 2006 fa esperienza di volontariato con i frati del Villaggio S. Antonio a Noventa Padovana per un anno. Si iscrive poi alla facoltà di formazione conseguendo la laurea triennale in educazione professionale nel disagio minorile devianze e marginalità. Negli anni 2010 -2012 lavora come educatore professionale presso le comunità terapeutiche di Mondovì (CN). Nel 2011 inizia un cammino di discernimento vocazionale con fra Vanni Pistore, che lo porta alla decisione di entrare in postulato a Benevento, sotto la guida di fra Antonio Carillo, per proseguire ad Osimo. A settembre 2014 inizia l'anno di noviziato al sacro convento di Assisi, emette la professione temporanea l'anno seguente. Dal settembre 2015 continua la sua formazione nel Franciscanum in Assisi. È stato ordinato diacono 17 novembre 2020. (Antonio Vignola)

## BISCEGLIE

### UN APPELLO A STUDENTI, UNIVERSITARI E DOCENTI (IN ATTIVITÀ E IN PENSIONE)

Uno degli strumenti più idonei per combattere la povertà educativa, di cui poco si parla, è il sostegno scolastico ai bambini ed ai ragazzi delle famiglie in difficoltà.

Da sempre le Caritas parrocchiali hanno istituito questo sostegno, molto frequentato, rivolto ai bambini della scuola elementare; la stessa cosa ha attivato da alcuni anni la Caritas cittadina nella struttura di via prof. Mauro Terlizzi per gli studenti delle medie, reso possibile da docenti e studenti che mettevano a disposizione uno o più giorni settimanali.

Il lockdown lo ha fatto sospendere lo scorso anno.



Purtroppo in Italia la percentuale di studenti "in dispersione implicita", cioè che non raggiungono livelli sufficienti sia in italiano che in matematica e inglese, è aumentata dal 7 al 9,5% su base nazionale. Save the Children, nel suo rapporto annuale, ha messo in evidenza come sia altissimo il dato della dispersione implicita, nel Mezzogiorno: è il 14,8% (oltre 1 studente su 7 soffre del calo di competenze). A livello locale il dato è dimostrato dal numero sempre crescente di richieste di sostegno scolastico che arrivano in Caritas da famiglie in povertà assoluta o relativa: la povertà economica è strettamente connessa alla povertà educativa e quei bambini e ragazzi spesso sono a rischio di dispersione ed abbandono scolastico.

Prendersi cura di loro e del loro successo scolastico permette di diminuire anche quel gap che il disagio economico alimenta giorno per giorno.

In accordo con le istituzioni scolastiche, si offre agli/alle studenti/studentesse disponibili anche il credito formativo che è necessario nell'ultimo triennio delle superiori.

Nella giornata dedicata ai poveri, la Caritas cittadina ha rivolto un appello a studenti/studentesse delle scuole superiori, ad universitari e a docenti (ancora in attività o in pensione) a dedicare qualche ora settimanale all'aiuto di quei ragazzi che trovano difficoltà a seguire le discipline scolastiche.

Questo appello è reso ancora più pressante dalla constatazione che le richieste di aiuto aumentano ma sono poche le presenze di volontari disponibili. Una maggiore disponibilità di volontari potrebbe permettere anche di far aumentare il numero di studenti sostenuti.

Per dare la propria disponibilità contattare: Sergio Ruggieri 335 6373 728 - Giovanna Preziosa 349 5962 611 (Marisa Cioce)

## NOMINA PER MONS. MAURO COZZOLI

La Sala Stampa della Santa Sede, il 29 ottobre, ha comunicato che il sacerdote diocesano Mons. Mauro Cozzoli, Professore emerito presso la Facoltà Teologica della Pontificia Università Lateranense, da Papa Francesco è stato nominato Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede.



«Ho appreso con grande gioia - ha dichiarato l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo - la notizia della nomina di Mons. Mauro Cozzoli a Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede. Ho avuto modo di apprezzare la sua serietà di studio e di ricerca nel campo della teologia morale, che negli anni gli ha consentito di

pubblicare preziosi saggi e articoli, punto di riferimento per studenti, generazioni di seminaristi e per tutta la Chiesa. Ora Don Mauro continua il suo servizio all'interno della Chiesa, anche in favore della Congregazione per la Dottrina della Fede. A nome mio e dell'intera comunità diocesana gli porgo i più sentiti auguri».

Mons. Mauro Cozzoli è nato a Bisceglie il 3 aprile 1946. È stato ordinato presbitero il 15 maggio 1970. Ha sempre svolto attività accademica di docente presso diverse facoltà teologiche. (Antonio Vignola)

## COMUNITÀ ARCA DELL'ALLEANZA. APPROVATO LO STATUTO. AL SERVIZIO DELLA FAMIGLIA

L'Arcivescovo, in data venerdì 22 ottobre, ricorrenza di San Giovanni Paolo II, ha approvato lo Statuto definitivo della "Comunità Arca dell'Alleanza", un'associazione privata di fedeli che nasce come risposta al disagio familiare e opera una missione particolare nella Chiesa: "ricostruire con Gesù, la famiglia ferita".

Con il decreto di approvazione canonica di un'associazione è riconosciuto il carattere ecclesiale della stessa aggregazione di fedeli. L'associazione svolge la sua missione nella nostra arcidiocesi, già da diversi anni, attraverso cenacoli di preghiera, centri d'ascolto, case di fraternità. È infatti possibile trovare i suoi riferimenti concreti nelle città di Bisceglie, Trani, Barletta, Corato. Questa realtà è presente anche in altre città d'Italia.



«Oggi è per noi un giorno di grande benedizione - ha spiegato a "In Comunione", Leonardo Trione, presidente della Comunità - e per questo, siamo davvero grati alla nostra Chiesa Diocesana, in modo particolare al nostro Padre Arcivescovo, per questa rinnovata fiducia. Con grande gioia e con profondo senso di responsabilità accogliamo questo dono di Dio». (I coniugi Leonardo Trione e Maria D'Aquino, responsabili della Comunità)

## VISITA GUIDATA AL NUOVO "MUSEO DON UVA"

**ALLA SCOPERTA DEL VENERABILE DON PASQUALE UVA: VITA, OPERE E LE STORIE DEI LUOGHI**

Fondazione S.E.C.A. per la Cultura ha realizzato la prima visita aperta al pubblico al nuovo "Museo Don Uva". Bisceglie, Piazza Sant'Agostino.

Nato dalla collaborazione tra Fondazione S.E.C.A. di Trani, Universo Salute "Opera Don Uva" e Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza di Bisceglie, inaugurato a settembre, il "Museo Don Uva" ha aperto per la prima volta le porte al pubblico sabato 30 ottobre con una speciale visita guidata.

Il "Museo Don Uva", parte del Polo Museale di Trani, sorge nel chiostro di Sant'Agostino, in uno dei più antichi complessi monumentali di Bisceglie, costituito dall'insieme unitario della chiesa di Sant'Agostino e del convento agostiniano.

Il Museo si estende in tutto il fabbricato dell'antico convento: dal piano terra, nello splendido chiostro, si accede poi al piano nobile dove inizia il percorso espositivo, composto da diversi ambienti, nei quali ha vissuto il Venerabile Don Pasquale Uva.

La visita è stata guidata dal direttore del Polo Museale di Trani, dott. Graziano Urbano, e dalla operatrice culturale Francesca De



Toma, i quali hanno accompagnato i visitatori alla scoperta della vita e delle opere di Don Pasquale Uva e delle tante storie che si sono svolte in quei luoghi e delle quali è stata custodita traccia. (Nicoletta Paolillo)

## CORATO

### IL PROGETTO SCIUCUÀ

“Sciucùà” in dialetto significa per gioco è un progetto di riqualificazione urbana, non fatta solamente negli studi di architetti, ma mettendo in azione i cittadini, i residenti, i progettisti per realizzare una forma non invasiva di riconversione di alcuni spazi urbani. L'amministrazione urbana ne ha individuati tre in differenti aree urbane: Via Nicola Salvi, definita per alcuni CEP, Piazza Abbazia è stata la location del film



“lo speriamo che me la cavo”, ma anche, purtroppo, di vari reati e Piazza Caduti di Via Fani dove praticamente non ci sono molte attività e di vita specie nelle ore serali. Creando delle sinergie me-

diate degli incontri negli spazi individuati è stato possibile analizzare i punti deboli e quelli di forza per avere una nuova visione dei luoghi in modo che i cittadini se ne possano riappropriare. La finalità dell'amministrazione mediante la “Sciucùà lab” è quello di fare una progettazione condivisa non con interventi massivi, ma in modo semplice, efficace, economico, inclusivo, partecipativo in modo da poter arrivare al miglior risultato possibile. Nel corso del nuovo anno saranno attivati questi interventi con la collaborazione di cittadini, aziende e realtà sociali in modo che questi spazi potranno essere socialmente riattivati. (Giuseppe Faretra)

## MARGHERITA DI SAVOIA

### DALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DEL SS. SALVATORE AIUTI PER LA COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA IN MALAWI

Nei giorni scorsi è stato fatto un bonifico di euro 4.660, che si aggiungono agli oltre 5.100 euro già inviati nel corso dell'anno, per la costruzione della scuola superiore di Scienze e Tecnologie “ST. LOUIS MONTFORT CDSS” SCHOOL” a Balaka in Malawi - Africa, un progetto di Padre Piergiorgio Gamba della Scuola Povera, ribattezzato dallo stesso padre missionario monfortano: “SCHOLL OF MARGHERITA AND ALL HER FRIENDS”.

«La nostra Caritas parrocchiale - così il parroco don Matteo Martire ai fedeli - di sicuro è piccola e non ha una grande organizzazione, ma il poco messo nelle mani di Maria Santissima diventa offerta d'amore per nostro Signore! Grazie a tutti coloro che hanno partecipato, contribuito con il loro lavoro, alle Caritas di Margherita e alle Vincenziane. Davvero grazie a nome dei ragazzi di Balaka per la ristrutturazione di questa scuola superiore



che stiamo portando a termine. Grazie sorelle e fratelli! Questo è il frutto del nostro lavoro, dal mercatino alle offerte e ultimo la giornata mondiale missionaria».

### FRATE DOMINICANO ORIGINARIO DELLA PARROCCHIA SS. SALVATORE ORDINATO DIACONO

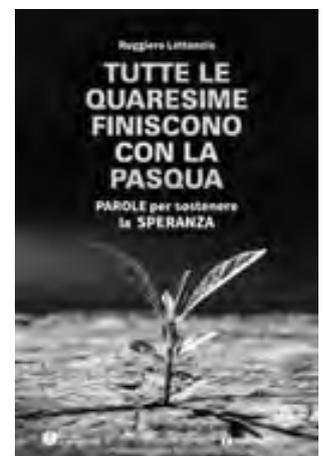
Fr. Giovanni Salvatore M. Cafagna, dell'Ordine dei Predicatori (Domenicani), nato a Trani il 29/11/1994, è originario della Parrocchia Santissimo Salvatore in Margherita di Savoia, dov'è stato educato nella fede ed ha maturato la sua vocazione. Dopo aver compiuto un percorso formativo seminario diocesano di Bisceglie negli ultimi tre anni di scuola superiore, sceglie la vita consacrata presso i Frati Domenicani. Il 19 settembre 2016 riceve “le bianche lane di Domenico”; lo stesso giorno, nel 2020, emette la sua professione solenne. Volgendosi al termine il percorso istituzionale di studi presso l'istituto “Santa Fara”, Fr. Giovanni è stato ordinato diacono il 20 novembre, durante una solenne concelebrazione (Bari, Basilica Pontificia San Nicola), presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo Metropolitano di Bari-Bitonto.

## SAN FERDINANDO DI PUGLIA

### PAROLE DI SPERANZA IN UN LIBRO DI DON RUGGIERO LATTANZIO

Martedì 26 ottobre 2021, a San Ferdinando di Puglia, nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, si è tenuta la presentazione del libro di don Ruggiero Lattanzio dal titolo “Tutte le Quaresime finiscono con la Pasqua” Tau Editrice 2021. Don Gianni Caliendo, Rettore del Pontificio Seminario Regionale “Pio XI” di Molfetta ne ha parlato nel suo intervento.

«La Quaresima - dichiara don Ruggiero Lattanzio, parroco del Sacro Cuore in San Ferdinando di Puglia, nonché direttore dell'Archivio e della Biblioteca diocesani - è il simbolo della vita di ogni persona. Non siamo nati per soffrire. E nessuna sofferenza deve restare sterile. L'arrivo della Pasqua, intesa come vittoria del bene sul male, della vita sulla morte, si applica sempre e a tutto. Se hai chiaro l'orizzonte, tutta la fatica diventerà più leggera. Questo libro è uno strumento semplice per nutrire la fede e la speranza per chi sta affrontando un tempo di sofferenza».



## TRINITAPOLI

### ACCOLTA DAL CONSIGLIO COMUNALE LA MOZIONE DI "NATE LIBERE"

Indipendenza finanziaria per le donne vittime di violenza. Il Consiglio comunale a Trinitapoli ha accolto la mozione presentata dal comitato "Nate libere" che si batte contro le violenze economiche. La provincia di Barletta-Andria-Trani a riguardo è al penultimo posto in Italia. «Oltre il 53 per cento delle vittime del nostro territorio - ha affermato l'assessore alle politiche sociali del comune Francesco di Natale - non ha entrate economiche. Non si tratta di un triste fenomeno appannaggio solo di determinati ceti socio-culturali». Un ricatto economico che diventa psicologico e quindi intrappola la vittima in meccanismi familiari da cui non riesce più a trovare una



via di fuga. Nell'ultimo Decreto rilancio il governo ha introdotto il reddito di libertà che prevede un sussidio di 12 mesi per la donna che denuncia una situazione di violenza ed è costretta a lasciare casa spesso con i propri figli. «Con il centro antiviolenza "Giulia e Rossella" - ha concluso l'assessore - stiamo organizzando e definiremo iniziative strutturali e periodiche di ascolto e formazione per favorire l'imprenditoria femminile e assicurare alloggi alle donne che fuggono dal pericolo». (Giuseppe Capacchione)

## DAL VASTO MONDO

### DON TONINO BELLO VENERABILE. LA TESTIMONIANZA DI DON SABINO LATTANZIO, DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO POSTULAZIONE

«Il Santo Padre ha ratificato i voti positivi dei teologi, cardinali e vescovi circa le virtù teologali, cardinali e annesse esercitate in grado eroico dal servo di Dio Don Tonino Bello. Per me aver portato avanti il Processo Diocesano del Santo Vescovo di Molfetta più



che un onere è stato un onore. Quel lavoro mi ha arricchito tanto spiritualmente come cristiano e come sacerdote perché si tratta di un autentico testimone di Gesù Cristo che non ha fatto cose per apparire, per protagonismo, ma perché ci credeva ... e come ha vissuto la sua malattia ce ne ha dato la conferma. Sono felice del riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa che lo ha proclamato Venerabile. Ora occorre un miracolo per la beatificazione, anche se, secondo me, il vero miracolo è stata la sua vita bella, coerente e santa!. Il Signore ci ispiri perché possiamo seguirlo nel cammino della santità».

### UN VALIDO SUPPORTO PER LA CURA ANIMARUM

Ho letto avidamente il testo redatto dal carissimo don Emanuele Tupputi sull'indagine pastorale previa alla eventuale introduzione di una causa di nullità di matrimonio. L'ho fatto con interesse e con speditezza, visto che una caratteristica peculiare del lavoro è la perpicuità delle parti. Lo studio, infatti, è ben articolato, ha il merito di focalizzare l'attenzione su una tematica nevralgica della pastorale, la famiglia ferita, e costituisce un supporto assai valido per la cura animarum.

Sempre più, infatti, ci si imbatte in persone rivenienti da una precedente esperienza matrimoniale finita che, avendo cominciato una nuova relazione sentimentale, desiderano regolarizzare la propria posizione canonica. Chi è in cura d'anime, si sa, deve avvertire a tutti i livelli l'urgenza di attuare le terapie spirituali disponibili *ad casum*, per ridare serenità e salute al fratello infermo. Mi pare che la centralità del Cristo "medico" sia preminente nel lavoro svolto da don Emanuele, ispiri e governi lo sviluppo di ogni riflessione e indicazione condotta, ponendo al centro la persona e la sua *salus*, nella piena convinzione che chi ha sperimentato la fragilità del proprio matrimonio finito, non debba affossarsi nel fallimento ma, malgrado esso, continuare a sperare nella salvezza. In tal senso, il testo, accessibile a tutti, mostra davvero l'attenzione materna della Chiesa e la lettura delle poco più di 200 pagine di esso non stanca, perché i contenuti sono coinvolgenti, interessanti, attuali.



D'altro canto, la mia piccola esperienza di Parroco-Giudice, mi fa rilevare quanto bene si può fare attraverso la sinergia tra Sacerdoti che ascoltano, discernono, accompagnano i coniugi toccati dall'esperienza di un matrimonio finito e il consulente tecnico che inquadra e traduce *"in iure"* la medesima.

Un pregio peculiare del lavoro di don Emanuele è la dimensione applicativa dell'indagine pregiudiziale o pastorale all'interno delle Diocesi di Puglia; infatti, oltre alla valorizzazione di detto strumento, si coglie l'invito a incrementare e, ove possibile, a istituire in modo stabile, nell'ambito dell'ufficio di Pastorale familiare, delle équipe formate da operatori ben preparati che, collaborando in modo interdisciplinare, siano in grado di offrire una qualificata consulenza per accompagnare, discernere e integrare matrimoni falliti e famiglie ferite, nello spirito di *Amoris Laetitia* e del M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus*.

Mi sembra giusto, infine, segnalare l'ampio e aggiornato corredo bibliografico, utile per chi volesse approfondire un filone della pastorale quanto mai delicato e urgente.

A don Emanuele il mio compiacimento e la mia fraterna stima.

**Rev. Agostino Divittorio**

Ufficiale Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli



CI SONO POSTI  
CHE ESISTONO  
PERCHÈ SEI TU  
A FARLI  
INSIEME  
AI SACERDOTI.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](https://unitineldono.it)  
e scopri come fare.



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

**#DONAREVALEQUANTOFARE**



# La grammatica dell'accompagnare

Percorso di formazione all'accompagnamento  
per operatori pastorali

Cosa?

Quando?

Chi?

**5 INCONTRI**  
da gennaio a giugno 2022

“Sembra emergere, nella nostra comunità diocesana, il desiderio di accompagnare da vicino questo percorso di crescita che coinvolge i giovani e le famiglie”

(Orientamenti pastorali, pag. 65)

Dove?

Come?



**Iscrizioni**  
entro il 18 dicembre 2021

INQUADRA  
IL QR CODE